

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

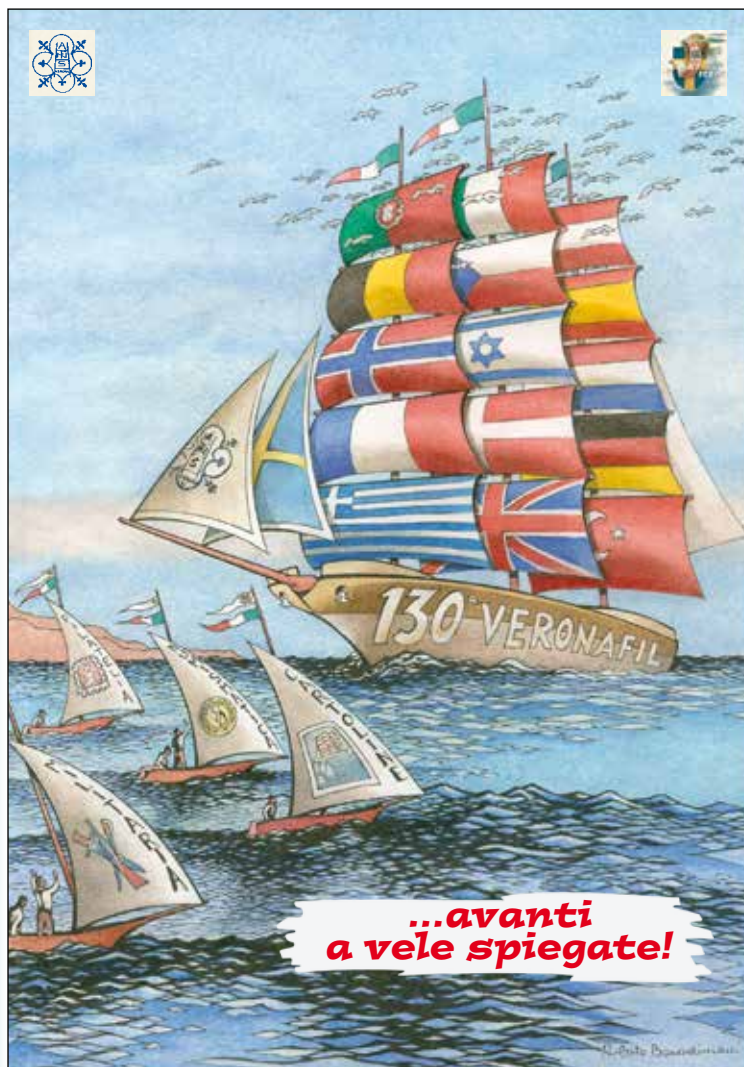
ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

*Notiziario Filatelico
Numismatico della*



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
V E R O N A

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*



130^a

VERONAFIL

25 - 26 - 27 Maggio 2018

FIERA DI VERONA

DAL 1989 PER I COLLEZIONISTI

**LA PRESTIGIOSA RIVISTA DI INFORMAZIONE
FILATELICA E STORICO POSTALE**

30
anni • years



periodico semestrale
112 pagine a colori
centinaia di illustrazioni
brossura
formato 20x27

prezzo di copertina
€ 20,00 singolo numero

INDICE ANALITICO per argomento, autore e rivista

COMPLETO - GRATUITO
<https://issuu.com/vaccaristamps>

Un prezioso strumento bibliografico
con tutti gli articoli pubblicati dal 1989.

ABBONAMENTO

2018 cod. 2018E n. 59 maggio e n. 60 novembre

Italia € 35,00

Europa € 50,00

Oltremare € 60,00

il costo della spedizione è compresa
spedizione dopo Veronafil
o ritiro diretto in fiera

RISERVATO AGLI ABBONATI

- **SCONTO 10% sugli acquisti di libri**
(ad esclusione dei titoli già in promozione o in vendita all'asta)
- **Accesso GRATUITO a VACCARI Magazine on-line**
CON ALCUNI NUMERI PRECEDENTI
(valido solo con l'abbonamento in corso)

- ricerca e innovazione al servizio dei collezionisti, degli studiosi e degli appassionati
- studi approfonditi presentati in modo semplice e chiaro, nuove segnalazioni, falsificazioni e trucchi, tendenza del mercato, articoli di approfondimento filatelico, storico e culturale
- numerose immagini esemplificative
- preziosa veste editoriale
- prestigiosi riconoscimenti a livello mondiale (18 medaglie d'oro, 30 medaglie di vermeil grande e 17 vermeil)
- incredibili risultati dei numeri arretrati nelle aste
- indice analitico completo e gratuito nel sito Issuu



informazioni e abbonamento
www.vaccarimagazine.it



la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

è il notiziario:

dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

e

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale

di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile

Roberto ROSSINI

Impaginazione

Federico VERONESI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA

Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

| | |
|------------|-------------------------------------------------------------------|
| Pag. 1 | Sommario |
| Pag. 2 | Le iniziative filateliche della 130ª Veronafil |
| Pag. 3 | L'Editoriale del Presidente della Scaligera |
| Pag. 4-7 | Schegge di vita dalla 129ª Veronafil |
| Pag. 8 | Il Sindaco di Verona alla 129ª Veronafil |
| Pag. 9 | La 130ª Veronafil: il trionfo del collezionismo |
| Pag. 10-15 | Le Veronafil vanno avanti a gonfie vele |
| Pag. 16 | Addio Presidente Giuseppe Citarella! |
| Pag. 17 | Eletto il Consiglio Direttivo per il biennio 2018-19 |
| Pag. 18 | 70 anni fa nasceva la Costituzione Italiana! |
| Pag. 19-21 | La "Titina" e Umberto Nobile |
| Pag. 22 | Bandiera Italiana o Ungherese? |
| Pag. 23 | Gran Fervore per "ITALIA 2018", a Verona |
| Pag. 24-26 | Il 150° della nascita di Madame Curie |
| Pag. 27-28 | L'Arma dei Carabinieri nella Grande Guerra |
| Pag. 29 | La Grande Guerra nei cieli di Jersey |
| Pag. 30-31 | Le antiche monete greche del Museo di Castelvecchio |
| Pag. 32-33 | Il bello della ricerca numismatica: "il falso epoca..." |
| Pag. 34-35 | La Torre del Gardello, dell'orologio e... San Zeno in Monte |
| Pag. 36-38 | Il Convegno di Peschiera di 100 anni fa |
| Pag. 39-41 | Gli annuli sui piroscafi del Lago di Garda |
| Pag. 42 | San Giovanni Battista, patrono dello SMOM... |
| Pag. 43-44 | Caravelle al "Vento" e "Controvento" |
| Pag. 45 | La carriera di un ufficiale, al microscopio del tempo! |
| Pag. 46-47 | La Germania filatelica rende omaggio a Verona! |
| Pag. 48 | Il Lago di Garda si presenta con una Polizza di carico e scarico |
| Pag. 49-50 | Verona culla della Filatelia religiosa |
| Pag. 51-52 | Le varietà naturali del 2.80 euro Alti valori del 2004/05 |
| Pag. 53 | Un francobollo per il "Ponte Pietra", a Verona |
| Pag. 54 | Alla 130ª Veronafil: periti gratuiti e invito alle Poste Italiane |
| Pag. 55 | La "Carlina Bianca" è fiorita! |
| Pag. 56 | Immagini della Terra |
| Pag. 57 | Johann Joachim Winckelmann e una moneta da 5.000 Euro |
| Pag. 58-60 | Power Coin: il futuro è ora! |
| Pag. 61 | 500° Anniversario della nascita del Tintoretto |
| Pag. 62-63 | Grande Guerra: i Piloti Usa in Italia denominati "I Foggiani" |
| Pag. 64-65 | Bud Spencer: il gigante buono! |
| Pag. 66-67 | Qui comincia l'avventura! |
| Pag. 68-69 | Il ritorno della popolana alla Veronafil! |
| Pag. 70 | Una busta di Cucca, vecchia località del Veronese |
| Pag. 71-72 | Le Figurine Liebig |
| Pag. 73 | Un francobollo celebra "Carosello" per i suoi 60 anni |
| Pag. 74 | Una mostra in onore dei Carabinieri, a Verona |
| Pag. 75-76 | Non c'è due senza... uno! |
| Pag. 77 | Iconografia del Tetraforo |
| Pag. 78 | Dopo 2.000 anni l'Arena è in ... filigrana! |
| Pag. 79 | Notizie Utili |
| Pag. 80 | Scaligera Notizie |



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto quivi pubblicato.



Le iniziative filateliche della 130ª Veronafil



Sono 3 le cartoline celebrative della 130ª Veronafil. La **prima** (alto, a sx) ricorda, appunto, l'ambito raggiungimento delle 130 manifestazioni filatelico-numismatiche portate a termine dall'Associazione. La **seconda**, e la più importante, ricorda i 70 anni dall'emissione della Costituzione Italiana, nel 1948. La **terza**, infine, ricorda i 90 anni della spedizione del dirigibile "Italia", sul Polo Nord, nel 1928.

Sono 4 gli annulli celebrativi previsti dalle Poste d'Italia, San Marino e Città del Vaticano. Li vediamo qui sotto. Quelli delle Poste Italiane sono opera del nostro socio Gilberto Toffaletti.



GLI ANNULLI



ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

130^a Veronafil



25-26-27 maggio 2018

131^a Veronafil: 23/25 novembre 2018
132^a Veronafil: 22/24 maggio 2019

L'EDITORIALE

**SE NON LO TROVI ALLA "VERONAFIL",
ALLORA NON ESISTE!**

Gentili Amiche, cari Amici,

eccoci arrivati alla 130^a Veronafil, manifestazione molto attesa dagli operatori commerciali e dai collezionisti: entrambi provenienti da ogni angolo d'Italia, ma anche dall'estero.

Sembra passato molto tempo dall'ultimo convegno veronese e invece sono trascorsi solo sei mesi e siamo arrivati ad un appuntamento memorabile per l'Associazione: la 130^a manifestazione! Un traguardo eccezionale per noi per la continuità e per il progressivo spessore ottenuti nel tempo. Una manifestazione densa di occasioni per tutti i collezionisti e come sempre ricca di novità e di esposizioni filateliche.

In prima battuta rivolgo un sentito grazie a Voi commercianti che – con la vostra presenza – rendete possibili e realizzabili questi appuntamenti; in seconda battuta rivolgo un affettuoso abbraccio ai tanti collezionisti, che, pazientemente, attendono l'apertura del convegno e poi non ne perdono una battuta.

Ma non posso riconoscere l'indispensabile merito derivante dalla collaborazione di tanti soci che, con passione e slancio, si dedicano alla vita associativa e a tutti coloro che, in qualunque modo, forniscono il proprio indispensabile contributo nell'organizzazione logistica della manifestazione.

In questa edizione vengono ricordati e celebrati con l'emissione di cartoline e relativi annulli tre avvenimenti storici:

- **i 70 anni della Costituzione Italiana**, nata nel 1948;
- **i 90 anni della Trasvolata del Polo Nord** da parte del Gen. Umberto Nobile (detto: il Generale di Ghiaccio), con il dirigibile "ITALIA";
- **l'effettuazione della 130^a Veronafil**, sontuosa manifestazione relativa al collezionismo filatelico e numismatico.

Nel corso del convegno potranno essere visionate alcune mostre prestigiose: una di "MEMORABILIA" e un'altra di Storia postale sull'impresa del Generale Nobile. Per l'occasione dovrebbe essere presente la nipote del generale: la prof. Carla Schettino Nobile e potrebbe anche essere presente il discendente di uno degli 7 Alpini che fecero parte della spedizione, nel 1928.

Tra l'altro, ci sarà anche l'esposizione di qualificazione del **"Premio Fernandi di Filatelia Musicale"**, a cura del C.I.F.T.

A questo punto è doveroso annunciare che, nel corso della successiva 131^a Veronafil del prossimo novembre, verrà organizzata – in sintonia con la Federazione fra le Società Filateliche Italiane, le Poste Italiane e Veronafiere – **un grande incontro filatelico** a carattere nazionale e mondiale che prevede le seguenti mostre:

- **internazionale di letteratura filatelica**;
- **internazionale sulla Grande Guerra 1915-18**;
- **nazionale italiana**, articolata in: filatelia tematica, filatelia tradizionale (moderna e contemporanea) e storia postale (antica e moderna), non dedicate alla Grande Guerra.

Per questa prestigiosa manifestazione, l'allestimento degli stand potrà forse subire, anche se in minima parte, delle modifiche occasionali che porteranno a piccoli spostamenti dalla consueta posizione occupata solitamente. Per quanto detto chiediamo la comprensione e la collaborazione dei singoli espositori interessati.

Certo che anche questa Veronafil sarà un successo, vogliate gradire – cari operatori – il più sincero e profondo augurio, unitamente al desiderio che questi siano giorni piacevoli per tutti Voi.

Quindi buon lavoro a Voi e buona "ricerca" a tutti i Visitatori.

Il Presidente Michele Citro



Schegge di vita dalla 129ª Veronafil

La 129ª Veronafil dello scorso novembre si è svolta in una cornice di soddisfazione per i risultati ottenuti.

Mai state così elevate le prenotazioni degli operatori commerciali del settore, con l'arrivo di nuovi e il recupero di "vecchi" partecipanti che hanno voluto respirare ancora una volta l'aria di Verona.

Il venerdì mattina ci siamo trovati nella condizione (ben gradita) di non avere più un tavolo o uno standino da offrire. Anche l'esercito dei collezionisti si è presentato compatto alle prime ore d'apertura ed ha cominciato la sua azione di ricerca dei pezzi che interessavano.



Lo stand della ditta De Rosa in Filatelia



Dal caldo di Malta al calore dei collezionisti alla Veronafil il passo è breve



Buona scelta: c'è di tutto un po', per tutti i gusti

Un buon segno di ripresa, a volte contenuta, ma chiara. Lo stesso si può dire del primo convegno dell'anno 2018, come sempre svoltosi a Modena, lo scorso gennaio, che ha evidenziato gli stessi sintomi.

Il collezionismo, insomma, dà segni di vita e di volere espandersi e affermarsi ancora. D'altro canto, ogni attività della vita ha momenti di vacche grasse e vacche magre. Siamo certi che i prossimi anni saranno positivi e densi di soddisfazioni. Sono suonate le ore 10 del mattino del venerdì e i visitatori in attesa all'esterno del padiglione n° 9 della Fiera di Verona cominciano ad animare il salone.

Il personale della Scaligera è tutto al suo posto: la Segreteria è alla ricezione, l'ufficio cassa ha il suo daffare, il personale alla logistica pronto a rifornire i materiali che mancano. Insomma tutto è pronto.

Il settore Numismatica è la locomotiva che tira, Cartoline e Militaria tengono bene, la Filatelia fa quello che può, ma ha bisogno di chiarezza, fiducia e qualche politica di diffusione, oltre a tanta fantasia.

Nel complesso, come si diceva, c'è da essere contenti.



**Fortemente animato il Settore Cartoline,
alla ricerca dell'immagine tanto desiderata**



**Amico. Hai visto che bella
cartamoneta ho trovato?**



**Inizia il Settore Filatelia
e lo Studio Filatelico Bruni,
che rappresenta
il collezionismo veronese,
è subito all'opera**



**Anche se in ritardo:
Buona Pasqua, coi Kinder,
a tutti i collezionisti!**



**L'ampio schieramento di monete
messo in atto in bella vista da
Domenico Barile e dalla bella Signora**



Lo stand della Filatelia "DUE TORRI"



Questo pezzo mi piace: controlla sul catalogo il prezzo: non vorrei uscire dal "Budget"!

Le mostre filateliche vengono seguite ancora bene. In particolare la semifinale del 19° Campionato di Filatelia – Serie "CADETTA" – ha destato notevole interesse, facendo convergere alla premiazione in Fiera anche il Sindaco di Verona, dr. Sboarina. Le cartoline prodotte per l'occasione dalla Scaligera sono state polverizzate. Per ciascuna di queste era stato prodotto dalle Poste Italiane un annullo speciale. Il giro d'affari è stato buono. Non sono più tempi di "Vacche grasse", questi, ma neanche di "Vacche magre".

La strana coppia: a dx Dario Fratar, detto "il Barba", e a sx il bravo disegnatore Roberto Bonadimani, che "produce" per la Scaligera, detto "il Lapis". Cosa staranno architettando?



Qualcuno si sarà accorto della presenza di Ungaro, nel padiglione?



Sempre presenti i materiali dell'Abafil, fin dalla prima edizione



Quanto lavoro, a novembre nel padiglione n° 9, mi si drizzano i capelli come non mai!



Molto l'interesse per i francobolli svizzeri. Sempre in quota e con l'aria buona!



Con le stampelle, con i pattini, in bicicletta, a piedi: tutti i mezzi e tutte le "scuse" sono buoni per venire alle Veronafil. Tutto fa brodo! Anche portando i cani in una capace borsa fornita da un compiacente commerciante filatelico!



I Signori Geraci che, per ragioni, di salute non erano venuti per 4 anni sono tornati: per "rivedere gli amici"!



La ditta "Eppy Cold" è venuta per la prima volta alla 129ª Veronafil. Ben venuti agli uni ed agli altri dalla Scaligera

Il Sindaco di Verona alla 129ª Veronafil

Nel corso della 129ª Veronafil ha avuto luogo la Semifinale del XIX Campionato Italiano di Filatelia - Serie Cadetti, organizzata dalla F.S.F.I..

Numerose sono state le collezioni esposte, inserite nelle tre: categorie Francobolli e C", "Minicollezioni" e "La Posta".

Una apposita Giuria composta da Valeriano Genovese (Presidente) e Marco Panza (Componente) ha esaminato le collezioni dando loro un punteggio utile per la qualificazione alla finale.

Qui sotto, alcune foto relative alla premiazione dei migliori soggetti.



Panoramica sulla mostra in atto



La bella Signora, Barbara Gandini, perfettamente intonata con la pianta di ciclamino, madrina della premiazione, ma più famosa per i pregiati vini da lei prodotti



Il momento del taglio del nastro che dà il via alle premiazioni. Il terzo da destra, che manovra la forbice, è il Sindaco Federico Sboarina. All'estrema destra si nota il Presidente della Scaligera Michele Citro



Una Signora, premiata, mostra all'obiettivo il diploma ricevuto. Alla sua destra il Presidente della F.S.F.I., alla sua sinistra l'Assessore al Comune di Verona Marco Padovani

La 130ª Veronafil: il trionfo del collezionismo di R.R.

Nell'anno 1933, veniva alla luce - per volontà di un gruppo di irriducibili collezionisti - l'**AFS** (Associazione Filatelica Scaligera), poi divenuta l'**AFNS** (Associazione Filatelica Numismatica Scaligera), quella tuttora operante oggi.

Fu nell'anno 1935 che ebbe luogo, presso il Palazzo della Gran Guardia, nel cuore di Verona, la prima manifestazione sul collezionismo, la precorritrice della Veronafil di oggi.

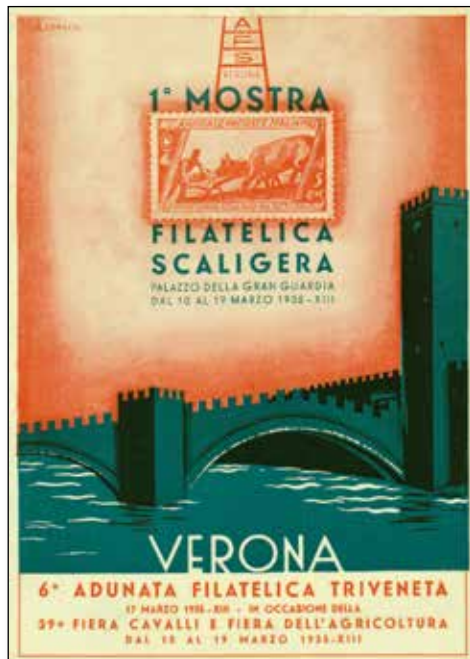
Passò alla storia come la 1ª Mostra Filatelica incorporata nella 6ª Adunata Filatelica del Triveneto.

A destra possiamo ammirare il frontespizio della cartolina celebrativa, creata per l'occasione.

Sotto, è invece visibile il retro. La cartolina fu spedita da un "Grande" della Filatelia, il 17 marzo 1935. Il destinatario era la Signora Maria Bolaffi, mentre il mittente era Giulio Bolaffi, che l'ha autografata a sinistra, in basso. L'annullo postale è quello associato alla 29ª Fiera del Cavallo e dell'Agricoltura, in svolgimento dal 10 al 19 marzo 1935, in Fiera, a Verona.

A sinistra, si nota il timbro prodotto dalla "Scaligera", dove campeggia il glorioso simbolo della Serenissima Repubblica di Venezia, quel Leone di San Marco che dominò il Mediterraneo per 8 secoli.

Pur con qualche interruzione negli anni della 2ª Guerra Mondiale, la Veronafil ha sempre tenuto aperti i battenti, pur in varie sedi, prima una volta all'anno poi due volte, facendo convergere il fior fiore del **Collezionismo** italiano ed estero a Verona.



1935 - Sul rovescio della cartolina, in basso a sinistra, leggiamo la firma dell'illustre Giulio Bolaffi



Le Veronafil vanno avanti a gonfie vele di Ercolano Gandini

Le cartoline delle Manifestazioni Filateliche Veronesi

La "Veronafil", la classica manifestazione collezionistica di Verona, compie quest'anno la 130ª edizione dalla sua fondazione (1935), proponendo ai visitatori alcune cartoline, che ricordano i principali eventi in scadenza nel 2018.

Esse celebrano, quindi:

- il 130° anniversario della Veronafil;
- il 70° anniversario della Costituzione Italiana;
- la conquista del Polo Nord fatta dal Gen. Nobile.

Dopo tanti anni, la Veronafil che nel tempo cambiò la sua denominazione più volte, si affida all'inchiostro Roberto Bonadimani per due di questi eventi.

LE DENOMINAZIONI DELLE MANIFESTAZIONI VERONESI

1935 - 1ª Giornata Italiana del Francobollo

1952 - 13ª Manifestazione Filatelica Scaligera

1967 - 28ª Manifestazione Filatelica Veronese

1981 - 94ª Veronafil...

Questo inchiostro veronese, non nuovo a queste prestazioni, opera con l'intento di continuare a mantenere alto il livello di qualità della cartoline della manifestazione, come fatto in passato.

Ricordo la prima cartolina (1942), di Claudio Bonacina, in occasione della V Giornata del Francobollo: una veduta dalle Torricelle di tutta la città di Verona: una vera meraviglia!



Nel 1947, a guerra finalmente ultimata, Eraldo Pollice produce una simpatica e originale cartolina che vediamo poco sotto.

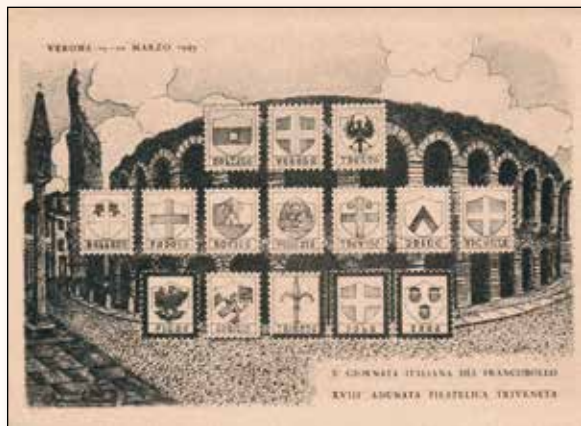


Nel 1943, finita la guerra regolare ed entrati nel periodo della Resistenza, è la volta dell'ing. Pegreffi a voler firmare una sua cartolina. Eccola, nella colonna a fianco, in alto.



Nel 1949, è l'ing. poeta, alpino Carlo Tomiolo che firma sia il francobollo di Catullo sia la bella cartolina celebrativa. Per il primo bozzetto, l'artista veronese si rifece all'unica immagine del poeta latino esistente nelle Logge di Fra Giocondo, in piazza dei Signori, a Verona: una veduta dell'Adige presa da una finestra del teatro Romano.

Per il secondo bozzetto, non firmato perché modificato in sede tecnica, aveva firmato una teoria di bandiere per lo stemma dei Lions. Noi ne facemmo una cartolina.



Nel 1949, la X Giornata Italiana del Francobollo e la XVIII Adunata Filatelica del Triveneto, è la volta di Francesco Arduini di preparare un bozzetto che chiama in causa la millenaria l'Arena e gli stemmi di tutte le province del Triveneto.

Eraldo Pollice, un esteta nato, un vulcano d'iniziativa negli anni 1951-53 firma diverse cartoline.

Nel 1954, abbiamo la cartolina che riproduce il celebre quadro di Gregorio Sciltian, autografata.



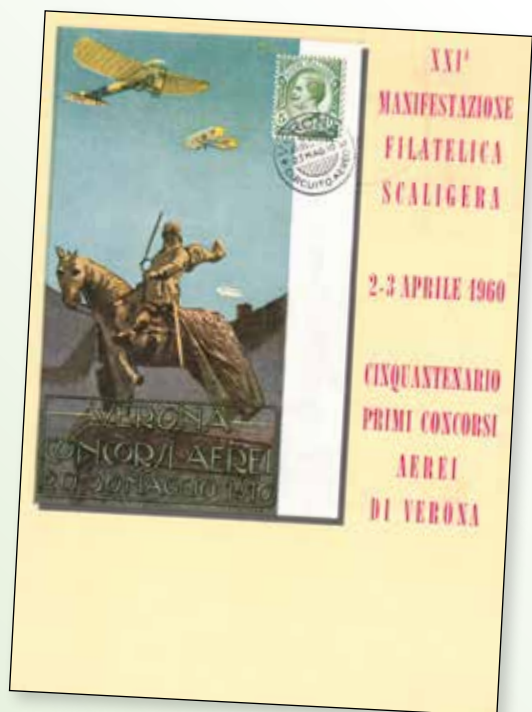
Nel 1956, tocca a Luigi Santoro dare alla luce una cartolina vivacizzata da numerose bandiere dei Paesi d'Occidente e dell'Est europeo.

Nel 1957, Eraldo Pollice "pensa" una cartolina particolarmente intuitiva, sui filoni in cui si può articolare il collezionismo filatelico.

La filatelia istruisce, recita l'intitolazione che sovrasta l'album, la lente ed i francobolli. È chiaramente un voler dar un indirizzo ad alcune tipologie del collezionismo. In uno degli anni a seguire Carlo Alberto Cappelletti, un nostro socio grande galantuomo, presenta una cartolina particolare: egli disegna con particolare rispetto e meticolosità la sua barba folta ed orgogliosa, che venne subito adottata dalla Scaligera, per la sua originalità. Purtroppo è andata perduta e non siamo in grado di riprodurla.



Nel 1960, l'Associazione celebra il 50° anniversario del Circuito aereo del 1910, in occasione della XXI Manifestazione Filatelica Scaligera, con una cartolina che riproduce il manifesto pubblicitario del Circuito del 1910.

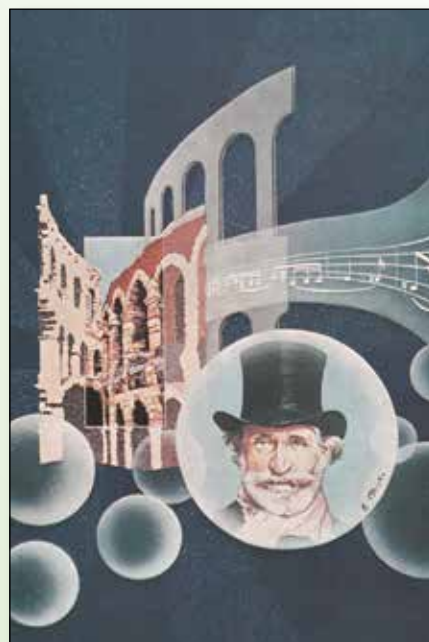


Nel 1962, in occasione della XXIII Manifestazione Filatelica Scaligera, Ernesto Pollice dà vita ad una cartolina originale e alquanto polemica nei riguardi del Ministro responsabile delle Poste Italiane.



L'anno 1966 è un anno importante: si celebra i 100 anni dell'annessione del Veneto e quindi anche di Verona al regno d'Italia. È la conseguenza della 3ª Guerra per l'Indipendenza Italiana, che pur terminata con una sconfitta, si traduce in vittoria a seguito della sconfitta dell'Austria subito contro la Germania, nostra alleata.

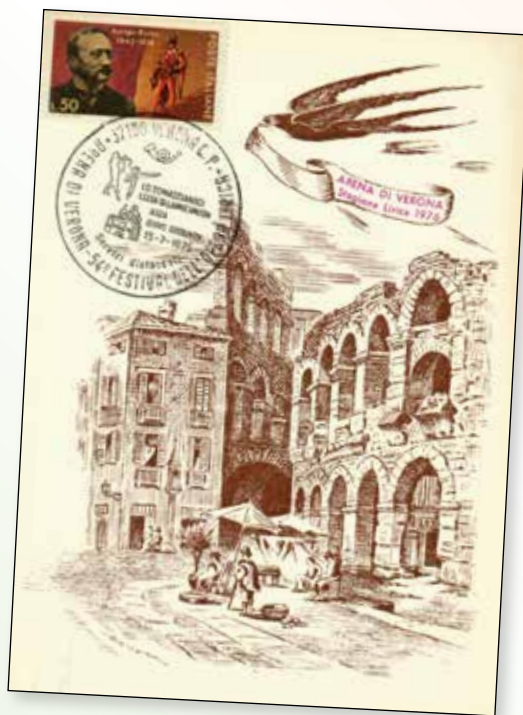
Interviene ancora la mano imperiosa ed estremamente efficace di Ernesto Pollice, in occasione della XXII Manifestazione Filatelica Scaligera, producendo una cartolina originale nel disegno: la mano di un annullatore non oblitera più un francobollo austriaco, ma un francobollo italiano. La bandiera Tricolore è stranamente senza lo stemma Sabaudo, ma l'Italia è fatta lo stesso, anche filatelicamente. Gli anni Settanta, segnalano una sorta di vuoto nella creatività degli inchiostriatori della Scaligera ed alla fantasia creativa dei soci.



Da segnalare, nel 1975, le cartoline tratte: da un "Olio" di Ennio Minski, prodotta dalla Scaligera in occasione della Stagione Lirica in Arena e l'altra, non troppo bella in verità, nel corso della 45ª Manifestazione Filatelica Numismatica Veronese, nel corso della quale viene approntata una Mostra Filatelica di Posta Militare.



Nell'estate del 1976, l'Associazione dà vita ad una mostra filatelica musicale, in occasione del 54º Festival dell'Opera Lirica in Arena. La cartolina riproduce il particolare di un'antica stampa dell'Arena.



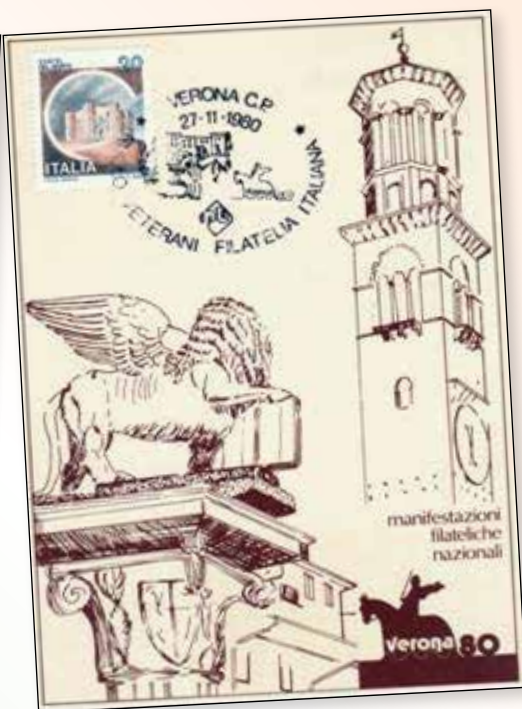
Nel 1976, in occasione dell'emissione del francobollo della serie Fontane d'Italia, magnificamente disegnato da Eros Donnini, la Scaligera produce una bella cartolina disegnata da Ettore Fagioli, relativa alla statua di Madonna Verona. Eros Donnini, che ci ha lasciato da poco, è stato sempre vicino alle Veronafil con i suoi lavori unici.



Dal 1977 le manifestazioni filateliche numismatiche organizzate dalla Scaligera divengono 2 all'anno.

Nel 1979, la 54ª Manifestazione Filatelica Numismatica Veronese dà il battesimo ad un grande disegnatore: Gianni Ainardi che per oltre 30 anni sfornerà bozzetti di grande interesse per la Scaligera.

Nel 1980, la Scaligera celebra dal 27 al 30 novembre le Manifestazioni Filateliche Numismatiche Nazionali, pubblicizzate con una targhetta postale, per 30 giorni, in ferrovia, a Verona e con l'emissione di una cartolina postale con il nostro logo. Per tentare di emettere un francobollo fu una tragedia senza esito.





La Scaligera fa stampare una cartolina con la grafica di Gianni Ainardi dedicata a William Shakespeare.

Nel 1981 viene celebrato il complesso del monumento del Duomo di Verona a firma di A. Iocca: il "Miracolo di San Zeno", che firmerà anche nell'anno successivo il bozzetto delle cartoline del "Teatro Nuovo".

La cartolina dell'anno 1983: "Il miracolo di San Zeno" porta ancora la firma di A. Iocca.

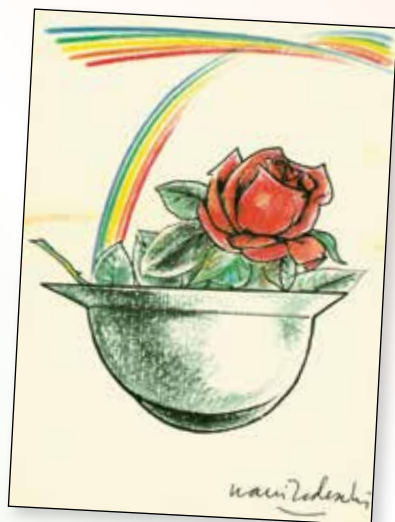
Nel 1984, il Presidente Guido Strapazzon ha l'idea di celebrare il 40° anniversario dell'emissione della G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) di Verona. La cartolina non risultò bella. In verità la guerra non è mai bella.

Nell'anno 1985, l'Associazione celebra il più famoso e amato poeta di Verona: Berto Barbarani, detto "il cantore di Verona".

Giunge l'anno 1986 e l'Associazione incontra il sommo disegnatore Nani Tedeschi, probabilmente il più grande inchiostatore del tempo.

Poi è la volta di "San Zen che ride" di Renato Birolli; una cartolina molto amata dall'autore.

Nel 1988, per celebrare il 70° anniversario della fine della Grande Guerra (1915-18), Nani Tedeschi s'inventa un suggestivo "elmetto pieno di fiori".



Sarà parimenti fortunata quella dedicata a Giorgio de Chirico per il centenario della sua nascita.

Nel 1989, con la consulenza di Marta Chiara Gavazzo, viene montata in Fiera una "colossale" mostra antologica sulle cartoline di Nani Tedeschi. Verranno esposte oltre 1.200 cartoline d'ogni tipo, montate su 100 quadri (71x62 cm.).

In occasione delle manifestazioni dell'anno 1990, Gianni Ainardi, detto il Nane, si dedica totalmente alla Scaligera. Saranno oltre 100 le cartoline prodotte negli anni seguenti per la Scaligera.



Artista di grande fantasia e elegantissimo tocco, firmerà le sue cartoline alle Veronafil per diversi lustri. Le cartoline sono tutte splendide.

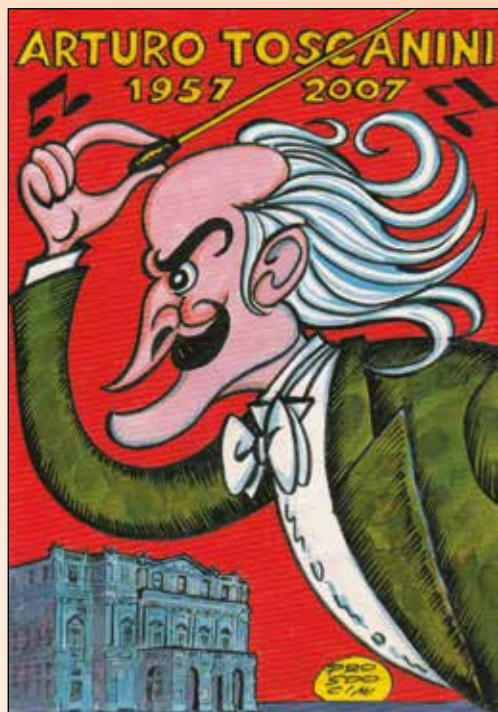
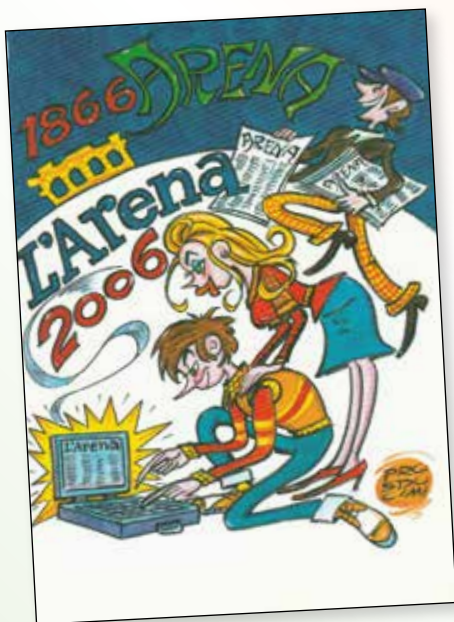
Qui sopra, ecco le cartoline celebrative di Madre Teresa di Calcutta (89ª Veronafil) e della Carica dei Carabinieri a Pastrengo (90ª Veronafil).



Saranno anni di cartoline molto, ma molto belle e piacevoli, ottenute dopo studi minuziosi dal Nane, amante – in particolare – delle divise militari e degli Alpini.



Gli anni a cavallo dall'inizio del terzo millennio e quelli odierni hanno visto la gradita ed esaltante collaborazione di uno degli artisti veronesi più apprezzati: Bruno Prosdoci, caricaturista di fama mondiale.



Numerose sono le cartoline prodotte da Lui per l'Associazione, con il suo stile gioviale e "aggressivo", dai forti colori, forgiato con le innumerevoli figurine inchiostrate per la Panini.

Ultimamente, la Scaligera gode della collaborazione di Roberto Bonadimani, nel dare continuità alla "legione" di disegnatori che hanno dato sostegno all'Associazione ed alle Veronafil.

Lunga vita alla Scaligera ed alle Veronafil!





Addio Presidente Giuseppe Citarella!

di Roberto Rossini

Il Generale di Brigata Aerea Giuseppe Citarella, nato a Messina nel 1932, è "Andato avanti" e ci ha lasciati nello scorso mese di marzo!

Negli ultimi decenni di carriera aveva prestato Servizio nella provincia di Verona, prima presso il Comando del 3° Stormo, di Villafranca, e poi presso il Comando NATO delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa (F.T.A.S.E.) di Verona.

Ma, al di là della sua vita professionale, Giuseppe Citarella è stato un personaggio interessante ed appassionato nel mondo del collezionismo e nell'ambito della Scaligera, in particolare.

Non lo si poteva definire di certo un collezionista vero e proprio, perché lui non seguiva alcun indirizzo collezionistico ben definito: era un "raccolgitore di tutto quello che gli piaceva": francobolli, cartoline, stampe, monete e giù di lì.

In pratica aveva riempito due armadi di casa con "di tutto un po'", creando disperazione e stimoli di rivolta nella moglie Sandra.

Lo conobbi nel 1978, alla Scaligera, per merito del Presidente Strapazzon, allorché il buon Citarella ne era il vice Presidente. Era molto attivo, aveva fantasia e spirito d'iniziativa. Lavorare con lui era un piacere.

Allorché fui assegnato alle FTASE con un secondo mandato, nell'anno 1978, lo incontrai e cominciai a frequen-

tarlo sia per ragioni di lavoro sia perché, ben presto, l'argomento francobolli e cartoline venne alla luce.

Lavoravamo nello stesso palazzo: lui al secondo piano io al primo. Tutte le volte che scendeva a piano terra passava dal mio ufficio e si parlava di qualcosa. Se non veniva giù lui salivo io al piano di sopra e lì nascevano: ...*"Grandi manovre filateliche"*! Assieme abbiamo preparato decine di mostre, siamo andati a centinaia di convegni collezionistici.

Mi trovavo bene con lui, avevamo molte idee in comune, anche se io lo tormentavo, rimproverandolo per il fatto che io a piedi, da Alpino, ero salito agli oltre 3.000 metri del Monte Cervino, mentre lui, da Aeronautico lavorava nella Torre di Controllo a 50 metri di quota! Ma ci stava di gusto! Poi divenne Presidente, succedendo a Strapazzon. Era il Capo.

Quando fu, poi, colpito da qualche "malanno" ed un paio di problemi di salute lasciò la carica a Michele Citro.

Caro Pino, noi Associati della Scaligera, ma non solo noi, Ti ricordiamo con simpatia e Ti rimpiangiamo.

Avevi un carattere cordiale e aperto, eri molto educato e per farti inquietare ce ne voleva. Sei stato un caro Amico che ha lasciato il segno nel nostro campo. Addio, caro Pino!



Eletto il Consiglio Direttivo per il biennio 2018-19

di Michele Citro

Nella prestigiosa sede di Palazzo Carlotti, a Verona (qui a destra, in cartolina d'epoca), il 3 febbraio del corrente anno, i Soci dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera si sono riuniti per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo che – per i prossimi due anni – presiederà alle operazioni dell'Associazione. Nella foto sotto, ecco il nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 2018-2019.

Da sinistra (In piedi): Piero Ambrosini – Segretario; Ercolano Gandini – Tesoriere; Pino Cirillo – vice Presidente; Michele Citro – Presidente; Enrico Meliadori – Consigliere; Sandro Cucuzza – Consigliere; Tommaso De Palo – Consigliere; (seduti) Renzo Maistrello – Consigliere; Gilberto Toffaletti – Consigliere; Roberto Rossini – Consigliere e direttore de "La Voce Scaligera", il periodico associativo. Assente nella foto, per convallescenza, il Consigliere Sergio Corazza. Durante l'Assemblea del giorno 3 febbraio sono stati eletti anche i Revisori dei Conti e i Proviviri.



70 anni fa nasceva la Costituzione! di Ro. Ro.

Il 27 dicembre 1947 – sulle ceneri della Seconda Guerra Mondiale, che tanti lutti e dolori aveva portato – il Presidente della Repubblica Italiana, appena nata, Enrico De Nicola, firmò il testo della tanto attesa Costituzione. Sarebbe entrata in vigore solo pochi giorni dopo, il 1° gennaio 1948.



La foto qui sopra, mostra il momento della firma ufficiale da parte del Presidente Enrico De Nicola, alla presenza di Alcide De Gasperi e alcuni alti dignitari.

Alla fine del mese di dicembre 2017, un francobollo emesso dalla Zecca dello Stato ha ricordato i 70 anni di quell'avvenimento.

2° - Vengono stabiliti di diritti e i doveri dei cittadini;
3° - Si determina l'ordinamento della Repubblica, regolando i suoi Organi principali e le loro funzioni.

Lo scorso dicembre, a Palazzo Giustiniani, si sono tenute le cerimonie ufficiali, mentre nel vicino Salone degli Specchi sono stati esposti il foglietto e le due monete da 2 e da 5 euro (argento) realizzati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.



La Costituzione consta di 139 articoli e 18 disposizioni transitorie. Le sue norme sono distinte in 3 gruppi:

1° - Riguarda i principi fondamentali dell'ordinamento italiano;



Quest'ultima moneta (per collezionisti) riporta su un lato l'immagine centrale del soffitto della Sala Maccari, a Palazzo Madama, che simboleggia l'Italia trionfante.



La "Titina" e Umberto Nobile

di Massimo Trenta

Conoscere la figura di Umberto Nobile, è stata ricerca e passione a collezionare tutto ciò che parlava dei suoi viaggi, degli studi d'ingegneria aeronautica la costruzione dei suoi numerosi dirigibili e soprattutto il fascino della conquista del Polo Nord col suo dirigibile N1, battezzato Norge.

Un grazie lo devo all'amico Sandro Taragni, presidente dell'A.I.D.A. Associazione Italiana di Aerofilia, che per primo mi ha indirizzato a collezionare le testimonianze del generale Nobile attraverso i francobolli, gli annulli, i documenti, le cartoline, le fotografie, i giornali, le riviste dell'epoca.

Umberto Nobile nasce il 21 gennaio 1885 a Lauro, provincia di Avellino. Dopo gli studi classici frequenta l'Università e la Scuola d'Ingegneria di Napoli, laureandosi nel 1908, a pieni voti e con lode, ingegnere industriale meccanico. È stato allievo del Capitano Gaetano Arturo Crocco, costruttore del primo dirigibile militare a Vigna di Valle; si specializza nello studio e costruzione dei dirigibili e nel 1923 entra nei ranghi della Regia Aeronautica nel Corpo Ingegneri con il grado di Tenente Colonnello e nominato direttore dello SCA Stabilimento Costruzioni Aeronautiche.

Nel 1926, su commissione dell'Aeroclub di Norvegia, progetta e fa costruire in Italia il dirigibile Norge, con il quale i norvegesi volevano sorvolare per primi il Polo Nord; Nobile fa parte della spedizione con il grande esploratore

Roald Amundsen, già conquistatore del Polo Sud, che tentò la trasvolata con degli idrovolanti alcuni anni prima.

Il 10 aprile 1926, il Norge lascia l'aeroporto di Ciampino e dopo aver fatto scalo alla Baia del Re, Isole Svalbard, nella notte tra l'11 e il 12 maggio sorvola il Polo Nord. Il viaggio si conclude due giorni dopo con l'approdo senza scalo a Teller in Alaska.

La trasvolata di Nobile dimostra l'inesistenza della terra di Gillis e l'assenza di terra all'interno del Circolo polare artico. La Missione, denominata "Amundsen-Ellsworth-Nobile Trans-Polar Flight-1926" fu un successo che ebbe risonanza mondiale.

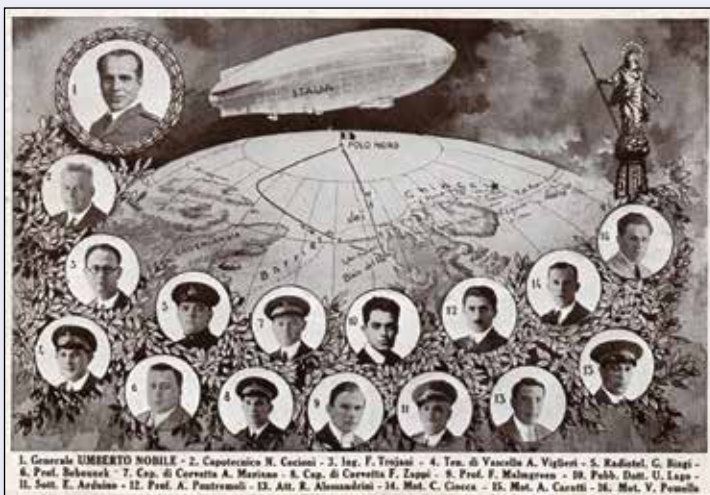
Al rientro in Italia, Nobile è promosso Generale e dà vita ad una nuova spedizione con equipaggio e mezzi in teramento italiani; nasce così il dirigibile ITALIA, che Nobile costruisce con finanziamenti privati, poichè il Governo Fascista indirizza i fondi nella costruzione di aerei da guerra e idrovolanti.

Il 15 aprile 1928, il dirigibile ITALIA, parte dall'aerodromo milanese di Baggio e con un



Il Gen. Nobile con in braccio la sua fedele e inseparabile cagnetta "Titina", che divenne la mascotte del volo

volo di circa 6.000 km, facendo tappa a Stolp-Pomerania e Vadsø-Norvegia, giunge nella Baia del Re il 6 maggio, con sedici persone a bordo.



Cartolina celebrativa del volo dell'Italia. Sullo sfondo il Polo Nord, sopra il dirigibile, sulla destra la Madonna del Duomo di Milano, sulla sinistra il Gen. Nobile, sotto i 16 membri dell'equipaggio

Alle 4,28 del 23 maggio 1928, l'ITALIA si alza in volo a bordo e, nonostante una violenta perturbazione, raggiunge il Polo Nord all'1,30 del 24 maggio.



Il lancio della Bandiera Italiana, assieme ad una croce di legno, offerta dalla Città del Vaticano, sul Polo Nord

I forti venti che portarono ad una bufera nelle ore successive, rendono impossibile la discesa sui ghiacci. Nobile ordina la via del ritorno e alle 10.30 del 24 maggio, ma l'ITALIA perde improvvisamente quota fino a schiantarsi sul pack del Mar Glaciale Artico per cause tuttora sconosciute. Nasce così la mitica Tenda Rossa.



L'impatto del Dirigibile "Italia" sul Pack. Dieci uomini, oltre alla Titina, furono sbalzati sul ghiaccio. Altri sei restarono attaccati all'involucro e scomparvero per sempre

Fra i vari personaggi a noi noti, mi piace ricordare Titina, la mascotte, che ha accompagnato Nobile nei suoi viaggi, sia col "Norge" che con "l'Italia".



Carolina disegnata da Nane Ainardi che mostra la "tenda rossa", eretta dai superstiti, per aiutare i soccorritori nella loro azione di soccorso. Tutt'intorno una serie di particolari: in alto da sinistra l'itinerario, al centro la nave che portò i soccorsi, uno degli aerei del soccorso, la slitta con i cani alla ricerca dei superstiti e il marconista che lanciò una serie di SOS

Nell'anno 1924, era molto in voga la canzone "Io cerco la Titina" e quando un aviare che lavorava allo Stabilimento Militare di Costruzioni Aeronautiche di Ciampino trovò un cucciolo di foxterrier abbandonato, la chiamò "Titina". Arrivata allo Stabilimento, Titina – che non era un cane qualsiasi – non si accontentò di vivere come gli altri cani ospiti dei cortili dello stabilimento: lei puntò in alto al direttore dello stabilimento stesso, che non era, anche lui, uno qualsiasi. Era Umberto Nobile, un ingegnere famoso. Il direttore, come tutti i geni, non era uomo facile: autoritario, severo, aveva un lato debole, i cani; Titina lo capì e, con vezzi e guaiti, lo convinse ad accoglierla nel suo ufficio.

Non paga di questo privilegio ogni mattina all'alba, Titina si recava sotto la finestra della sua camera da letto e si metteva ad abbaiare, finché anche la moglie di lui, Carlotta, capitò ospitandola in casa.

Da allora Titina e Umberto Nobile non si separarono mai più.

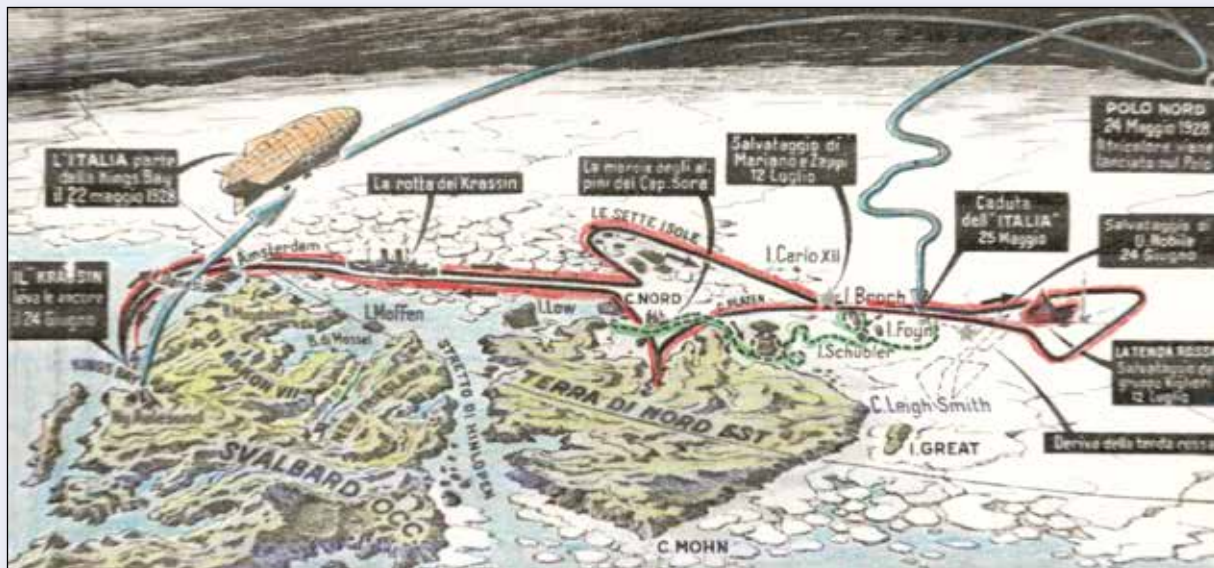
Massimo Trenta



Carolina celebrativa della straordinaria avventura della Spedizione esplorativa condotta dal Gen. Umberto Nobile e dai suoi uomini, nel 1928.

Al centro: il grande Dirigibile "Italia", che portò a termine l'ardita missione e poi scomparve portato via dal vento e mai più ritrovato.

Sopra, a destra: il Gen. dell'Aeronautica Umberto Nobile. Sotto, a sinistra: la coraggiosa cagnetta Fox Terrier Titina



Anche gli Alpini al Polo Nord

Un grazie di cuore va al Sig. Massimo Trenta, grande collezionista, che in occasione della 130ª Veronafil espone una bella collezione dedicata al Gen. Umberto Nobile ed alla Spedizione esplorativa del 1928.

Da vecchio Alpino, tuttavia, non posso "tacere" il fatto che: nel contesto della spedizione al Polo Nord del 1928 non ci furono solo: un Generale dell'Aeronautica capo della spedizione, un dirigibile, un ampio sostegno logistico a terra, 16 uomini d'equipaggio ed una cagnetta mascotte: **ci fu anche una squadra di Alpini!**

Allorché il Gen Nobile chiese al Gen. Zoppi – Ispettore delle Truppe Alpine – una squadra di Alpini per il supporto logistico alla spedizione, a terra, questi scelse il Capitano Gennaro Sora, bergamasco, generoso come il vino rosso e insof-



Ro. Ro.



Bandiera Italiana o Ungherese? di R. Rossini

Il francobollo sul volo del Dirigibile Italia lascia perplessi!

Quanto segue e che leggerete non è il pensiero di Roberto Rossini responsabile di questo periodico associativo, ma le rimostranze del Roberto, Cesare, Terenzio Rossini, Ufficiale degli Alpini per 40 anni e buon Italiano. Desidero che questo sia chiaro.

Perché questa strana esternazione?

Beh, è semplice: spero sia venuta anche a tutti i 60 milioni di italiani che hanno visto uscire il 23 marzo scorso il bel francobollo, qui sotto visibile, emesso per ricordare il 90° anniversario del volo del Dirigibile Italia, guidato dal Gen. Nobile, nel 1928, conclusosi con una tragedia, causa un naufragio aereo e numerose vittime.

Per conto, invece, qui sotto possiamo notare la bandiera ufficiale dell'Ungheria.



Il francobollo è bello, così come la relativa cartolina emessa da Poste Italiane.

Una cosa però salta subito all'occhio e lascia perplessi: la bella bandiera tricolore che attraversa il francobollo, in senso longitudinale, nobilitando l'immagine.

Come tutti dovrebbero sapere, ma così non è, ahimé, la Bandiera che rappresenta il nostro Paese e la nostra Patria è quella che riportiamo qui sotto. È chiamata: il **TRICOLORE**, (ripeto: come si dovrebbe sapere)!



Si nota subito che i colori sono identici: bianco, rosso e verde, ma la disposizione delle bande colorate è alquanto diversa e tassativamente sancita.

Nel tricolore italiano le bande **DEVONO** essere verticali con il verde sempre a sinistra, il bianco in mezzo ed il rosso sulla destra.

In quello ungherese, invece, le bande **DEVONO** essere orizzontali, col rosso sopra e il verde in basso.

Se il Tricolore italiano non fosse con l'asta verticale, ma posta orizzontalmente (finestra, balcone, ecc.), il verde deve essere sempre in alto, sopra il bianco e con il rosso più sotto.

Questo perché la normativa del cerimoniale di Stato in merito stabilisce che: "Il verde deve sempre essere attaccato all'asta".

Da tutte queste considerazioni nasce una certezza: la bandiera sul francobollo del Gen. Nobile non è quella italiana, ma quella ungherese!

Cosa avranno pensato in Ungheria e in Europa? Mah! Ma com'è potuto accadere? È difficile dirlo, ma tant'è! E pensare che tutto ciò è accaduto nell'anno 2018, in cui si ricorda la conclusione della Grande Guerra, finita 100 anni fa, dove gli Italiani combatterono proprio contro Ungheresi ed Austriaci, oggi Popoli amici.

Io non so esattamente quale sia la prassi per la definizione e scelta di un francobollo, in Italia. Immagino ci sia una commissione che presenta, discute, accoglie, modifica proposte varie. Possibile che in tale contesto nessuno abbia rilevato che quella banda così posta rende il francobollo... "mezzo" ungherese.

Io, in verità, avrei messo la banda tricolore verticale al posto della banda azzurra con scritta e viceversa. L'effetto ci sarebbe stato lo stesso e la scritta sarebbe stata più leggibile, evitando... "torcicolli" inevitabili.

Faccio una proposta: vogliamo fare un corso di storia geopolitica agli Italiani? Sembra proprio necessario!



Gran fervore per “ITALIA 2018”, a VERONA dal 23 al 25 novembre, con la 131ª VERONAFIL

Le **Federazione tra le Società Filateliche Italiane**, in collaborazione con l'**Associazione Filatelica Numismatica Scaligera**, le **Poste Italiane (Filatelia)** e la **Fiera di Verona** daranno vita nel prossimo novembre – in occasione della 131ª Veronafil – ad un autunno Filatelico veramente caldo, come si è usi dire.

Sarà un avvenimento filatelico europeo che vedrà svolgersi ben 3 eventi contemporanei

1. Mostra internazionale sulla “**Grande Guerra 1915-18**”, che sarà aperta a tutti i collezionisti del mondo su aspetti di ogni tipo correlati con il grande evento bellico che infiammò il mondo per oltre 4 anni 100 anni fa, provocando tante vittime e che vide la sua sospirata fine, in Italia, il 4 novembre 1918. Cento anni fa!

2. Mostra Internazionale di “**Letteratura Filatelica**”, che sarà aperta anch'essa, ai collezionisti di tutto mondo che desiderino prenderne parte.

La mostra era stata prevista nel corso della MILANOFIL dello scorso marzo, ma per varie ragioni organizzative ha dovuto essere spostata al novembre 2018, in occasione della 131ª Veronafil.

Questa mostra, tra le sue particolarità presenta quella di essere aperta anche ai prodotti multimediali, con esclusione delle pagine “Facebook”.

3. Mostra Nazionale Italiana di Filatelia, nelle sue usuali forme: Tradizionale, Tematica e Storia Postale, purché non dedicata alla Grande Guerra.

I collezionisti indirizzati a questo grande avvenimento sono stati, infatti, fatti affluire nella specifica mostra internazionale, di cui in precedenza.

È stato previsto dalla Federazione che lo spazio disponibile per questa sezione della ITALIA 2018 possa risultare non sufficiente, pertanto verrà effettuato un significativo “filtro” delle domande che verranno presentate. Si tratterà di un grande avvenimento filatelico, come accennato, che costringerà i Soci della Scaligera a un notevole lavoro di approntamento, nei giorni precedenti lo svolgimento della 131ª Veronafil.

Per l'occasione, la Fiera di Verona, sempre sensibile alle richieste in questo campo, ha concesso l'occupazione di tutto lo spazio disponibile all'interno del padiglione n° 9, senza ulteriori carichi economici. Di questo siamo tutti molto grati all'Ente Fiera.

Altri aspetti saranno affrontati dall'Ente Poste Italiane, in particolare i tanti tabelloni vetrati predisposti per dette mostre ed il personale esperto per montarli.

Il resto cadrà sul groppone del Direttivo e dei Soci della Scaligera, che peraltro, sarà anche fortemente impegnata per l'organizzazione della 131ª Veronafil, che come accade sempre in “odore di Natale”, vedrà aumentare le richieste di partecipazione.

Sarà un autunno vivace insomma, ma in cambio avremo l'occasione di poter ammirare tante belle raccolte uscite dagli armadi e dalle casseforti dei collezionisti.

In particolare potremo onorare anche filatelicamente la fine della Grande Guerra, che vide per 1.559 giorni (per l'Italia 1.258) soldati di tanti Paesi battersi gli uni contro gli altri con estrema ferocia. Furono oltre 15 milioni i militari e civili che perirono e che onoriamo.



Il 150° della nascita di Madame Curie ricordato a Garda al prestigioso liceo a lei intitolato di Ro. Ro.



L'annullo e la cartolina relativa, visibili qui sopra, sono stati a disposizione dell'Ufficio Postale provvisorio operativo il giorno 18 novembre 2017, a Garda (VR).

È un annullo celebrativo dei 150 anni della nascita di Madame Marie Sklodowska, conosciuta poi come Curie; una polacca, nata a Varsavia nel 1867, dotata di qualità eccezionali nel campo della chimica e della fisica, che la fecero divenire premio Nobel.



Madame Curie, giovane, ripresa mentre insegnava Fisica all'Università della "Sorbona" di Parigi, dove aveva completato i suoi studi. Fu la prima donna a farlo

Fu anche l'unica donna ad aver vinto più di un Premio Nobel: per la Fisica e per la Chimica. Fu ancora la prima donna che poté insegnare alla Sorbona, la prestigiosa Università di Parigi.

E fu una donna tenace che operò in un campo fino ad allora decisamente dominato dagli uomini. Non fu di certo facile, perché venne giudicata, maltrattata ogni volta che ce ne fu l'occasione e dovette superare tanti problemi sociali. Era nata, come detto, in Polonia allorché questa era controllata dalla Russia e quando le donne non potevano essere ammesse agli studi superiori.

Marie Curie, nacque in un famiglia numerosa, era la più giovane di 5 figli. I genitori erano: il padre uno scienziato, la madre un'insegnante. Rimase orfana ad appena 11 anni. La piccola Marie, convinta delle sue capacità, decise di studiare fisica, a dispetto del fatto che all'epoca questa scelta era osteggiata. L'idea che una donna potesse intraprendere la carriera scientifica, infatti, era inconcepibile. Finiti gli studi superiori a 15 anni, lavorò per mantenere agli studi sé stessa e la sorella maggiore a Parigi. All'età di 24 anni si trasferì a Parigi, dove si laureò alla Sorbona e dove, nel 1906, fu la prima donna ammessa all'insegnamento, sostituendo il marito Pierre Curie, che aveva sposato nel 1895.

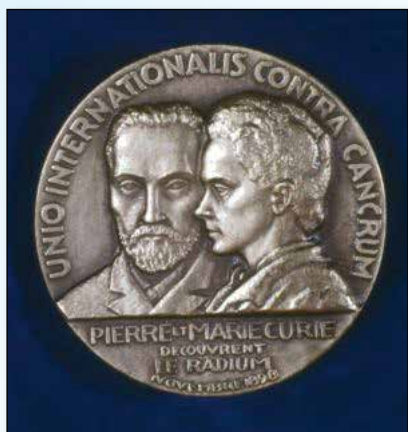
Passarono in isolamento, alla ricerca e allo studio, tutta la loro vita, con l'esclusione dei primi tre mesi di vita comune, che trascorsero percorrendo l'Europa con le due biciclette ricevute quale dono di nozze.



Marie Sklodowska col marito Pierre Curie, in bici!

Nel 1897, la Curie ebbe la prima figlia Irène che nell'anno 1935, un anno dopo la morte della madre, divenne la seconda donna a ricevere il Premio Nobel per la Chimica. Nel 1898, Marie e Pierre scrissero su una rivista di avere identificato una nuova sostanza centinaia di volte più





*Medaglia in onore dei coniugi Curie,
nella scoperta del Radio*

attiva dell'Uranio. La chiamarono **"Polonio"**, dal nome della nazione che diede i natali a Marie. Pochi mesi dopo Marie Curie scoprì un'altra sostanza, che fu chiamata **"Radio"**, che presto venne associata alla tecnica di cura del cancro.



Il primo Premio Nobel per la Fisica, relativo ai fenomeni radioattivi, le fu assegnato nel 1903. Tre anni dopo, il marito Pierre morì travolto da una carrozza, così Marie, rimasta sola ottenne la cattedra di Fisica alla Sorbona, ma senza un uomo al fianco la sua carriera fu in parte compromessa e, in ogni caso, resa più difficile.



Ad esempio, allorché nel 1911 la Curie ricevette il secondo Premio Nobel per la scoperta di Radio e Polonio, la notizia venne praticamente ignorata da tutti e venne consigliata a non recarsi a ritirare il premio, cosa che ella invece fece.

Ciò le provocò crisi depressive che durarono più d'un anno. Molti scienziati – tra cui Albert Einstein – la sostennero.

Durante la prima Guerra Mondiale, Marie Curie lavorò come radiologa, formando i tecnici ed infermieri al fronte.

L'illustre Premio Nobel morì nel 1934 a causa di una malattia derivata dalle lunghe esposizioni alle radiazioni, di cui all'epoca si ignorava l'esistenza.

Nel 1995, il suo corpo fu traslato al Pantheon di Parigi, prima donna accolta in un luogo riservato alle personalità più importanti del Paese. Perché la cerimonia in suo onore, con approntamento di un annullo postale, a Garda?



Semplice, perché a Garda opera da anni un validissimo istituto, articolato su due sedi (Garda e Bussolengo) intitolato a Marie Curie.

È un I.S.S., cioè un Istituto di Istruzione Superiore su base scientifica, commerciale e professionale.

Un Istituto che dà vita e corpo ad un caleidoscopio di manifestazioni culturali e di ricerca.

Qui Marie Curie è ben interpretata e onorata!



Ho avuto l'occasione di essere "ospite" in detto Istituto, negli anni scorsi, per la presentazione di una conferenza su "L'apporto delle Donne nella Grande Guerra 1915-18", invitato dal caro amico friulano Umberto Massaro, che ivi insegnava.

Ricordo con simpatia ed apprezzamento la presenza in Aula Magna di circa 200 alunni, perfettamente inquadrati dai loro insegnanti, che per circa un'ora e mezza non hanno fiato. Un comportamento esemplare, bravi! È un Istituto retto:... "come una volta", malgrado i tempi, di notevole valenza. Un valido esempio.

Giusto l'impegno per le celebrazioni della Signora Maria Curie, cui ha fatto contorno l'iniziativa filatelica.

In merito, piace riportare quanto trasmesso dalla Signora Cristina Zanchetta, che lavora in detto Istituto, ed è socia della Scaligera, ringraziandola. R.R.



Un refole di vento dal Lago di Garda

Garda.

Con delibera di Consiglio del 2009, l'Istituto scolastico di istruzione superiore della splendida cittadina arroccata sul Garda decise di dotarsi di una autonomia identità e di intitolare le proprie sedi a Marie Curie.

Maria Skłodowska Curie (7 novembre 1867 - 4 luglio 1934), minuta figura dalla spiccata intelligenza che dimostra fin da piccola, prima donna docente alla Sorbona di Parigi, studiosa detentrica di numerosi riconoscimenti internazionali e lauree ad honorem, impegnata in prima linea al fronte. Unica donna a conseguire due premi Nobel (1903 per la fisica e 1911 per la chimica), è anche la scienziata più celebre e ricordata dalla filatelia mondiale.

A 150 anni dalla sua nascita, l'Istituto di Istruzione Superiore di Garda ha organizzato un convegno celebrativo di 3 giorni con ospiti della comunità scientifica internazionale, laboratori di didattica sperimentale, spettacoli, letture e mostre ispirati alla vita e all'attività della tenace scienziata.

La giornata di sabato 18 novembre scorso, in particolare, è stata dedicata al mondo della filatelia: i locali della scuola hanno ospitato l'Ufficio Postale distaccato per l'annullo filatelico.

Con l'annullo, ideato dagli studenti dell'Istituto, sono stati oblitterati francobolli a tema scientifico posti su 5 cartoline raffigurative, stampate da Poste Italiane, di cui 2 create dall'artista gardesana Tania Schifano.

Molti sono stati gli appassionati in coda presso l'Ufficio Postale per aggiudicarsi le cartoline e il folder. A cornice dell'evento, durante la mattinata è stata esposta una collezione filatelica tematica messa a disposizione dagli eredi Galeazzi, di Lecco.

Il materiale, prevalentemente polacco, ma ricco di varietà ricercate e interessanti, conteneva gli

annulli postali meccanici continuativi del 1931 che vennero usati in tre diversi Uffici Postali di Varsavia, mentre la Curie era ancora in vita.

La tematica racconta la vita della scienziata da giovane ricercatrice a donna matura, di scienza e intelletto ardito, determinata e risoluta a divulgare al mondo le sue scoperte a favore della medicina e della lotta contro il cancro in particolare.

Al convegno sono intervenuti il dott. Guido Tonelli del CERN di Ginevra moderato dall'Ing. Giulia Munaro che ha parlato di "bellezza della scienza", ispirandosi agli studi sulla radiologia di Madame Curie, e la dott.ssa Daniela Caprioli Galeazzi che ha interpretato la personalità della scienziata attraverso il suo tratto grafologico, confermando la sua integrità e correttezza morale già annunciate dal suo caro amico e collega Albert Einstein: **"tra tutte le persone celebri, la sola che la gloria non avesse mai corrotto"**.

E questi, in fondo, sono i messaggi più significativi che l'Istituto Gardesano ha voluto lasciare a studenti, insegnanti e genitori.

Con simpatia Socia Cristina Zanchetta.





L'Arma dei Carabinieri nella Grande Guerra

di Sergio Colombini

Dal 19 al 22 aprile ultimo scorso, si è svolto a Verona il XXIV Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Carabinieri che, nel centenario della Vittoria, ha riunito in sfilata – attorno all'Arena millenaria e tra gli festanti di Popolo – oltre 50.000 militari dell'Arma benemerita in servizio ed in congedo (vds. in alto l'invito alla Mostra Storica allestita al palazzo della Gran Guardia). Commoventi ed applauditissimi i riferimenti – nelle uniformi "grigio-verdi" d'epoca, nelle insegne storiche, nei nomi degli Eroi, nei luoghi sacri alla Patria, nelle sanguinose battaglie – alla Grande Guerra 1915-18, l'ultima per l'Unità e l'indipendenza dell'Italia (vds. **All. n° 1** – il vecchio cimitero Militare di Redipuglia (GO): memoriale dei CC.RR. Caduti della 33ª Divisione). Alla Redenzione di Trento e Trieste, la prima Arma del Regio Esercito partecipò:

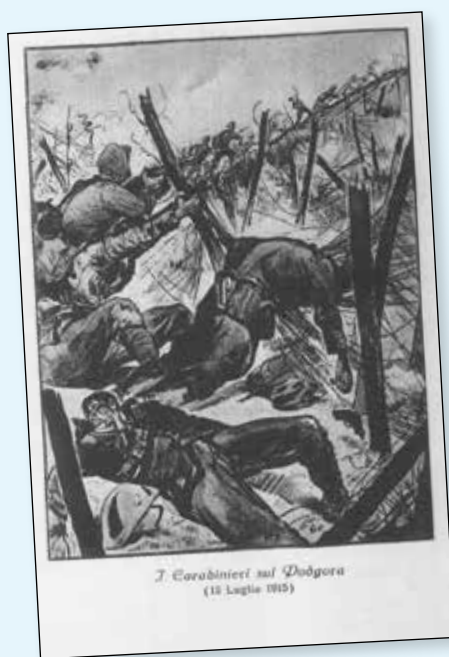
- con il 1° Reggimento CC.RR. sul Monte Podgora (vds. **All. n° 2** – luglio 1915);
- con il Gruppo Squadroni alla presa di Gorizia (vds. **All. n° 3** – agosto 1916);

- con 168 Sezioni e 257 Plotoni addetti alle Grandi Unità dell'Esercito;
- con vari Nuclei per Intendenze e Servizi, sulla Fronte Austriaca, ma anche in Albania, Macedonia, Palestina e Francia nonché nei Cieli, con una nutrita schiera di pi-



All. n° 1

All. n° 2



All. n° 3



Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte

| | |
|------------------|--------------------------|
| Cognome | Baronedi Tivulano |
| Nome | |
| Grado | Uff. di cav. b. fed. |
| Reggimento | 47 ^a fanteria |
| Arma | Comando in |
| Compagnia | primo |
| Spazio vuoto | |
| Battaglia | |
| Riparti speciali | |

(Firma di Gerardo)

Cartolina postale italiana in franchigia
Corrispondenza del R. Esercito

RECEVUE
COMMISSAIRE
MILITAIRE
N° 12088
LESTOER

ESPRESSO
ESPRESSO
ESPRESSO

REGIO ARMA MILITARE
CORONANDO SUPERIORE

Distinta figura
Anna Pissardi
Miano

[illegible]

Per i collezionisti specializzati sono, quindi, possibili raccolte di oggetti postali viaggiati con le P.M. ed originati da reparti dell'Arma riferibili o alle G.G.U.U. operative e relative Intendenze, oppure ai diversi Fronti operativi e successive battaglie. I reperti – con i timbri di Reparto dell'Arma ben visibili – sono da considerarsi abbastanza rari (ogni Sezione e/o Plotone aveva una forza organica variabile fra le 30 e le 70 unità, commisurata alle esigenze operative).

Reparto Autonomo
 di Soccorso
 from Ancona
 Portonice
 L. G.

MARTINI FRANCHI
 Carabiniere

VERIFICATO PER CENSURA
 BUREAU INTERNATIONAL DES
 BREVETS-POSTES
 13 III 1918
 POSTA MILITARE
 ITALIA

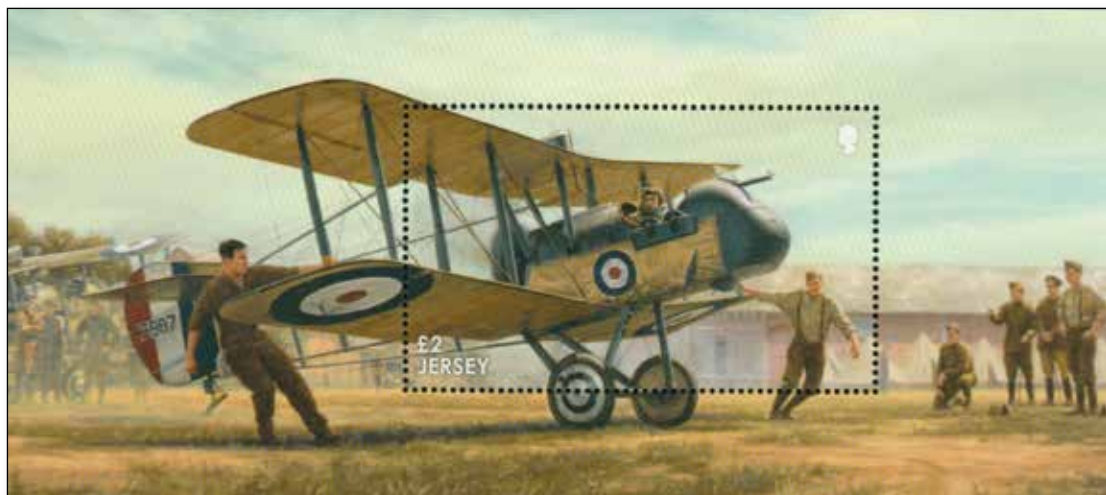
Cartolina postale italiana in franchigia
 Corrispondenza per R. S. S.

Carabiniere
 Bravi Cristodemus
 Compagnia C. R. R.
 Perugia
 Umbria

La Voce Scaliqera – 130^a Veronafil



La Grande Guerra nei cieli di Jersey di Ro. Ro.



Nel prossimo novembre 2018 verranno commemorati i 100 anni della fine della Grande Guerra, che all'inizio del Novecento infiammò e insanguinò l'Europa.

Molti dei Paesi che si trovarono coinvolti nell'evento hanno ricordato, filatelicamente, a più riprese, momenti del grande conflitto. Anche l'Italia emise un foglietto con quattro valori nel 2015.

I Paesi del Regno Unito hanno celebrato fasi del conflitto, a più riprese, con buon numero di emissioni.

In particolare, la Gran Bretagna ha evocato i momenti del conflitto con una parata di immagini, il cui simbolo fu il papavero.

Il papavero fu associato alla vita degli uomini in uniforme che riuscivano a sopravvivere in mezzo agli orrori della guerra come il papavero che riesce a sbocciare nei luoghi più desertici e aridi del pianeta.

L'isola di Jersey ha emesso, nel 2017, i due foglietti che vediamo qui sopra e più sotto, per ricordare che si combatté anche nei cieli di tutta Europa. Una guerra meno affollata, ma altrettanto drammatica.

Tra gli aerei riprodotti (Sopwith Camel, Albatros, Fokker e Neuport) appare anche il triplano Spwich che, malgrado avesse elevate prestazioni tecniche fu ben presto abbandonato per difficoltà logistiche.



Le antiche monete greche del Museo di Castelveccchio, a Verona!

di Pierantonio Braggio

Le descrive il catalogo *Sylloge Nummorum Graecorum Italia*, che permetterà, quindi, di venire a dettagliata conoscenza d'un grande patrimonio numismatico veronese, sinora sconosciuto

L'opera in tema, frutto del lavoro di Antonella Arzone, è stata portata ufficialmente a conoscenza del pubblico, il 21 giugno 2017, in Sala Galtarossa, presso il Museo degli Affreschi alla Tomba di Giulietta, a cura di Margherita Bolla, direttrice dei Musei Civici Veronesi, di Giovanni Gorini, già professore ordinario di numismatica greco-romana, presso Università degli Studi di Padova, e dell'Autrice stessa.

rappresentate nella collezione da notevoli pezzi in argento, sia del mondo ellenico, come Antiochia in Siria e Alessandria in Egitto.

L'interesse degli studiosi della materia e dei collezionisti si volge, però, soprattutto alle monete in bronzo, prodotte da piccole zecche, in particolare di ambito asiatico, provenienti da città dai nomi sconosciuti come Pitane in Misia, Artaxata in Armenia, Anineta in Lidia, di cui si conoscono solo sporadici esemplari in altre raccolte.

La pubblicazione dei nuovi pezzi della collezione veronese permetterà di aggiungere qualche tassello alla conoscenza numismatica e storica di tali città.

Impossibile conoscere attraverso quali percorsi tali monete siano giunte alla metà del Settecento fino a Verona: abbiamo solo elementi per supporre il loro acquisto

sul mercato antiquario di Roma e di Venezia. Per la compilazione del catalogo sono state adottate le impostazioni generali dei volumi della *Sylloge Nummorum Graecorum*, il progetto editoriale della British Academy nato nel 1930, che rappresenta il modello di riferimento obbligato per la pubblicazione delle monete greche presenti nelle collezioni pubbliche e private dei vari Paesi in tutto il mondo.

Il volume, pubblicato sotto gli auspici dell'International Numismatic Council, viene a colmare in parte una carenza in ambito numismatico per quanto riguarda l'edizione delle monete greche nelle collezioni pubbliche italiane.



Invito alla presentazione del catalogo in questione

Il Museo di Castelveccchio dispone di una notevole raccolta numismatica, pari a circa 90.000 monete, accumulate a partire da un Milleottocento inoltrato, sino a creare un "Medagliere civico", formatosi, nel tempo, con l'acquisizione di alcune collezioni private, comprendenti monete greche, romane, medievali, e medaglie, e si è arricchito con vari lotti di monete – tesoretti e ritrovamenti sporadici – rinvenuti a Verona e nel suo territorio. Già nel passato, si è provveduto a catalogare parte di tale patrimonio, che – con il lavoro **Sylloge Nummorum Graecorum Italia** di Antonella Arzone – vede poste in evidenza, studiate e descritte le monete della serie greca della collezione civica: si tratta di 3.051 pezzi conati dalle città greche autonome e dalle città delle province orientali dell'Impero romano; in tutto 364 zecche, che battevano moneta prevalentemente, con iscrizioni in greco, ma anche in latino, nelle colonie latine; in iberico, in punico, in fenicio e in ebraico.

La maggior parte degli esemplari proviene da zecche famose sia della Magna Grecia, come Napoli e Taranto,





Il nuovo volume costituisce un costruttivo passo in avanti verso una sempre maggiore conoscenza di quanto di pregiato dispone il Museo veronese di Castelvechio, valorizzando esso pezzi di grande antichità, apportatori di ulteriore conoscenza, visto che ogni segno, che appare su una moneta del lontano passato, è messaggio, che assieme a molti altri, è apportatore di frammenti di

realtà e di fatti, i quali, uniti, sono la storia, che troviamo nei nostri libri.

La moneta parla, racconta... Si tratta solo d'esaminarla e di farci dire dalla stessa il massimo, di quanto in essa è nascosto.

Il lavoro di Arzone del Museo di Castelvechio, ci aiuta in questo.
Pierantonio Braggio

Un gradito riconoscimento al Presidente Citro!



Il 24 marzo 2018, al Convegno Filatelico di "MILANOFIL 2018" (la Scaligera presente con ben otto soci) – XXI Fiera Internazionale del Collezionismo, organizzato dalle Poste Italiane, si è tenuta l'Assemblea annuale della F.S.F.I. durante la quale sono state effettuate alcune premiazioni. Inizialmente è stato premiato con l'iscrizione nell'Albo d'Onore dei Presidente delle Società Federale, Michele Citro, Presidente dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera di Verona (nella foto, col Presidente F.S.F.I. dr. Macrelli) con la seguente motivazione: "Presidente dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera – iscritta all'albo d'oro della Filatelia Italiana - ha condotto l'Associazione verso un rinnovato impegno per una filatelia attiva, organizzativa e conviviale, sempre di grande interesse e partecipazione. Collabora con impegno con la Federazione per un grande evento filatelico che si terrà nell'ambito della tradizionale biennale manifestazione veronese".

Il Presidente della Scaligera ha ringraziato per il prestigioso riconoscimento, dedicando il premio ricevuto a tutti i componenti del Consiglio Direttivo della Scaligera. Successivamente si è passati alle premiazioni della Finale del campionato Nazionale Cadetti. I più vivi rallegramenti vengono rivolti al nostro Presidente dai Soci!

Il bello della ricerca numismatica: "il falso d'epoca nella moneta metallica del Regno d'Italia" di Franco Pezzi

Chi dice che la numismatica è una passione monotona, non la conosce o la vive in modo sterile, in modo passivo e superficiale; io sono convinto del contrario.

A mio parere la numismatica, se affrontata in modo corretto, è in grado di fare provare emozioni piacevoli, uniche; se seguita con criterio è un mondo pieno di sorprese in grado di arricchirci di nuove conoscenze.

UNA MIA ESPERIENZA

Da moltissimi anni ho iniziato una collezione imperniata sui **"FALSI D'EPOCA NELLA MONETA METALLICA"** con specializzazione: **"Il Regno d'Italia"**; cioè collezione monete prodotte nel periodo del Regno d'Italia (1861-1943) falsificate non per frodare ignari collezionisti, ma emesse per essere usate come mezzo di pagamento.

Ciò per acquistare beni necessari alla vita quotidiana (al pari delle consorelle autentiche), e questo le fa degne (nonostante siano false) della mia attenzione, di essere collezionate perché, anche se false, hanno svolto (anche se in modo fraudolento), la funzione di contante. Questo sembra essere un settore ristretto (quando ho iniziato la ricerca anch'io ero convinto di ciò, in verità), mi sono detto: cosa vuoi che sia, raccolgo quei quattro "pezzi" che ci sono in giro e la collezione è fatta; ma, a conti fatti, non è stato così.

Ben presto, mi sono dovuto ricredere; più mi addentravo nell'argomento e più mi rendevo conto delle difficoltà che comportava una simile impresa. Difficoltà date dalla mancanza di conoscenza generale del settore, dall'assoluta mancanza di notizie ufficiali sulla produzione, e dalla mancanza di un Catalogo/Guida che fornisse le notizie utili più elementari.

Anche in questo settore serve una adeguata conoscenza dei problemi; ad esempio è opportuno sapere:

- a) quale è il tipo di moneta più falsificata?
 - b) perché è stato falsificato principalmente quel tipo di moneta anziché un altro?
 - c) che tipo di procedura hanno usato per creare la falsificazione?
 - d) che tipo di metallo hanno usato per risparmiare sui costi, cercando di creare una lega metallica economica, facile da lavorare che fosse somigliante all'originale?
- Ma i problemi non sono solo questi; molti altri interrogativi mi hanno fatto ricredere sulla possibile monotonia dell'argomento, anzi mi hanno convinto della necessità

della disponibilità di un catalogo che elenchi questi "pezzi" di storia.

Per la verità qualche cosa sul mercato esiste già.

Infatti, considerando solo le pubblicazioni che trattano i falsi d'epoca e tralasciando quelli che trattano falsi numismatici (che esulano da questa ricerca), i principali che sono riusciti a rintracciare sono: **"I FALSI D'EPOCA NELLA MONETAZIONE SABAUDA"** di INGRAO BIAGIO (2010), e di A.A.A. **"IL VERO E IL FALSO"**: la moneta, la banconota, la carta elettronica (Roma 2008). Esistono anche pregevoli articoli a firma di: Ballesia Lorenzo, Bonci Attilio, Gamberini Cesare di Scarfea, Traina Mario ecc. che nel tempo hanno trasmesso le loro conoscenze attraverso le riviste di settore. Ma questi, anche se importanti, contengono lacune dovute alla non conoscenza generale; **ma è pur sempre un inizio importante, basi per ulteriori approfondimenti.**

Fin qui, ho parlato di una ricerca a tavolino, ora vediamo l'emozione della ricerca sul campo per il reperimento dei "pezzi" in questione.

Oggi reperire dei "falsi d'epoca" non è difficile perché il mercato numismatico ne è abbastanza fornito; anche se sovente non si sa con esattezza cosa siano; **o lo sanno, o cercano di spacciarli, per ciò che non sono** (leggi: PROVE, PROGETTI, ecc.).

L'unico problema è che essendo un settore poco conosciuto, molti espositori e raccoglitori, pur avendo i falsi, non li espongono, essendo materiale attualmente poco richiesto. Pertanto, il materiale ci sarebbe, ma non è disponibile.

Poi anche qui, come nei settori più conosciuti, bisogna vedere

che tipo di materiale sia, (anche qui abbonda la solita tipologia mentre scarseggiano gli altri tipi o millesimi). In molti anni di collezionismo di questo materiale ne ho visionato moltissimo e con l'esperienza acquisita (almeno credo e) spero di essere riuscito a capire perché si è preferito riprodurre quel tipo di nominale anziché un altro, perché è più facile reperire quel millesimo anziché un altro e così via.

Tutte esperienze che ho deciso di riportare su una pubblicazione che finalmente – dopo anni di ricerche – ha visto la luce (*N.d.r.: bravo!*); una pubblicazione di certo non completa e sicuramente non definitiva, ma che, senza ombra di dubbio, è la più aggiornata del momento. Una pubblicazione in grado di dare tante risposte ed un sicuro aiuto a tutti coloro che volessero approfondire questo settore.



Il libro, frutto di anni di ricerca

Anche in questo settore, ci sono stati esemplari che per reperirli ho dovuto sudare le proverbiali sette camicie (mentre altri suppongo che esistano, ma attualmente non sono in grado di dimostrarlo; altri ancora, in base all'esperienza acquisita, posso affermare che difficilmente esistono).

Comunque, il "pezzo" che, oltre alle sette camicie, me ne ha fatto sudare qualcuna in più, lo ho reperito da poco e per dimostrare che la Numismatica può dare un insieme di conoscenze e di emozioni piacevoli; ne voglio raccontare la storia.

L'avventura è durata almeno dieci anni; iniziata quando nel corso di una serata/scambio, organizzata da un Circolo Filatelico Numismatico, un partecipante – conoscendo il mio "debole" per quel tipo di collezioni – mi mostrò una moneta che letteralmente mi ha fatto sudare, oltre alla camicia che indossavo, anche tutto il resto.

Si trattava di un esemplare da £. 20 tipo **"Littore"** riportante il "millesimo" 1929, (sì, avete letto bene: 1929). L'esemplare presentava sulle due facciate la dicitura **"FALSA"**, in incuso. Senza dubbio ero di fronte ad un falso d'epoca molto particolare. La trattativa iniziò immediatamente con lanci e rilanci alternati a strategiche frenate; ma nonostante abbia sfoggiato la miglior tattica che conoscevo, non si è potuti giungere ad una conclusione positiva.

Abbandonai temporaneamente l'impresa, ma ecco che dopo circa due anni sono ritornato alla carica nella speranza che il "nemico" (leggi proprietario del "pezzo" in questione), si commuovesse e mi cedesse l'oggetto del desiderio; speranza vana perché anche in quella occasione nulla si potette concludere.

Questo nuovo fallimento mi convinse che quel "pezzo", ahimé, non sarebbe mai entrato nella mia collezione. Trascorsero diversi altri anni, e quel "pezzo" era sempre nei miei ricordi (e nei desideri...), restando purtroppo relegato nel settore dei sogni non raggiungibili.

Finché un giorno mi giunse, inaspettata, ma gradita, una telefonata; era il "nemico" che – visto che avevo abbandonato l'impresa – mi proponeva di riprendere la trattativa/combattimento! Era un punto a mio favore, una prospettiva positiva, una nuova speranza.

Da quel momento la "battaglia" si accese furiosa, con temporanee sensazioni di vittoria alternate da sicure sconfitte, ma – a dispetto delle aspettative – e malgrado le numerose sconfitte subite da parte mia, la guerra, alla fine, venne vinta dal sottoscritto.

E così che oggi, con mia soddisfazione, la moneta in questione (che fa bella mostra di sé nella copertina del citato libro), fa parte della mia collezione!

VI SEMBRA CHE SIA MONOTONIA QUESTA STORIA? Ma ora cerchiamo di capire di cosa stiamo parlando.

UN FALSO D'EPOCA MOLTO PARTICOLARE.

Il falso d'epoca, che personalmente ritengo molto particolare, è quello catalogato nel citato libro al n. V.E. 3° 0412D; si tratta di un esemplare da L. 20 "Littore", con millesimo 1929.

L'esemplare in mio possesso presenta una lega metallica di colore chiaro (somigliante all'originale); solo la sonorità (rispetto agli originali) è meno squillante.

Il peso è di grammi 14,90, molto vicino quindi al peso ufficiale che è di grammi 15,00; pertanto, sia il colore che il peso (considerando la tolleranza ed il consumo), fanno pensare di essere di fronte non ad un falso, ma ad una moneta originale. Se non fosse che:

a) la moneta in esame è prodotta da conio e presenta la tipica bombatura causata da una pressa troppo debole per coniare un esemplare di grosso modulo quindi, sicuramente non coniato da una pressa ufficiale;

b) alcuni elementi della perlinatura presentano leggere anomalie e strani taglietti semicircolari che – a differenza dei numerosi micro taglietti presenti sui campi (assieme a quelli lasciati dalla normale circolazione) – fanno pensare che i primi siano stati sicuramente prodotti per creare un invecchiamento artificiale, atto a facilitare l'immissione del "pezzo" in circolazione. Nel contempo questi taglietti cercano di uniformare alcuni particolari della perlinatura;

L'esemplare del £. 20 del 1929, in discussione

c) oggi, visto che gli esemplari con millesimo 1929 sono conosciuti in soli 50 esemplari conati, viene il dubbio (vista la rarità del "pezzo") di essere di fronte ad un falso numismatico:

tutto lo fa supporre.

Però, questo esemplare presenta sia al D/ che al R/ la scritta **"FALSA"**, in incuso, prova evidente che il "pezzo" ha circolato assieme alle consorelle con millesimo 1927 e 1928 (un periodo in cui la numismatica non era così affermata come oggi).

Poi, una volta scoperta la falsità sia stata ritirata dalla circolazione e, per evitare che vi fosse rimessa, è stata "monetizzata" incidendo nei campi la dicitura **"FALSA"**.

MORALE... DELLA FAVOLA

Visto che, come specificato sul libro **"I FALSI D'EPOCA NELLA MONETAZIONE DEL REGNO D'ITALIA"**, nel capitolo "Sistemi di produzione", il falsario, per creare un conio ottimale, aveva bisogno di una moneta in alta conservazione non abbia trovato di meglio che usare una moneta prodotta a scopo numismatico (sicuramente non poteva trovare niente di più conservato).

Pertanto, visto che con il millesimo 1929 sono stati prodotti solo 50 esemplari e che questi venivano prenotati esclusivamente presso le banche dagli stessi interessati, si può dedurre, che fra questi 50 collezionisti ci fosse anche il nostro falsario, oppure, nella migliore delle ipotesi, sicuramente era complice di qualcuno.

Che volesse rientrare con i soldi investiti per aggiornare la sua collezione? Ma!!!

In ogni caso, questo collezionista mi ha regalato, con la sua azione, l'occasione per una bella ricerca.

PER SAPERNE DI PIÙ

Chi volesse segnalarmi esemplari non censiti, mancanze varie, errori o più semplicemente per richiedere una copia del citato libro, tenga presente che – come sempre – sarò presente nel corso della 130ª VERONAFIL (settore Numismatica), che si svolgerà a Verona nei giorni 25, 26 e 27 maggio 2018.

Se siete distratti e non riuscirete a trovarmi, non strapatevi i capelli per la disperazione (sono preziosi...) perché il tutto lo potete fare attraverso la seguente e-mail: **matteo-sannicolo@hotmail.it**.

Buon divertimento!

Franco Pezzi

*Caro Amico,
vedo con piacere che malgrado il Tuo impegno per la produzione del libro e la falsificazione (è possibile?) delle monete per poi descriverle per noi in articoli, peraltro sempre interessanti, hai trovato il tempo per mandarci qualcosa per il nostro notiziario.*

Te ne siamo grati, tante grazie.

Con l'occasione, consentimi di suggerirti questo consiglio: invece di sudare tutte quelle camicie, che poi per essere lavate costano abbastanza, comprati un bel maglione, che assorbe a volontà ed è più economico in lavanderia!

Complimenti e sempre in gamba a scoprire magagne numismatiche.

Ro. Ro.

La Torre del Gardello, dell'orologio e... di G. Toffaletti

Come il curioso "Pierino", recentemente mi è piaciuto percorrere una via di Verona: il Corso dei Borsari, che in epoca romana si chiamava "Via Postumia", il cui percorso si snodava da Aquileia fino al Portogallo. La via costituiva anche il "Decumanus Maximus" della città di Verona. Giunto al lato nord dell'antichissima Piazza delle Erbe (dove c'era il "Forum Romanum"), che all'epoca era un'importante piazza dove si svolgeva il mercato – ora cambiata completamente – si nota una bella e solenne Torre, che alla base rivela una targa descrittiva posta dall'Ente per il Turismo.



Stiamo parlando della "Torre del Gardello", un edificio in mattoni, snello, alto 44 metri, fatto realizzare con funzione di guardia dal Principe scaligero Cansignorio della Scala, nel 1370. Da non confondere con la Torre dei Lamberti. Era nota, in passato, come la "Turris Gardelli". In realtà, sembra – sancito da una pergamena del 1206 – che la

sua costruzione fosse assai precedente, risalendo almeno al XII secolo.

A questo punto, apro una parentesi per fare presente che i miei nonni – scaligeri a tutti gli effetti e "Piassaroti" (cioè commercianti di piazza; oggi si direbbe pomposamente "Road dealers"!) – mi raccontavano che nella parte bassa della Torre era visibile una gabbia di ferro dove venivano esposti, al pubblico ludibrio, i cittadini accusati di reati non gravi (chissà i più gravi...!). Per questo era chiamata la "Torre del Gardelin" (in dialetto veneto locale), cioè del Cardellino, il simpatico e variopinto uccellino che "canta" volentieri, in gabbia!

Tale definizione era citata in una poesia del noto ed amato poeta veronese Berto Barbarani, che lo raffigura nella scultura in bronzo posta all'inizio della piazza, dove il poeta è ripreso nell'atto di guardare la Torre.

La "Torre del Gardello" è anche detta la "Torre delle ore" e poi "dell'Orologio". La Torre, che all'epoca era una delle quasi 200 torri che – oltre che impiegate per la difesa – erano divenute un simbolo di "Prestigio familiare o cittadino", "suonò" per la prima volta nel lontano 1370. Era, tuttavia, un orologio a campana invisibile, perché posto all'interno.

Il quadrante esterno, che consentiva di "Vedere" le ore fu montato nel 1421. Solo nel 1661, un orologio fu montato in un'altra torre cittadina, la "Torre dei Lamberti".

La Torre è visibile nel bel disegno di Gianni Ainardi, in bella vista qui a fianco, per decenni magnifico inchiostatore della Scaligera. A sinistra la Torre; sul fondo (con le 6 divinità) giganteggia il Palazzo Maffei (del 1688), sul davanti vigila la colonna con il Leone di San Marco, simbolo della gloriosa Repubblica di Venezia, che governò – indipendente – per oltre 800 anni.



...San Zeno in Monte

Proseguendo lungo Via Postumia – attualmente Corso Sant'Anastasia – si può effettuare una bellissima passeggiata turistico-culturale, e nell'attraversare il fiume Adige dal solenne e vetusto Ponte Pietra, si può ammirare il maestoso panorama, per poi arrivare fino alla celebrata Villa Giusti, da cui, costeggiando il suo bel giardino, si può raggiungere la parte collinare.

Da qui, attraverso la vecchia cinta muraria, si può entrare nell'**Istituto Opera don Calabria**.



Don Giovanni Calabria (Verona 1873-1954), adempi al suo Servizio Militare, col grado di Caporale, in ambito Compagnia di Sanità del bellissimo Ospedale Militare ex Francesco I, ora "Santo Spirito", di Verona. Fu anche fondatore della "Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza" – estesa in tutto il mondo – ed in particolare a Verona, dove, dove sono stati creati, col Suo nome, un **"Centro Polifunzionale"** e, a Negrar (VR) il grande e rinomato Ospedale **"Sacro Cuore"**, in continua evoluzione e di grande operatività.

Don Giovanni Calabria, fu proclamato Santo dal Papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła). All'interno di questo Istituto, troviamo la chiesa di Santa Maria di Betlemme e di Nazareth (oggi San Zeno in Monte), visibile in sommità nella foto-cartolina. L'Opera comprende anche altre 7 chiese facenti parte della "Verona Minor Jerusalem": chiesa di San Rocchetto, Santa Maria di Nazareth, Santa Toscana (già San Sepolcro) SS. Trinità in Monte Oliveto, Santa Maria in Organo, chiesa dei Santi Siro e Libera e chiesa di Sant'Elena.



Cartolina fotografica che mostra il complesso dell'Opera di don Calabria, col campanile della chiesa che svetta centralmente

Quest'opera non è considerata, in verità, un luogo turistico da visitare, anche se, però, è possibile ammirare uno dei paesaggi più incantevoli della città.

Per questi monumenti, in occasione dello svolgimento della 130ª Veronafil, sono stati prodotti i rispettivi annulli postali figurati (ideati e disegnati dallo scrivente: la Torre del Gardello dall'Ufficio Filatelico della Repubblica di San Marino, mentre la chiesa di San Zeno in Monte dall'Ufficio Filatelico delle Poste della Città del Vaticano.

Gilberto Toffaletti



Il Convegno di Peschiera di 100 anni fa

8-11-2017 - Emissione di annullo e rievocazione storica

Il giorno 8 novembre 2017, le Poste Italiane hanno emesso un annullo postale speciale nella graziosa cittadina di Peschiera (VR), per ricordare e celebrare lo storico convegno che vi ebbe luogo cento anni prima, in seguito alla disastrosa sconfitta di Caporetto, nel corso della Grande Guerra.

Giovedì ricordare che il 24 ottobre 1917, a Caporetto, le Armate Austro-Tedesche avevano sfondato le linee di difesa italiane, riversandosi nella pianura friulana, facendo arretrare tutte le forze italiane e gettando nel panico l'opinione pubblica ed i comandi militari.



30.000 furono i Caduti e i feriti a seguito di tale sfondamento, oltre 300.000 i prigionieri, 400.000 gli sbandati; furono persi oltre 3500 mitragliatrici e circa 4.500 cannoni. Immensa la quantità di materiali, armi ed equipaggiamento caduta in mano agli Austro-Tedeschi.

La situazione era critica, non tanto per la grave sconfitta subito sul campo militare ma per il senso di sfiducia e frustrazione che avrebbe potuto portare.



Gli Austro-Tedeschi raggiunsero Udine il 28 ottobre, riuscirono a superare le difese sul fiume Tagliamento il 3 novembre proseguendo, più lentamente verso Ovest, distruggendo, violentando e depredando.

L'8 novembre 1917, in pieno panico generale, una delegazione internazionale di 12 persone s'incontra al primo piano d'una palazzina a Peschiera del Garda, posta a ridosso delle vecchie mura della fortezza del Quadrilatero della guerra del 1848-49.

Erano presenti, oltre al Re d'Italia Vittorio Emanuele III, detto il Re Soldato, il Presidente del Consiglio Emanuele Orlando, il Ministro Sidney Sonnino e due generali Italiani, Il Primo Ministro di Gran Bretagna Lloyd George, il Capo di SM dell'Esercito Gen. Wilson e altri due generali, e infine il Capo del Governo di Francia M. Pailevé, con a sua volta due generali.

C'erano da prendere decisioni di estrema importanza!



Il Convegno durò non più di 3 ore di colloquio, ma queste furono sufficienti a trasformare l'Italia da un Paese battuto in una potenza mondiale vincente.

Il Re, che poi nella sua vita non fu mai in grado di prendere delle decisioni importanti, prese in mano la situazione e con cognizione di causa seppe esporre con estrema chiarezza la reale situazione militare per quello che era, imponendo la sua volontà e decisione sui militari e sui politici.

Mentre questi, tra l'altro, suggerivano di organizzare una linea di difesa lungo il fiume Mincio o Adige il Re sosteneva si dovesse attuare la difesa sul fiume Piave. La prima scelta avrebbe consentito di avere maggior tempo e calma per schiere le forze in attesa di rinforzi che sarebbero giunti dall'estero. Ma avrebbe anche provocato la perdita di tutto il Veneto, con le città di Treviso, Padova, Vicenza, Venezia, Verona e anche Mantova.

Il Re fu irremovibile e impose a tutti i presenti la sua volontà di non lasciare quella parte d'Italia ai nemici. Egli, insomma, riuscì a convincere tutti i presenti sul fatto che i nostri soldati avrebbero potuto arrestare i nemici attestandosi sulla riva destra del Piave.

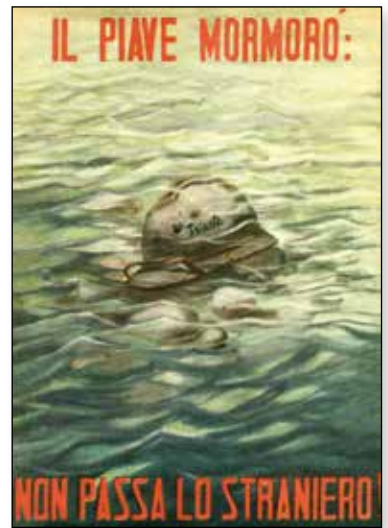


Cartolina disegnata da Nane Ainardi a ricordo della difesa sul fiume Piave

Il Re, quindi, prese in mano la direzione delle operazioni, la Propaganda s'impegnò fortemente emettendo manifesti, cartoline e altro per convincere soldati e civili a sostenere il Paese al meglio.

Pian piano il Paese si strinse attorno al sovrano ed all'Esercito, mettendo alle spalle il pessimismo. Fu così che la Nazione risorse.

Fu da quell'8 novembre che il senso più profondo della nostra italianità si cementò. Fu a conclusione di quel convegno che il primo Ministro Britannico Lloyd George disse: "...il Re non tradì alcun senso di timore, pareva ansioso solamente di cancellare in noi l'impressione che il suo Esercito a Caporetto fosse fuggito, avesse tradito, dissipando ogni incertezza in merito. SM il Re non chiese aiuto, chiese solo fiducia.



Una delle prime cartoline della Propaganda

Disse che il compito di fermare il nemico sul fiume Piave e sul Massiccio del Grappa (era il perno della difesa) era un compito del Popolo italiano".

Riuscì anche a sdrammatizzare il momento citando un vecchio detto che recita: **"alla guerra si va con un bastone per darle e con un sacco per prenderle"**.

E il "bastone" in questione fu subito pronto ad operare fin dal giorno dopo, allorché buona parte delle truppe provenienti dal davanti si stava sistemando sulla destra del Piave e il giorno successivo furono fatti saltare tutti i ponti sul fiume.



Cartolina d'epoca celebrativa della chiamata alle Armi dei "Ragazzi del '99"



L'impegno delle donne è messo in luce dalla Propaganda

I vilipesi reduci da Caporetto, gli altri soldati provenienti dal Carso e dalla Bassa friulana, le ultime unità di riserva ed i nuovi richiamati si ritrovarono fianco a fianco nell'intento di impedire il passaggio delle acque del Piave e del Grappa.

Questi ultimi erano le leve della classe 1899 (furono chiamati **"I Ragazzi del '99"**) che, diciottenni, si affiancarono ai veterani nelle trincee, portando freschezza e volontà di resistere. Assommarono, nel totale, a 264.562 unità; ben 81.254 soldati caddero in combattimento, o furono feriti. Sul Piave, il Fronte doveva tenere a tutti i costi e tenne. Dopo i primi contatti, infatti, gli Austriaci e i loro alleati tedeschi si resero conto che la linea italiana era salda e di non avere la forza e lo slancio per tentare subito l'attraversamento del Piave.

Fu così che il 12 novembre 1917, il Comando Austro-Tedesco sospese le operazioni, rimandando l'offensiva finale per l'estate 1918.

Fu in quei giorni che vide la luce un'altra Italia e che nei combattenti ed italiani tutti nacque un nuovo spirito che portò al miracolo che vide: **"I trionfi vincitori di Caporetto venire sonoramente battuti dagli sconfitti di Caporetto sul Piave, fiume sacro alla Patria!"**.

La manovra in ritirata aveva consentito di salvare 33 Divisioni, per un totale di circa 700.000 uomini pronti all'impiego. La fermezza che animò tutte le unità aggrappate alle nuove linee di resistenza sul massiccio del Grappa e lungo la riva destra del Piave fu l'elemento d'ordine psicologico che segnò l'inversione di tendenza nel rapporto col nemico.

Un fattore di reazione fu senza dubbio il senso dell'onore ferito: centinaia di migliaia di combattenti che avevano sostenuto con coraggio ben 11 sanguinosissime battaglie sul Fronte isontino e le armate contermini si trovarono

d'improvviso coinvolti in una disfatta dolorosissima e costretti ad abbandonare le loro posizioni.

Un secondo motivo di evoluzione fu dovuto al fatto che combattenti e popolazione civile acquisirono la consapevolezza della necessità di doversi trovare uniti nello sforzo gigantesco di scongiurare lo smembramento dello Stato. Non si combatteva più per avanzare di pochi metri sulle doline del Carso per conquistare in territorio slavo zone sconosciute abitate da popolazioni a volte ostili, ma di riprendere territori italiani caduti in mano al nemico per 120 chilometri.

L'Ufficio Propaganda dello Stato Maggiore fu al lavoro. Molti soldati avevano lasciato le famiglie al di là del Piave, perdendo ogni contatto con i propri cari.

Insomma, si doveva combattere per liberare la propria casa, la propria famiglia e per evitare che l'invasione s'allargasse al altre regioni della penisola.

Fu così che fu avviato un grandioso progetto di riordino rafforzamento dell'apparato militare.

Occorreva concludere il processo di riorganizzazione e di potenziamento delle Forze Armate. Accanto alla resistenza ad oltranza, l'impegno più urgente diventava quello di raccogliere, reinquadrare, motivare e portare ad un accettabile livello di prontezza operativa le centinaia di migliaia di sbandati e disertori che si affollavano in disordine nelle retrovie.

Fu maggiorata la razione viveri giornaliera, furono previste licenze brevi ai combattenti e la cessione di aiuti economici alle famiglie più bisognose, oltre a premi in denaro per buoni comportamenti. Fu anche prevista una più equa rotazione dei reparti in linea, s'introdusse una normativa che poneva al centro dell'attenzione il fattore umano e non vedeva il soldato solo come una componente numerica.

Fu anche previsto un miglioramento delle armi a disposizione, furono cambiate strategie superate, fu fatto un massiccio ricorso alla manodopera femminile e dei minori ed al contributo coatto dei detenuti, dei prigionieri di guerra, colmando i vuoti lasciati nelle fabbriche, furono incrementati i turni di lavoro.

In capo a pochissimi mesi, grazie all'aumentata produzione industriale, vennero ripianate le perdite di Caporetto e le dotazioni di materiali superarono addirittura la consistenza dell'ottobre 1917.

Gli Istituti bancari aprirono una colossale raccolta di fondi a condizioni vantaggiose (5%) che a fine guerra consentirono di contribuire al 16% delle spese totali della guerra. Tutto ciò portò alla vittoria finale!



Gli annulli sui piroscafi del Lago di Garda

*“Cuor in ornato con al centro **“IMP=REG=VAPORI”** di Ercolano Gandini*

La prima data nota del bollo **“Imp=Reg=Vapori”** è in **colore rosso** e non nero, come è stato scritto, è quella del 15 aprile 1850 (**fig. 1**) segnalata da Valerio Sometti, impressa con inchiostro oleoso, quasi rossastro, sulla carta leggera e trasparente di una circolare a stampa, datata a mano all'interno “Riva li 15 febbraio 1850” e transitata per Desenzano il 15, infine arrivata a Villafranca il 16 aprile.

già fatto per il lago Maggiore, suoi marinai e ufficiali (in gran parte veneti e dalmati) sul Benaco.

La dicitura Imperial Regio è chiarificatrice, anche se, fino ad ora, ma spero che dopo le infruttuose ricerche fatte a Milano e a Verona, quelle di Venezia – se possibili – possano infine darci buone notizie; non si è riusciti a sapere chi e perché, abbia ordinato questo timbro con conchiglia e svolazzo.

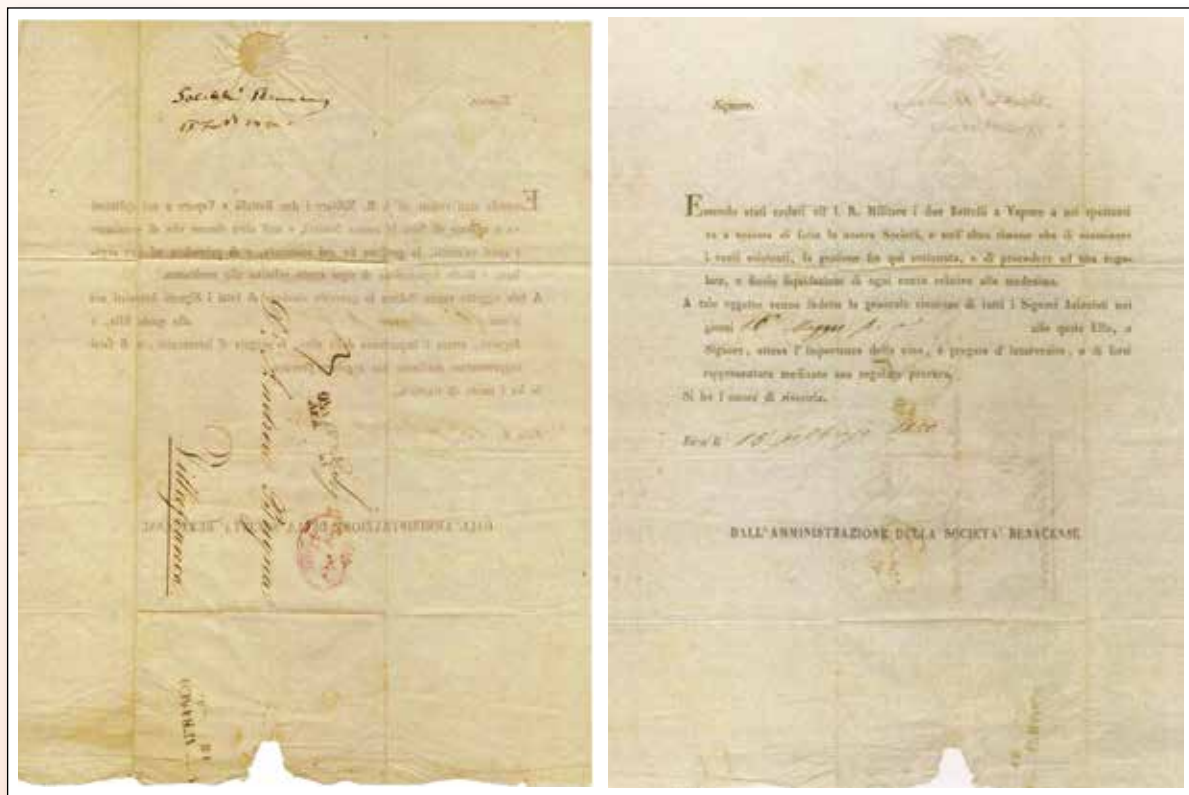


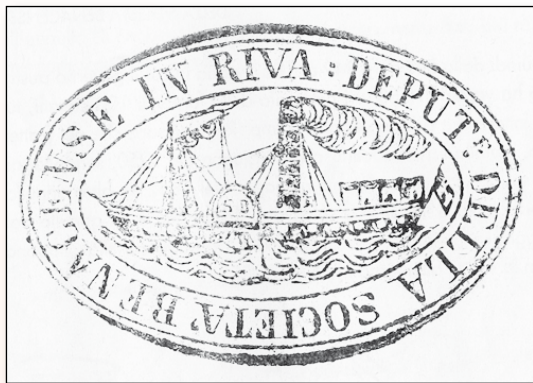
Fig. 1 - A sinistra: lettera circolare della Società Benacense, in data 15 febbraio 1850, prima data d'uso dell'annullo **“IMP=REG=VAPORI** cuor in ornato, impresso in color rosso, in partenza da Riva del Garda e diretta a Villafranca di Verona, dove è giunta il 15 aprile. Purtroppo la carta è trasparente e le fotocopie, al dritto, riportano il testo interno e viceversa. A destra: il rovescio della lettera

Tassata con 3 carantani, la tariffa austriaca prevista per gli invii entro la distanza di 75 km, è un avviso della Società Benacense trasmesso ad un azionista, che ci conferma anche che la società ha “ceduti... i due Battelli a Vapore... all'I.R. Militare”.

Scriva Lorenzo Carra che “venendo subito al bollo **“Imp=Reg=Vapori”**, si può notare che fu il primo bollo postale a entrare in uso per le lettere trasportate sul lago di Garda e che la sua introduzione avvenne perché nel 1849, finita la seconda fase della Prima Guerra d'Indipendenza Italiana, l'Imperial Regia Marina Austriaca aveva assunto la gestione dell'intero Servizio di Navigazione sul lago di Garda ed aveva per questo mandato, come

Da notare anche che questo bollo precedette di poco l'entrata in uso dei francobolli, che apparvero in Austria, nel Lombardo Veneto ed in tutto l'Impero Austriaco il 1° giugno 1850. Naturale quindi, come gli altri preesistenti, che questo timbro, come il successivo **“RIVA VAPORE”**, siano poi stati poi usati anche per annullare i francobolli. Perché il timbro in inchiostro rosso?

Aveva forse il significato di significare franchigia? Di distinguere una lettera di servizio da un futuro diverso rapporto con la società Benacense con la Regia Marina? Osserviamo che la Benacense aveva venduto all'I.R. Marina i due battelli a vapore a “noi spettanti” (nel significato autorizzati) e che quindi non aveva altri titoli per



L'elegante bollo ovale della Società Benacense per l'esercizio della Navigazione a Vapore sul Lago di Garda, che mostra la sigla S.B. sulla ruota del battello in navigazione

continuare la navigazione sul Garda e (con la circolare) chiedeva agli azionisti di liquidare ogni conto. I battelli in questione si chiamavano **"Benaco"** e **"Francesco Giuseppe I"**.

Alessandro Arseni segnala e mostra (qui sotto) una lettera sempre dello stesso mittente di quella mia, in data 29 novembre 1850.

Anche questa lettera è stata spedita usufruendo della Franchigia ed anche questa ha carattere militare.

Questa lettera ha la scritta: **"Da bordo sull'I.R. Batt.° a Vapore F.G.I."** ed è diretta a Verona. Porta anche l'evidenza: "Contiene £ 6 Eff.ve" cioè 6 lire austriache effettive e, dal testo interno, veniamo a sapere che queste lire sono una ricompensa. "In nome del Sig. Tenente, che apparteneva il mantello,... A tali'uopo si unisce qui in seno £ 6 eff. (effettive). Le quali si prega di voler consegnare per mancia al Veturale che da Verona lo tradusse a Peschiera..."

Ambedue le lettere evidenziano chiaramente che sono state scritte proprio a bordo del battello e che questo è proprio il **"Francesco Giuseppe I"**, il battello in ferro, prima chiamato **"Benaco"**, uno dei due che l'Imperial Regia Marina austriaca aveva acquistato dalla Società Benacense (l'altro battello, l'**Arciduca Ranieri II**, fu demolito).

Nel 1975, il sottoscritto ha presentato il primo annullo (allora era il primo da me conosciuto) dell'**IMP=REG=VAPORI** (racchiuso in una conchiglia con fregi in alto che chiamai "Cuor di ornato"), di colore nero e diretta alla *Lodevole Deputazione Comunale di Verona*. La letterina non ha testo.

Ho classificato questo annullatore/timbro: "Garda 0.0=G.0.0.".

Perché G.0.0.? Semplice, perché se ne conoscono tre tipi: uno in colore nero, uno in colore nero con la "V2" di Vapori a svolazzo e il terzo (o forse il primo) apposti in colore "rosso".

Ercolano Gandini



10 ottobre 1850 - **Da bordo sull'I.R. Batt.° a Vapore F.G.I.**, lettera diretta a Verona, contenente Lire 6 Effettive.

La lettera che riporta il timbro **"Cuor in ornato Imp. Reg. Vapori"** risulta in franchigia



Tabella comparativa tra i tipi G0.1 e G0.2

E' molto probabile che i tipi siano anche più di due; per il momento e con il materiale a disposizione la ricerca è difficile.

Osservazioni generali dei due tipi G0.1 e G0.2 a confronto:

Le differenze per una rapida valutazione sono:

per il tipo G0.1

- ✓ l'ansa sinistra della V di Vapori è più larga
- ✓ la corona superiore dell'ovale ha 4 petali semplici
- ✓ il motivo del contorno dell'ovale è più sottile
- ✓ la forma più schiacciata dell'ovale
- ✓ vi è un solo punto dopo Reg
- ✓ non c'è il puntino dopo Vapori



G0.1



G0.2



Da Giuseppe Puleio: gli "annulli del Servizio Postale sui natanti dei grandi laghi italiani"



San Giovanni Battista, patrono del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni in Gerusalemme, di Rodi e di Malta

di Pierantonio Braggio

Attraggono sempre le emissioni filateliche delle Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta, via delle Carrozze, 79, 00187 Roma, 06 67581211-366, postemagistrali@orderofmalta. Attraggono, e non poco, soprattutto per i loro contenuti artistici e storici. L'emissione dedicata a

San Giovanni Battista, patrono del Sovrano Ordine, è composta da due francobolli sciolti e da due in foglietto, emessi in seimila serie.

Sono dedicati a **"Il Battesimo di Gesù"**, di Annibale Carracci, per un totale di € 13,35.

L'opera pittorica la possiamo ammirare nella Chiesa dei Santi Gregorio e Siro, a Bologna.

Un francobollo, poi, da € 0,95 e con tiratura di 6.000 esemplari, ricorda l'elezione di S.E. il venerabile Balì, Fra' Giacomo dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, luogotenente di Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta. Il pezzo riproduce l'emblema del venerabile Balì.

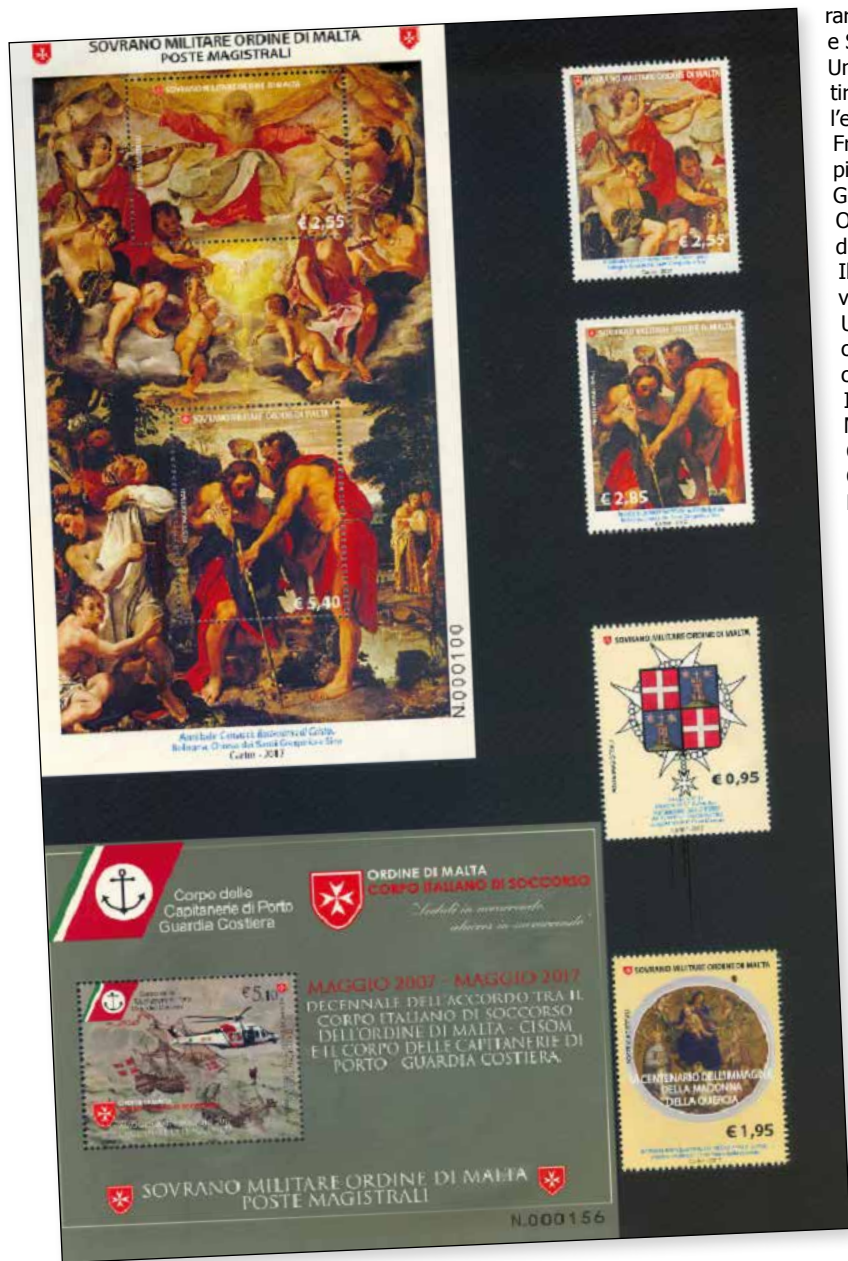
Un foglietto, contenente un francobollo da € 5,10, celebra il Decennale dell'Accordo fra il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta - CISOM ed il Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.

La tiratura è di 3.500 foglietti numerati.

Un pezzo, ancora, del valore di € 1,95, riporta l'immagine dipinta della Madonna della Quercia, venerata in Viterbo, nella Basilica di Santa Maria della Quercia, nel VI centenario dell'immagine citata. La tiratura è di 6.000 francobolli. Ma, la novità più importante, fra le dette emissioni, è data dalla cartolina postale, affrancata a stampa, con francobollo con croce ottagonata dell'Ordine, su fondo rosso, da € 0,95.

La cartolina presenta, sulla sinistra, il busto della Madonna di Fatima, disegnato da M. Baldini. Il pezzo, detto intero postale, con tiratura di 4.000 esemplari numerati, celebra i cento anni - 1917-2017 - delle apparizioni della Vergine in Portogallo che, portando già a stampa il francobollo, non ha bisogno d'ulteriore affrancatura.

Pierantonio Braggio



CARAVELLE AL "VENTO" E "CONTROVENTO"

di Ro. Ro.

La prima e più famosa moneta d'argento coniata dalla Zecca della Repubblica Italiana è la moneta nota con il semplice indicativo di **"Le Caravelle"**. Essa vide la luce grazie alla volontà del Ministro del Tesoro Giuseppe Medici. Correva l'anno del Signore 1957.

Come detto, fu la prima moneta d'argento e subito venne definita "la più bella" coniata dalla Zecca. Il progetto di realizzarla fu affidato a Pietro Giampaoli, di Buja (UD), capo incisore della Zecca.



la "Pinta" e la "Santa Maria". Presentato al Direttore della Zecca, il bozzetto fu subito approvato e venne avviata la produzione dei coni di prova.

Iniziata la fase di realizzazione della "Prova", fu ricordato che stava per finire la Legislazione Italiana dopo pochi mesi. Fu così che il Ministro ritenne una cosa significativa il consegnare a tutti i Parlamentari giunti al termine del loro mandato la nuova moneta di prova.

Il tempo stringeva, ma fu possibile, a fine anno, com-



Come si vede dall'immagine qui sopra, che fu la "moneta di prova", (**vds la scritta in basso a sinistra**) l'incisore aveva modellato su una faccia del tondello un profilo di donna rinascimentale, circoscritta da una serie di figure di stemmi di città e regioni d'Italia. Il profilo era quello della consorte, signora Letizia Savonitto.

Per l'altra faccia del tondello, invece, l'incisore Giampaoli aveva ipotizzato un messaggio naturalistico, cioè l'immagine di una rosa.

Tuttavia, ben presto fu valutato che il fiore s'adattava poco al messaggio che la moneta doveva e voleva portare agli Italiani: quello della "Ricostruzione", dopo gli anni bui e le distruzioni causate dalla 2ª Guerra Mondiale, da poco finita.

Fu così che venne alla luce l'idea di collegare l'inizio del "Rinascimento" con la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, come noto avvenuta nel 1492, che poteva apparire come punto di partenza del Rinascimento. Fu da ciò che s'affermò l'idea delle tre caravelle; la "Nina",

pletare la coniazione prevista, che fu di 1.070 pezzi, con la scritta **"PROVA"** leggibile in basso, a sinistra.

Una parte di questa produzione fu data in omaggio ai Parlamentari.

Alla fine del 1957, venne presentata all'Opinione Pubblica la nuova moneta d'argento, del valore nominale di 500 lire. La figura della donna di profilo era contornata, come accennato, da 22 simboli di città o regioni.

Questi rappresentavano: **Genova, Torino, Aosta, Milano, Trento, Venezia, Trieste, Udine, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, L'Aquila, Napoli, Bari, Potenza, Catanzaro, Sicilia e Cagliari.**

Altri due stemmi sono seminasco- sti dal busto femminile, ma dovrebbero essere quelli di **Campobasso** e del **Molise**. Un totale di 22 stemmi. Le

monete avevano il diametro di 29.50 mm. e il

peso di 11 grammi.

La nuova emissione segnò, da subito, un gran successo e i giudizi sulla sua bellezza furono unanimi.



Dopo un paio di settimane però, il 10 dicembre 1957, un Ufficiale di Marina, tale sig. Giusto di Calabria, segnalò che le bandiere degli alberi di maestra delle tre caravelle erano disposte **"controvento"**, cioè rivolte verso la poppa della nave. Il che, in una nave a vela che procedeva col vento in poppa, era impossibile.

Il fatto segnalato suscitò tosto un grande scalpore. Subito si parlò di errore, di incompetenza, di pasticcio, di manovra speculativa e così via.

Fatto sta che fu opportuno sospendere la produzione in attesa di chiarimenti. Furono immediatamente consultati antichi testi di navigazione e carte nautiche e da questi fu possibile accertare che si trovavano bandiere disposte in tutti i modi e direzioni.



Furono interpellati anche gli specialisti della navigazione a vela, che espressero pareri diversi: chi sosteneva che le bandiere di battelli in navigazione non si dispongono mai contro la direzione del vento, chi, invece, affermava che esisteva un modo di navigare (a **BOLINA**, cioè con le vele disposte in modo tale da "stringere al massimo il vento"), in cui le bandiere si potevano disporre in tutti i modi. In tal caso si poteva affermare che la disposizione della bandiera nelle tre caravelle non costituivano necessariamente un errore. Anche perché fu riscontrato che Cristoforo Colombo, navigatore indubbiamente esperto, era in grado di navigare a "Bolina".

Tutte le opinioni furono valutate attentamente e alla fine – visto che non era ancora iniziata la produzione delle monete – fu deciso di capovolgere la direzione delle bandiere affinché apparissero rivolte verso la prora, cioè disponendole nel modo tradizionale.

Era quello il modo di navigare detto **"di GRAN LASCO"** e non **"di BOLINA"**.

Il modello prodotto in prova, cioè i 1.070 pezzi distribuiti furono tesaurizzati e divennero materiale pregiato di ricerca dei collezionisti. Le monete normali hanno una buona valutazione nel mondo numismatico, quelle **"PROVA"** sono molto più pregiate.

Attualmente, la Zecca ha prodotto la moneta "errata" in oro. Subito sono sorte polemiche accese tra i collezionisti. È una vera moneta o no?



Beh, va detto che tale moneta in oro non è mai esistita e quindi questo prodotto va considerato come una sorta di medaglia. Bella, più luminosa, in oro, può essere considerata una variante della vera moneta d'Argento. La si può collezionare di certo, ma non come vera moneta. In ogni caso è sempre metallo nobile!



L'I.P.Z.S. Istituto Poligrafico Zecca dello Stato ha dato origine, in occasione di questo anniversario, ad un raro e prezioso orologio il cui quadrante e retro riportano con esattezza i due lati della moneta considerata "sbagliata".

L'orologio è simpatico e bello. Prevede una tiratura di 249 pezzi in oro e 499 pezzi in argento. Il prezzo è da... "collezionista", ma si tratta di una rarità e allora ogni logica va a farsi friggere.

Si può recuperare il denaro speso rivendendolo? Se si trova un collezionista forse sì, altrimenti è meglio non pensarci, verrebbe il mal di testa!

Maggiori dettagli sono su Internet.



La carriera di un ufficiale, al microscopio del tempo!

di Ro. Ro.



Ecco una bella cartolina, viaggiata il 10 ottobre dell'anno "NOVECENTO", che illustra i progressi di carriera di un Ufficialetto di prima nomina, che si affaccia con entusiasmo e slancio alla vita militare.

Da sinistra a destra e dall'alto in basso, si possono vedere degli Ufficiali caratterizzati da un grado derivante dalla carriera e quindi dall'età. Il primo è un **Sottotenente**, giovane e magro, con due peli di baffetti, pelle liscia, imberbe. Dopo qualche anno egli passa al grado di **Tenente**: fisico snello, capelli neri, baffetti un po' più pronunciati; occhialino sulla sinistra. Arriva, poi, il grado di **Capitano**: il fisico è sempre a posto, i capelli sempre neri e folti; i baffi hanno assunto un aspetto più marcato e importante: diamine, è un comandante di compagnia! La quarta immagine da sinistra mostra il "nostro" divenuto **Maggiore**: ha rimesso l'occhialino, i baffi sono importanti ma tendono al basso: le responsabilità incombono? L'ultimo della fila mostra il "nostro" con i gradi di **Tenente Colonnello**: i baffi scendono ancora più in giù, i capelli sono brizzolati, il collo è taurino. Della pancetta non si sa nulla, in verità, ma... forse è meglio così: a volte la verità può far male!

In basso a sinistra, ecco che il "nostro" ha raggiunto l'importante grado di **Colonnello**. È il comandante di un Reggimento. È importante, carico di responsabilità. I baffi hanno "ripreso quota" e importanza, in aderenza all'incarico ricoperto, ma sono meno curati. I capelli sono più radi e disordinati. Il fisico guadagna peso e la "pappagorgia"

compare prepotente e s'inserisce di forza sotto il collo. Qualche anno ancora e il Colonnello viene promosso **Generale di Brigata**! Ha perso un po' di peso: la dieta e i primi acciacchi, associati ai bruciori di stomaco dettano legge. I capelli visibili sono a cespuglio, quelli sotto il berretto: ci sono ancora. S'intravedono delle rughe qua e là. I baffi stanno assumendo una tinta più... chiara! Qualche anno e il signor Generale diventa **Generale di Divisione**: un grado molto alto ed importante. Il collo s'è schiacciato, accorciato dal peso delle responsabilità, la pelle sotto il collo è, ahinoi, più molle.

Le gote sono arrossate, i capelli sempre più ispidi, mentre i baffi hanno ampliato la loro apertura, sono ben pettinati e mettono in luce un bel colore "bianco, per antico pelo" sulle gote gonfie!

Siamo all'ultima immagine. Il nostro Sottotenente, alla fine, è divenuto **Generale di Corpo d'Armata**, il massimo grado raggiungibile nelle Forze Armate. L'immagine lo mostra di profilo, in atteggiamento un po'... giraffesco (forse è divenuto più sordo).

Il berretto è adornato d'alloro per chissà quali imprese compiute. Il peso perso, sicuramente per effetto delle cure mediche, è rilevante. Il busto s'è incurvato sul davanti e il collo ha raggiunto la misura minima di spessore. I baffi sono decadenti, come probabilmente tutto il resto. Non resta che concludere con il classico: "*Sic transeat gloria mundi*", come ci hanno insegnato i nostri antenati latini e non preoccuparsi troppo dei propri malanni.

La Germania filatelica rende omaggio a Verona!

di P. Braggio

A ricordare fatti ed accadimenti, non ci sono solo la stampa, la televisione o il computer – elementi, che rispettiamo e che sono un alto segno del progresso dell'Umanità – ma, vi sono anche altri aspetti, tra cui i francobolli, i timbri postali, di solito celebrativi, nonché ottime cartoline e speciali buste viaggiare.

Oggetti, che parlano da soli. Basta esaminarli, con attenzione e si ricavano da essi sapere e cultura. Certo, occorre anche la mano paziente dell'uomo e, meglio, dell'appassionato alla cosa.



L'uomo, nel caso in esame, è il **dr. Joachim Loske** (qui sopra, che guarda una collezione), che è strettamente legato, nel pensiero e nei fatti, a Verona, come dimostra il contenuto di quanto, di seguito, riportiamo: "Nell'ampio quadro delle relazioni culturali fra Verona e Magonza-Bingen, iniziate con il gemellaggio del 1952, quarant'anni più tardi, nel 1992, il dr. Joachim Loske, fondatore, nel 1984, dell'Associazione Filatelica di Gau-Algesheim, distretto di Magonza-Bingen (GE), non volle vedere trascurato il settore filatelico, nei contatti con Verona. Fu così che, nel novembre 1990, il direttivo del citato 'Verein für Briefmarkenkunde, Gau-Algesheim', formato da Ursula Knopper (†),

Wilfried Bürger e dal dr. Joachim Loske stesso, fu ospite a Verona, in occasione della 75ª Veronafil, la Fiera Internazionale della Filatelia e della Numismatica, organizzata dall'Associazione Filatelica e Numismatica Scaligera. Ne era Presidente il compianto Guido Strapazzon.

L'incontro fu propizio per gettare le basi d'una stretta collaborazione, tuttora in atto.

Nel 1992, una numerosa delegazione della Scaligera fu, quindi, a Gau-Algesheim, in occasione della Mostra, classe 3, dedicata ai giovani.

Nel 1995, nel quadro dell'esposizione veronese dal titolo **Mostra di Posta militare e tradizionale**, tenutasi nell'ambito dell'84ª Veronafil, il Verein für Briefmarkenkunde 1984, nella persona del suo Presidente, dr. Loske, espose importante materiale sotto il titolo "Posta militare nella seconda guerra mondiale", che fu premiato con un prestigioso 'Grande Vermeil'.

Nel 1999: nuovo incontro, in occasione della 93ª Veronafil e, nel 2000, alla 94ª Veronafil, si rinnovò la presenza a Verona del Verein für Briefmarkenkunde, Gau-Algesheim, per festeggiare il X Anniversario del Gemellaggio con la 'Scaligera'.

Ci fu la grande Mostra del Decennale, nella quale Gau-Algesheim espose, in cinque quadri, documenti celebrativi e commemorativi dei dieci anni di Gemellaggio con la "Scaligera".

Nel dicembre 2000, i veronesi furono nuovamente a Gau-Algesheim, guidati dal Presidente Giuseppe Citarella, in occasione del locale "Mercatino di Natale" e della mostra **10 anni di gemellaggio filatelico con Verona**, nella quale erano esposti sei quadri, contenenti documentazione filatelica, dei quali uno del giovane Pietro Strapazzon. Nel maggio 2003 – per la 100ª Veronafil – il Verein für Briefmarkenkunde 1984 donò alla Scaligera un dipinto di un proprio socio, riprodotto Gau-Algesheim stessa,



mentre tre soci dell'Associazione tedesca esposero materiale proprio.

La fotografia qui sotto (ahimè brutta) mostra l'edificio in rosso sede della 'Rathaus', cioè del Municipio della città. Nel 2008, venne a mancare – scrive il dr. Loske – l'esperto amico ed ex Presidente, Guido Strapazzon, che, se fosse vissuto ancora un po', avrebbe visto progredire magnificamente le Veronafil, che nel maggio 2018, aprirà i propri battenti per la 130ª volta!

Comunque, le filateliche Verona e Gau-Algesheim sono sempre in contatto, non solo, per e-mail, ma anche con lo scambio di notizie, di riviste, di buste e cartoline commemorative delle proprie manifestazioni, con tanto di speciali annulli. Cartoline, che – sottolinea Loske – nascono in base a bozzetti degli stessi soci dell'Associazione Scaligera o di artisti locali, e, quindi, munite di timbri celebrativi, adatte a creare, una bella, significativa collezione”.

Il grande amico di Verona e della sua filatelia, dr. Loske, ora, Presidente ad honorem dell'Associazione di Gau-Algesheim, ha avuto il piacere e la pazienza di porre assieme collezioni di cartoline e di buste, con annulli commemorativi, relative alle diverse Veronafil citate: un ampio complesso di circa 150 fogli, sui quali sono attentamente applicati i detti 150 pezzi usciti, a partire dalla 75ª Veronafil. Tutto è stato esposto nel Mercatino natalizio 2017 di Gau-Algesheim.

Buste e cartoline di manifestazioni filateliche veronesi precedenti al 75° convegno veronese, non sono presenti, nella mostra citata, in quanto introvabili.

Il dr. Loske, quanto a pezzi delle manifestazioni anteriori alla 75ª Veronafil, ha potuto compiacersi d'inserire solo

quelli relativi alla 29ª Veronafil del 1967 e della successiva 64ª del 1985.

Così egli ci riferisce, e comprendiamo il suo problema. Ma, da tutto ciò, un importante fatto emerge vigorosamente: l'attenzione per Verona, che è stata, quindi, ricordata e posta in luce a Natale, a Gau-Algesheim, a cura, appunto, del dr. Joachim.



Il gruppo dei collezionisti della "Scaligera", alla mostra, a Gau-Algesheim

Egli ci ricorda e saluta, attraverso i suoi francobolli, le sue cartoline e i suoi annulli "veronesi", cosa per la quale cordialmente lo ringraziamo – anche perché, con la sua mostra, ha dato risalto incisivo alle importantissime Veronafil, nate nel lontano 1935 – sottolineando come la Filatelia sia ancora sempre valida creatrice di ricordi e di grande amicizia nazionale e, nel nostro caso, internazionale.

Pierantonio Braggio



Busta spedita dai veronesi da Gau-Algesheim alla sede della "Scaligera" a Verona

Il Lago di Garda si presenta con una Polizza di carico e scarico

di Ercolano Gandini

"Gli uomini, come singoli individui, hanno sempre cercato di sfruttare le vie più economiche e più rapide per le comunicazioni", dice Roberto Garavelli nel suo dotto libro **"Bolli Postali di navigazione sui laghi italiani"**.

Curiosando fra le pagine, abbiamo scoperto l'esistenza della **"Polizza di Carico"** (in inglese: *Bill of lading*), che abbreviato recita: **B/L**.

Segue la specifica delle merci trasportate (assi venete, ecc.). La merce arrivò regolarmente a Desenzano in giornata, com'è fu indicato al verso di detta Lettera di Carico. Si tratta del **primo documento probante** che i traffici di merci sul Lago di Garda erano regolati da Polizze di Carico e Condotta, secondo il sistema veneziano. Le parti però, risultano invertite, in questo caso.

La Polizza di Carico e Condotta è, infatti, stampata e porta il nome del Sig. Giuseppe Leopoldo Ferrari di Sacco (località molto distante dal lago), mentre il trasportatore firma l'impegno a pena. Ciò significa che spesso effettuava spedizioni di questo tipo. Quanto trasportato non è posta, ma certamente un Servizio di Trasporto così utile organizzato avrà portato, privatamente, anche quella.

E. Gandini

Ercolano Gandini e Valerio Sometti, nostri validissimi soci e grandi collezionisti, stanno lavorando da mesi per portare a termine un complesso e articolato

volume sul Lago di Garda e le sue innumerevoli attività di interesse collezionistico.

Siamo certi che questa Lettera di Carico (e chissà quante altre...) sarà inclusa.

Ro. Ro.



Tale "Polizza" è un documento "rappresentativo" di merce caricata su una determinata NAVE (SHIP) o BARCA, in forza di un contratto di noleggio o di un contratto di trasporto.

Il termine rappresentativo significa che il possessore legittimo del documento in questione ha il diritto di farsi consegnare la merce all'arrivo.

Il documento che presento in visione qui sopra è una "POLIZZA DI CARICO E CONDOTTA", che mi è stato regalato dall'amico Valerio Sometti, solerte editore di magnifici libri in quel di Mantova, che alla domenica mattina – anziché riposarsi – va per mercatini rionali e trova spesso (bontà sua) cose che altri collezionisti come me cerca da anni.

Ecco l'ultima scoperta sul Lago di Garda, frutto di una di queste ricerche.

"Il Paron di barca" Antonio Gardesani di Torbole dichiara di ricevere dal Sig. Giuseppe Leopoldo Ferrari, il 28 gennaio 1837, i sottodescritti generi da condurre a Desenzano e consegnare al Sig. Giuseppe Polidoro per suo conto e contro le spese di carico e condotta.



Verona culla della Filatelia religiosa

Festeggiati i 60 anni de "L'Informatore Filatelico" di Danilo Bogoni

La **Filatelia Religiosa** deve molto alla città di Verona e moltissimo all'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera. Tutto cominciò il 24 marzo 1953, allora festa dell'Arcangelo Gabriele (in seguito fatta slittare al 29 settembre), allorché Eraldo Pollice decise di dar vita, in seno alla Scaligera, alla "Sezione collezionisti filatelia religiosa San Gabriele".

Proprio grazie all'Associazione Filatelia Numismatica Scaligera ad ottobre del 2003 con una mostra, due cartoline ed altrettanti annulli (uno per i cinquant'anni del Movimento Gabriel, l'altro per i cento anni del primo articolo di filatelia religiosa a firma di Jacopo Gelli) venne festeggiato il mezzo secolo del Movimento Gabriel in Italia.

Nel 1957, in Venezia, sorse l'Associazione italiana di filatelia religiosa San Gabriele che fin da subito si dotò di un proprio periodico: **L'Informatore Filatelico**.



Gabriel. Numero 1. "L'Informatore Filatelico", uscito il 1° agosto 1957

Quattro paginette in carta patinata con il programma della novella Associazione:

- 1) convegni mensili per gli scambi;
- 2) mostra del francobollo religioso alla prima settimana di dicembre;
- 3) bollettino mensile "L'Informatore Filatelico", aperto a tutti i soci per la pubblicazione di articoli, notizie e rubriche di pubblico interesse.

Allo scopo di unire le forze, a novembre del 1959 l'As-



Aumann. Foto di gruppo, Venezia, 1958: Josef Franz Aumann (quarto da sinistra), Segretario Generale dell'Unione Mondiale San Gabriele. Da sinistra don Alberto Furlan, Giovanni Peratoner, Angelo Bianchini, Gio Batta Bianchini (direttore dell'Informatore Filatelico) e Luigi Frusi

sociazione Filatelia Scaligera decise di far confluire la Sezione veronese nell'A.I.F.R.. Questa la lettera che il 17 novembre 1959 la presidenza dell'Associazione italiana di filatelia religiosa indirizzò alla "Spett.le Associazione Filatelia Scaligera, Verona: In relazione alla pregiata Vostra del 5 c.m. ci è gradito comunicarVi che il Consiglio dell'A.I.F.R. tenuto conto delle circostanze che hanno indotto Codesta Associazione ad affidare alla nostra organizzazione la continuità della Sezione Veronese di Filatelia Religiosa, accetta con piacere l'ambito incarico. In virtù di questo accordo, la Sezione stessa, allineandosi d'ora in avanti organizzativamente e amministrativamente con la Direzione azionale dell'A.I.F.R. assumerà il Nome di 'SEZIONE VERONESE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI FILATELIA RELIGIOSA'.

Nel dare il benvenuto a tutti gli aderenti veronesi, formuliamo i voti che questa fusione sia incentivo per tutti ad una proficua collaborazione per lo sviluppo dell'idea comune: la diffusione della Tematica Religiosa nella Filatelia. Dobbiamo congratularci con i Dirigenti di Codesto Sodalizio, che a qualsiasi possibile ambizione organizzativa, hanno anteposto la vera passione per la Filatelia.

Questa adesione spontanea della Sezione Veronese di Filatelia Religiosa che riunisce, sotto una guida comune, collezionisti della stessa tematica, la accettiamo come il più ambito premio alle nostre modeste fatiche.

Non deve essere taciuto, per amore di verità, che essa Sezione, fondata dall'esperto filatelista Sig. Eraldo Pollice, ha costituito fin dal 1953 il primo nucleo di appassionati collezionisti di soggetti religiosi, aderenti all'Unione Mondiale S. Gabriele, il sodalizio sorto in Italia prima della fondazione dell'A.I.F.R..



Osipete dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, l'autunno scorso San Gabriele è tornata a Verona per festeggiare i sessant'anni dello "Informatore Filatelico" con una mostra



Le varietà naturali del € 2,80 Alti Valori del 2004/05 (con le tre testine verde pisello chiaro, verde scuro e grigio) di Carlo Cervini

Scheda tecnica

€. 2,80 Alti Valori, catalogo **Sassone n. 2739**, emissione del 03 Febbraio 2004, stampa calcografica, dentellatura 13, ¼ x 13, ½ a blocco, senza filigrana, fluorescente, a colori. Nel riquadro: **Italia Turrita verde smeraldo chiaro (pisello)** a sinistra; **stemma della Repubblica carminio chiaro brillante** (dimensioni 6,50 verticale x 6,05-07 mm. orizzontale) a destra; cornice marrone chiaro con fregi.

In basso cifra su sfondo azzurro; fogli di n° 100 esemplari, tiratura ufficiale **non dichiarata**, tiratura ufficiosa (fonte interna all'IPZS), prima trince n° 4 milioni di esemplari, seconda trince n. 4,5 milioni e terza ultima trince n° 4 milioni di pezzi in tre emissioni per un totale di n° 12,5 milioni di esemplari.

A - 3 Febbraio 2004 €. 2,80 Alti Valori **prima stampa computerizzata**, preparato nel Dicembre 2003 - Gennaio 2004; il riquadro superiore è sempre perfetto, senza la minima sbavatura dell'Italia Turrita di colore verde pisello o dello stemma carminio chiaro in verticale sino al bordo superiore della cornice marrone chiaro. Recuperati ed analizzati un migliaio di esemplari usati sciolti e un centinaio di documenti postali in tariffa con singoli o con complementari del periodo Marzo 2004 - 31 Gennaio 2005 di varie provenienze (**Foto n° 1**).

B - Febbraio/Marzo 2005 €.2,80 Alti Valori **seconda stampa computerizzata**, preparato di rinforzo, a causa delle nuove tariffe in vigore dal 01/01/2005 nel Dicembre 2004 - Gennaio 2005.

Presenta una **doppia anomalia di colore permanente**; da segnalare: l'Italia Turrita di colore verde pisello a sinistra cambia in **verde scuro** e lo stemma carminio chiaro a destra di colore **rosso rubino**, (simile a quello del €. 2,35 originario del 2004, prima e seconda stampa). In verticale, sul bordo superiore marrone chiaro, sono presenti minime sbavature di colore; sono stati recuperati ed analizzati n° 20 esemplari nuovi a Giarre (CT) in



Foto n° 1

sette piccoli blocchi di foglio con i bordi, una cinquantina di esemplari usati sciolti con annulli leggibili e una sessantina di €. 2,80 su documento postale completo in tariffa, di varie provenienze, sempre con data successiva al 31 Gennaio 2005 (**Foto n° 2**).



Foto n° 2

Novembre 2005 - Gennaio 2006 €. 2,80 Alti Valori 2 - 3 - **Terza stampa computerizzata**, presenta una tripla anomalia di colore da segnalare: l'Italia Turrita a sinistra diventa di **colore verde scuro quasi grigio e grigio (foto n° 3)**.

In pochissimi esemplari porta il **naso rosso (foto n° 4)**, lo stemma a destra rimane di colore rosso rubino; di questa clamorosa tripla varietà di colore sono stati recuperati solo n° 6 esemplari usati sciolti, n° 13 documenti postali completi in tariffa provenienti da Rovigo (3),

Monza (MI), Turate (MI), Vicenza Centro e Succ. n° 9, Monselice (PD), Brendola (VI), Verona Succ. n° 2 e Succ. n° 20 e Pianiga (VE).

Sono stati recuperati inoltre n° 2 esemplari usati sciolti con l'Italia Turrita a sinistra nel riquadro di colore grigio (annullo di 57100 Livorno) e grigio scuro (annullo di 41012 Carpi di Modena) e altri n° 11 stupendi esemplari su documento postale intero in tariffa provenienti da Montebello Vicentino (VI), Carpi di Modena e Cavarzere (VE) (**foto n° 3 e 4**).



Foto n° 3



Foto n° 4

Un francobollo per il “Ponte Pietra”, a Verona di R.R.

Il 9 maggio scorso è stato emesso un francobollo, omaggio di Poste Italiane, ad uno dei siti archeologico-artistici più belli di Verona: il “Ponte Pietra”, antico ponte romano.

Il ponte fu costruito intorno al primo secolo a.C. con grossi blocchi di pietra sul fiume Adige, nel luogo dove – in soggezione delle colline di San Pietro – da sempre esisteva un guado sul fiume.

Su questo fu poi costruito un ponte di legno e successivamente il ponte romano, che nei secoli subì molte ristrutturazioni.

In particolare subì la distruzione quasi totale, il 25 aprile 1945, ad opera dei soldati tedeschi, in ritirata, nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Ricostruito fedelmente, oggi si staglia, potente ed elegante, sulle acque del fiume Adige, quasi stendendo le braccia verso il vicino, magnifico, Teatro Romano.

Il nuovo francobollo, uscito con il gemello “Ponte sul Metauro”, di Fermignano (PU), ha una tiratura di 600.000 pezzi da 1 € ciascuno.



Foto tratta dal giornale "L'Arena" di Verona del 10 maggio 2018

L'inaugurazione ufficiale, come si vede dalla foto, ha avuto luogo sul ponte stesso, alla presenza (da destra) del Sindaco di Verona Federico Sboarina, del dr. Claudio Vescovi di Poste Italiane, dell'Assessore alla Cultura Francesca Biani e del Presidente della Scaligera Michele Citro.



Qui sopra è visibile la cartolina ufficiale, emessa da Poste Italiane per l'occasione, arricchita con il francobollo dedicato e nobilitata dall'annullo emesso il 9 maggio. Il tutto è reperibile, compreso il "folder", presso lo "Spazio Filatelia" di Verona, l'unico, dei dieci spazi filatelici esistenti in Italia, sito in una città non capoluogo di Regione

Alla 130ª Veronafil: periti gratuiti di A. Ferrara

Anche questa edizione primaverile, organizzata dall'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, guidata dal Presidente Michele Citro e dai suoi validi consiglieri, si svolgerà a Verona Fiere.

Non solo gli appassionati di filatelia e numismatica ma tantissimi altri settori di collezionismo saranno presenti a livello informativo e commerciale.

Questo convegno/mostra può definirsi l'unica internazionale e la più frequentata in Italia insieme all'edizione autunnale. L'ingresso gratuito e la facile accessibilità autostradale e ferroviaria, rendono questi annuali incontri ed appuntamenti l'unica manifestazione hobistica nazionale ed internazionale in Italia. Il visitatore può interpellare gratuitamente i periti filatelici e numismatici che, in orari stabiliti, forniscono pareri e giudizi sull'esemplare appena acquistato o prelevato dalla propria raccolta.

Un apposito stand è situato a fianco dell'Ufficio Postale nella **corsia G, n° 124**, ed è gestito dalla testata del periodico **"l'Informazione del Collezionista"**, alla presenza del direttore e perito filatelico Augusto Ferrara e di una collaboratrice che offre informazioni e gadget agli abbonati e visitatori.

Di grande attualità è la **presenza di Periti Professionisti** che si alternano nel giudicare, consigliare, valutare il francobollo, il documento, la moneta.

È questo un Servizio gratuito che vale per tutta la dura-

ta del Convegno/Mostra. In questa edizione primaverile verrà commemorato il 90° anniversario della Spedizione del Dirigibile ITALIA guidata dal Generale Umberto NOBILE con una mostra di documenti ed oggetti per la



Ecco, nello stand PERITI, il Direttore e la sua collaboratrice

prima volta esposti al pubblico. La redazione de "l'Informazione del Collezionista" sarà lieta di fornire informazioni al riguardo.

Per l'occasione l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera ha prodotto una cartolina celebrativa.

Invito alle Poste Italiane: prendete esempio!



La busta che pongo in visione fu scritta nel 2007, allo scrivente, dall'allora Presidente della Sezione ANA di Melbourne, per NATALE.

È affrancata con tre valori speciali. In Australia, infatti, pagando alle Poste di quel grande e lontano Paese una certa tassa, si può ottenere un francobollo doppio con una immagine da te suggerita da affiancare ad un francobollo normale.

Da noi non si può fare. Ma non sarebbe una buona idea adottare il sistema anche da noi? Quanto introiterebbero in più le Poste Italiane? Conoscendo i nostri politici e tanti altri soggetti: sicuramente miliardi: per ambizione, pubblicità, per immagine e tanto altro.

Lo conferma anche Augusto Ferrara nella foto sopra, allagando le braccia: è tanto chiaro!



La “Carlina Bianca” è fiorita! di Pierantonio Braggio

Siamo ad una moneta bimetallica – esergo in bronzo d'alluminio e campo centrale in cupronichel, peso: 15 g – con millesimo 2018, facente parte della serie “Flora alpina” della vicina Svizzera, serie, in tre pezzi, che ha il termine con l'emissione in parola.

Tirature: 29.000 esemplari in fior di conio; 19.000 in blister; 1.000 in folder e 9.000 in serie con la decimale (7 monete decimali ed 1 commemorativa); vi sono, poi, 5.500 pezzi in fondo specchio, dei quali, 3.000 con certificato numerato e 2.500 in serie.



La Carlina bianca – “Carlina acaulis” – è pianta erbacea alpina perenne, priva di fusto, talvolta protetta, della famiglia delle asteracee, al centro della quale si crea un cardo. Le foglie, dentate e spinose, ma, dal bellissimo aspetto, che sembra studiato, sono disposte a rosetta.



Vive fra gli 800 ed i 2600 m d'altezza.

In passato, la carlina veniva appesa alle porte, ed era usata come segnatempo, poiché il suo fiore si apre, con tempo secco e si chiude a tempo umido.

Il bozzetto è di Jenny Leibundgut e coniazione ad opera della Zecca di Berna, www.swissmint.ch che ha pure emesso un pezzo da 20 Franchi, argento 835/1000, 2018, raffigurante il Passo di Klausen, fra Altdorf e Linthal, frazione del comune di Glarus, avendo dinanzi un'antica macchina da corsa.

Come citato, è uscita la serie decimale 2018, contenente la moneta “Carlina bianca”, nelle versioni fior di conio e fondo specchio.

Pierantonio Braggio

Aggiungiamo che tale moneta fa parte di una serie di tre monete (come accennato nell'articolo) denominata “**LA FLORA ALPINA**”. La prima di queste è dedicata alla “**STELLA ALPINA**”, il simbolo delle Alpi (nota in molti Paesi come “**EDELWEISS**”), che è stata emessa il 28 gennaio 2016. È bimetallica e vale 10 euro.

La stella alpina rappresenta la bellezza, la montagna, l'onestà, la purezza e il coraggio. Contrariamente a quanto spesso creduto la Stella Alpina non è una pianta che cresce solo su speroni di montagna ripidi e rocciosi.



Essa vive nei prati d'alta quota. Tuttavia, essendosi estinta in buona parte a causa della raccolta indiscriminata, la stella alpina cresce solo in punti difficilmente raggiungibili. La seconda, invece, “sforata” il 26 gennaio 2017, è stata una moneta bimetallica dedicata alla **GENZIANA**.



Allorché, in primavera, la neve si scioglie lentamente è tutto in ribollire di fioriture. Lo sguardo, tuttavia, è decisamente catturato dal blu profondo e caldo della gentiana, che assieme alla stella alpina ed al rododendro, è uno dei fiori più amati dalle genti delle Alpi.

Con il termine “Gentiana” s'intende, comunemente, la gentiana senza stelo di cui esistono molte sottospecie: oltre 300, sparse in ogni angolo del mondo. Ro. Ro.



Immagini della Terra di Marcello Baldini

Comunicato

Le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno stabilito l'emissione di una serie di 5 francobolli sul tema:

IMMAGINI DELLA TERRA

Data di emissione: 23 Aprile 2018.

Valori: n° 5 da: € 0,95, € 1,00, € 2,00, € 2,55, € 3,00.

Soggetto: Immagini della Terra nel Sistema Tolemaico geocentrico.

Claudio Tolomeo, astronomo, geografo, matematico, vissuto ad Alessandria d'Egitto nel II secolo d.C., formulò un sistema dell'universo che, fondato sul principio già espresso da Aristotele della circolarità e dell'uniformità dei moti celesti, poneva la Terra immobile al centro del cosmo ed attorno ad essa ruotavano il sole, la luna e tutti gli altri pianeti (sistema geocentrico).

Andreas Cellarius, cartografo tedesco-olandese del secolo XVII, nella sua opera *Atlas Coelestis seu Harmonia Macrocosmica* illustrò, in 29 doppie piastre, le teorie espresse da Tolomeo e da Copernico e Tycho Brahe. L'Atlante, le cui tavole riscosero grande interesse nei collezionisti, stampato per la prima volta nel 1660, ebbe due successive ristampe.

Nel 1708 una nuova edizione della *Harmonia Macrocosmica* venne riprodotta senza il testo latino che accompagnava le stampe originali.

Il Sistema Tolemaico, accolto da San Tommaso e dalla filosofia Scolastica, rappresentò la visione cosmologica del Medioevo. Nella sua opera la "Geografia", Tolomeo forniva le indicazioni per la rappresentazione delle terre abitate: il francobollo da € 2,00 riproduce una carta dell'ecumene della seconda metà del XV secolo.

Formato francobolli:

Singolo: mm. 52 x 45,1 per i francobolli da € 0,95, € 1,00, € 2,00, € 2,55 e mm 40 x 52 per il francobollo da € 3,00.

Foglio: composto da 9 francobolli.

Tiratura: 6.000 serie complete.

Marcello Baldini



Johann Joachim Winckelmann (Stendal, Germania, 1717 - Trieste, 1768)

Lo celebra una moneta tedesca, nel 300° anniversario della nascita di P. Braggio

Interessato sin da giovane al mondo dell'Antico, solo nel 1746 può dedicarsi allo studio dei monumenti greci e romani, giungendo alla conclusione che unico mezzo, per sviluppare in pieno le forze creative, insite nell'uomo, è l'imitazione degli Antichi; le loro opere artistiche, infatti, sono caratterizzate da "nobile semplicità e silenziosa grandezza", intese queste nel senso di dominante equilibrio fra corpo, anima e spirito.

Con il suo pensiero, **Winckelmann** è fondatore dell'archeologia scientifica e della storia dell'arte antica, nonché ispiratore del Classicismo, nella Letteratura tedesca. Del 1764 è il suo lavoro "Geschichte der Kunst des Altertums", Storia dell'Arte dell'Antichità, basato sulle sue conoscenze, circa i monumenti antichi a Firenze, Roma e Napoli, e del 1755 l'opera "Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke in der Malerei und Bildhauerkunst", Pensieri sull'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura.

La moneta in suo onore e ricordo, coniata dalla Zecca di Francoforte sul Meno, è in argento 925/1000, con facciale di 20€ e pesa 18gr. La tiratura è di 130.000 pezzi in fondo specchio e 800.000 in fior di conio.

Autore della vignetta è Andre Witting, Berlino. Nell'ambito

del Classicismo citato, la letteratura tedesca raggiunge il suo massimo splendore.

Grazie all'opera di Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832) e di (1759-1805) Friedrich von Schiller, il nuovo mondo spirituale aspira all'armonia fra dovere ed inclina-



zione, all'equilibrio fra corpo ed anima, il tutto costituendo quell'ideale di umanità, che conduce l'uomo al suo interiore perfezionamento. Alla perfezione dell'antico mondo artistico greco, nei cui lavori dominano la "nobile semplicità e la silenziosa grandezza" in essi rilevate da Winckelmann.

Pierantonio Braggio

Una monetina da... 5.000 euro, d'oro

La moneta a destra visibile è disponibile in Francia dal luglio 2017; ha un valore nominale di 5.000 euro e uno d'acquisto di circa 5.400. È d'oro al 999/1000.

Con la coniazione di essa, la Zecca di Francia ricorda e celebra "la Liberté", uno dei tre assiomi della Rivoluzione, con "l'Égalité" e "la Fraternité".

A sinistra vediamo il profilo della "Marianne", un'allegoria della Libertà, con i capelli a formare un berretto frigio, accompagnato da un volo d'uccelli. Il rovescio indica il valore facciale, un ramo d'ulivo e uno di quercia, oltre alla scritta "République Française".



Liberté • Égalité • Fraternité
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE



"Verso il futuro, nuove forme di collezionismo": è così dicendo che la ditta Power Coin ci aveva salutato alla fine della scorsa edizione di Veronafil e, c'è da dirlo, Power Coin è riuscita a stupirci ancor di più dimostrando di fare quello che dice.

Prima di svelarvi il perché di questa nostra affermazione, facciamo un breve riepilogo per presentare questa innovativa e fiorente realtà del panorama numismatico europeo e mondiale anche a chi era assente lo scorso anno.

Ma veniamo al nocciolo della questione: perché Power Coin è una ditta che ha saputo stupirci?

Semplice, oltre che per tutti i motivi sopra citati, anche perché Power Coin ha dimostrato di non accontentarsi, di non voler aspettare il futuro per realizzare i propri progetti: Power Coin è una ditta che prende il futuro in mano e conia i suoi progetti.

Eh già, avete letto bene: Power Coin oltre ad essere importatore e distributore di monete "NCLT", è diventato



Lo "stato maggiore" di Power Point schierato nel suo stand, nel corso della 129ª, dietro la "selva" di monete

Innanzitutto c'è da dire che la ditta **"Power Coin"** è una ditta modernissima, nata nel 2009 per mano del titolare ing. Antonello Galletta (cioè io) e con sede a Roma.

Power Coin si occupa di acquisto e rivendita di monete da collezione ed investimento, andando a scegliere con particolare attenzione soprattutto quelle denominate **"NCLT"** (Not Circulating Legal Tender), cioè quelle monete che non hanno una circolazione classica, bensì un valore facciale e sono riconosciute come valuta legale dal rispettivo stato emittente.

Inoltre Power Coin è anche l'importatore distributore ufficiale per alcune monete, delle quali detiene l'esclusiva per il mercato italiano, se non addirittura europeo. Nonostante la sua giovane età, però, Power Coin può vantare una notevole esperienza nel settore specifico integrandosi, a mezzo un'ampia rete di contatti, con fornitori e clienti e firmando anche contratti con le più importanti Zecche mondiali.

anche produttore ed oggi vi parleremo brevemente di alcune delle sue realizzazioni.

HAND OF FATIMA

Si tratta di una meravigliosa moneta da 2 Once in Argento Puro dedicata ad uno dei più famosi simboli per la protezione, la **"Mano di Fatima"**.

La moneta ha un design unico disponendo di uno stupendo cristallo Swarovski di color blu, che simboleggia l'Occhio Divino, ed altissimi rilievi con dettagli incredibili grazie alla coniazione con la nuova tecnologia



Smartminting. La moneta è emessa con valore nominale di 10\$ dalla Repubblica di Palau.

GUY FAWKES MASK series

Si tratta della prima serie di monete realizzata da Power Coin che ha dato alla luce queste due incredibili monete che rendono omaggio al simbolo più famoso negli ambienti di protesta

ed utilizzata dal gruppo di attivisti online Anonymous:

la **"Maschera di Guy Fawkes"**, divenuta celebre anche grazie al film cult **"V for Vendetta"**.

Le monete sono in Argento puro con dettagli minuziosamente realizzati, grazie all'impiego della tecnologia Smartminting, sono parzialmente colorate e presentano un effetto porcellana incredibilmente realistico. Le monete hanno un valore nominale di 5\$ e sono emesse dalle Isole Cook.



ETERNAL SCULPTURES series

Con questa serie Power Coin ha abbattuto il muro della tradizione numismatica realizzando, per la prima volta, monete con entrambi i lati coniate con la tecnologia Smartminting.

Di solito si tende a dire che la "coperta è sempre troppo corta", ossia se si ha un alto rilievo sul verso, il dritto rimane abbastanza "piatto". Da oggi non è più così!

La serie ha dato vita a tre incredibili monete che celebrano le sculture del passato divenute eterne.

Ciò che ha sbalordito il mondo della numismatica moderna riguardo questa serie è stata l'incredibile attenzione ai dettagli e agli Alti Rilievi che Power Coin ha voluto curare scegliendo di coniare le monete con la tecnologia Smartminting e dandogli un realistico effetto marmoreo.

Le monete, dal valore nominale di 10\$ ed emesse dalla Repubblica di Palau, rendono omaggio a capolavori immortali: la prima emissione celebra la stupenda scultura **"Amore e Psiche"** di Antonio



Canova, mentre la seconda l'enigmatica **"Venere di Milo"**, entrambe conservate presso il Museo del Louvre, a Parigi.

Infine la terza moneta della serie, datata 2018, rappresenta la terrificante opera del Bernini **"Il Ratto di Proserpina"**, nella quale, ancora una volta, troviamo dettagli incredibilmente realizzati, come l'iconica mano del dio Ade che affonda sulla coscia della povera Proserpina.



GREAT MICROMOSAIC PASSION

Ma la grande novità in casa Power Coin che ha saputo lasciare il mondo della Numismatica a bocca aperta, riscontrando un incredibile successo anche all'evento numismatico europeo più importante, il World Money Fair di Berlino, è stata

la prima emissione della nuova serie **"Great Micromosaic Passion"**: Birth of Venus, la prima moneta d'argento in micromosaico.

Chi ha avuto modo di visitare lo stand di Power Coin in tale fiera ha potuto vedere con i propri occhi la straordinaria ed unica bellezza di questa moneta, realizzata con più di 5.000 tasselli per comporre un meraviglioso micromosaico raffigurante il volto della dea Venere, tratto dal celebre capolavoro di Sandro Botticelli **"La nascita di Venere"**.

Birth of Venus è una moneta che ha veramente tutto ciò che è in grado di far perdere la testa ad un collezionista numismatico: incredibili dettagli, colori eccezionalmente pigmentati, straordinari alti rilievi, una tiratura limitata di soli 499 pezzi in tutto il mondo e molto altro!

Secondo le ultime dichiarazioni da casa Power Coin, inoltre, altri grandi progetti sono in arrivo e noi, curiosi più che mai, abbiamo deciso di parlarne direttamente con il titolare, l'ing. Antonello Galletta.

Nel mondo della numismatica moderna è sempre più difficile presentare qualcosa di veramente innovativo che possa stupire i collezionisti.

Da alcune idee discusse insieme ai miei collaboratori in Power Coin, siamo riusciti a progettare delle monete che



sapranno meravigliare anche il collezionista più navigato, non solo per le tecnologie utilizzate, ma anche per l'innovativo design ed il tema trattato.

Il 2018 è iniziato nel migliore dei modi per Power Coin, grazie alla presentazione di due nuove monete che hanno riscosso fin da subito grande approvazione da parte del mondo Numismatico, e sono più che sicuro del fatto che queste siano soltanto alcuni dei tanti traguardi che taglieremo.

Naturalmente, chiunque voglia rimanere sempre aggiornato sui nostri lavori può farlo visitando il nostro sito: www.powercoin.it o seguendoci sui social networks: facebook, instagram, youtube e twitter.

Ing. Antonello Galletta - info@powercoin.it

Grazie al Team della Power Coin per le notizie fornite dall'ing. Galletta che abbiamo voluto coinvolgere in prima persona.

L'iniziativa che sta portando avanti è tenace e richiede diverso tempo per far bene capire ai collezionisti di cosa si tratta. È una forma nuova di collezionismo.

Ci sono tante iniziative in corso in ogni parte del mondo. Il nostro Paese, in questo campo, è ancora fermo al via. Quando qualcuno capirà quanto sarà utile coltivare questa iniziativa per far conoscere le nostre meraviglie nel mondo qualcosa si muoverà.

Ing. Antonello Galletta (info@powercoin.it) e soci non demordete: la 130ª Veronafil vi aspetta.

R.R.

Per l'occasione, piace evidenziare tre monete uscite in precedenza: da sinistra lo Scorpione, al centro il Capricorno. La terza è riferita alla Gran Bretagna. Colpiscono tutte per la loro notevole bellezza.



Una moneta per i Mondiali di calcio 2018, in Russia

Com'è tristemente noto agli italiani, nei prossimi mesi di giugno-luglio 2018, in Russia, 32 Paesi del mondo parteciperanno al quadriennale Campionato Mondiale di calcio. L'Italia calcistica, ahimè, in quel tempo sarà in vacanza al mare... Per l'occasione, la Russia, ha pensato bene di emettere una moneta speciale, del valore di 3 rubli che vediamo qui a fianco, e di cui possiamo ammirare gli splendidi colori di una delle due facce.



500° Anniversario della nascita del Tintoretto

di Pierantonio Braggio

Dalla tela direttamente al metallo: San Marino onora il grande maestro con una moneta da 2 euro riproducendo l'abbraccio fra Maria ed Elisabetta, tratto dal dipinto "Visitazione".

Un magnifico pezzo quello che propone la Repubblica di San Marino, per celebrare il 500° anniversario della nascita del Tintoretto (1518-2018), del valore di 2 euro, con millesimo 2018.

Magnifico perché riproduce molto fedelmente, grazie al bozzetto dritto di Luciana De Simoni, l'abbraccio fra Maria ed Elisabetta, un particolare di quanto Jacopo Robusti,

detto il Tintoretto, propone all'osservatore nel suo dipinto "Visitazione", conservato nella Scuola Grande di San Rocco, a Venezia, e risalente alla prima metà del 1500. Figlio d'un tintore di seta, il Tintoretto – la cui tecnica pittorica vide la compresenza del colore di Tiziano, del quale fu allievo, e del disegno di Michelangelo – è uno fra i più grandi esponenti della Scuola veneziana del Rinascimento Italiano. Fu anche precursore dell'Arte Barocca, per il suo uso drammatico della prospettive e della luce. Tintoretto morì a Venezia nel 1594.

La tiratura della moneta è di 60.500 esemplari.



Una moneta da 2 pound, per il Territorio Antartico Britannico

di Pierantonio Braggio

Una moneta da 2 sterline, in Titanio azzurro 2018, è stata prodotta dall "Pobjoy Mint" per celebrare il "Territorio Antartico Britannico". Raffigura l'uccello marino "Blue Petrel", a caccia di pesce nell'Atlantico.

La British Pobjoy Mint, rinomata Zecca privata inglese, segnala di aver coniato un pezzo in Titanio, da 2 lire sterline, per conto del Territorio Antartico Britannico, dedicandolo ad un uccello locale, il "Blue Petrel" (Halobaena caerulea), riprodotto sulla moneta in tema, nell'atto di cacciare pesce in Atlantico.

La moneta, per essere in sintonia con l'ambiente in riferimento, è di colore azzurro, dato dal Titanio (10 grammi di fino), che assume colori diversi a seconda di come è lavorato. La tiratura del pezzo è pari a 7.500 esemplari. Esiste anche una versione in rame (di 28.28 grammi), con tiratura di 10.000 pezzi. L'uccello "Bleu Petrel" si nutre di pesci, crostacei e calamari, toccando il fondo marino fino a 6 metri, per procurarseli. L'uccello pesa 200 grammi ed è lungo 30 centimetri. Per maggiori informazioni: anye@pobjoy.com www.pobjoy.com



Grande Guerra: i Piloti USA in Italia denominati "I FOGGIANI" di Ro. Ro.

Come ben si sa la Grande Guerra vide combattere milioni e milioni di soldati di tutte le Armi e Specialità e lo stesso avvenne sul mare: in Adriatico la Regia Marina ebbe numerosi scontri con quella Imperiale.

Per la prima volta, anche i cieli d'Europa furono teatro di scontri fra i primi rudimentali e fragili aerei guidati dai "Cavalieri del Cielo", nome che contraddistingueva i primi piloti. In Italia erano quasi tutti Ufficiali e Sottufficiali dell'Arma di Cavalleria.

Erano inquadrati nel Corpo Aereo dell'Esercito, divenuto Arma Aeronautica solo dal 1923.

Allo scoppio delle ostilità, nel 1915, in Italia, esistevano 78 aerei, fra caccia (quasi tutti), idrovolanti e bombardieri; alla fine delle ostilità erano stati prodotti dalle nostre industrie oltre 12.000 velivoli e nei nostri aeroporti ne ospitavamo oltre 7.800!

Ma non ci furono solo aerei italiani a sfidare i biplani austriaci sui nostri cieli. Ci furono anche squadriglie di Alleati: francesi e britannici e, dopo l'entrata in guerra nel 1917, anche dei Piloti statunitensi venuti ad addestrarsi in Italia.

Questi ultimi passarono alla storia come "**I FOGGIANI**" (così vennero chiamati dalla gente del posto i componenti di quel nutrito gruppo di allievi statunitensi) che erano destinati ai Reparti da Bombardamento a bordo dei velivoli "**CAPRONI 3**" (Ca3).



Nel nostro Paese furono approntati due Centri di Addestramento. Uno era locato presso il lago di Bolsena, dove i Piloti dell'US Navy, destinati agli idrovolanti venivano addestrati prima di essere assegnati ai reparti di volo che operavano nel Mare Adriatico.

L'altro aeroporto invece era di stanza nella provincia di Foggia, per il Piloti dell'Aviazione dell'Esercito dell'American Expeditionary (A.E.F.) Force Air Service.

in quel di Foggia il 28 settembre 1917, al comando del Maggiore pilota William O. Ryan, il secondo gruppo di allievi arrivò, invece, il 15 ottobre dello stesso anno, al comando del Capitano Pilota Fiorello La Guardia, di origine foggiane, che divenne deputato al Congresso degli Stati Uniti e poi il Sindaco di New York per tre mandati. I "Foggiani" s'addestrarono e poi operarono sui Trimotori Caproni 3 e poi sui Caproni 4.5, enormi biplani con

L'Aereo è visibile nella cartolina posta qui sopra, prodotta dal Circolo "Tres Tabernae", assieme ad una seconda, entrambe racchiuse in un bel Folder (per maggiori informazioni: p.maurizio@email.it). Furono circa 550 gli aspiranti piloti che passarono dal Centro d'Addestramento di Foggia. Di questi, la maggior parte fu, poi, destinata a prestare servizio sul Fronte Francese, nell'ambito dei Reparti di Volo dell'A.E.F., mentre 75 di loro furono aggregati ai Reparti di Volo operanti nel Fronte Italo-Austriaco. Per ironia della sorte, alcuni di questi tornarono in quelle zone a bombardare molte città del Sud nel corso della 2ª Guerra Mondiale.

I primi allievi giunsero





due fusoliere e una carlinga centrale. Dietro ai due piloti erano alloggiati 3 motori uno dei quali azionava un'elica spingente e gli altri due azionavano eliche laterali. Sul davanti era piazzata una mitragliatrice.

Nel 1956, quasi quarant'anni dopo, un nucleo di quegli Avieri, molti con familiari al seguito, fece ritorno a Foggia per ritrovarsi e ricordare i momenti più salienti della loro esperienza di guerra.

Vennero anche ricevuti da Padre Pio. Una seconda visita avvenne nel 1969. Così commentò la stampa locale: "Sono tornati dopo cinquant'anni dove impararono a pilotare gli aerei".



Qui sopra è visibile la stele a ricordo dei caduti



A guerra finita il Governo Italiano concesse agli Aviatori dell'Esercito Statunitense a Foggia la Medaglia di Bronzo visibile qui sotto.

Il giorno 7 ottobre 2017, nella provincia di Foggia è stato emesso un annullo filatelico (visibile sulle due cartoline precedenti) a ricordo dell'arrivo dei Piloti destinati alla frequenza dei corsi di pilotaggio.



Tra i vari momenti celebrativi più significativi c'è da ricordare l'incontro nel luogo dove è murata una lapide in bronzo a ricordo degli Aviatori americani addestrati a Foggia e caduti in combattimento e l'incontro con le Autorità. Nell'occasione, nell'aeroporto Gino Lisa venne scoperta una stele ricordo che recita:

In questo campo di Foggia, nido di giovani aquile, negli anni 1917 e 1918, ebbero le loro ali di guerra 200 volontari d'Oltreoceano. I superstiti americani e italiani rievocano e tramandano la fraternità d'animo e di spirito, credenti nella Comune civiltà. Foggia 24 aprile 1956

Bud Spencer: il gigante buono!

di Ro. Ro.

Il simpatico attore viene ricordato filatelicamente

Nel mese di giugno dell'anno 2016, moriva, a Roma, Bud Spencer, uno degli attori italiani più noti ed amati del mondo. Aveva 86 anni.

Carlo Pedersoli, così si chiamava in verità, era nato a Napoli il 31 ottobre 1929, da una famiglia benestante. Fu un grande sportivo, professionista del nuoto e palanuoto. Fu, in particolare, il primo nuotatore italiano a scendere sotto il muro del minuto, nei 100 metri in stile libero. Fu diverse volte campione italiano e raggiunse risultati rilevanti anche in campo europeo. Lo vediamo nella foto qui sotto, del 1962. Sembra un altro, vero?



Superata l'età dello sport, intraprese la carriera cinematografica quasi per caso, nella Hollywood cinematografica, impersonando una guardia dell'Impero Romano nel film **"Quo Vadis"**.



Ma la vera consacrazione nel Cinema gli arrivò negli anni '70 con il film: "Lo chiamavano Trinità", che fu il primo di una lunga serie di film accanto a Terence Hill, che li consacrò a star internazionali.

Una coppia straordinariamente bene assortita che risultò essere una delle più apprezzate e divertenti del mondo del cinema. Simpatici e rassicuranti.

Fra i tanti popoli che hanno seguito i suoi film, va menzionata, per prima, la Germania, che s'innamorò della sua parte, della sua figura e del suo modo d'agire.

Per ricordarlo, la Germania, dove sembra che i Tedeschi siano un Popolo freddo e distaccato, ha emesso un foglietto con 10 valori che riportano altrettante espressioni del volto di Bud Spencer nei suoi film. Non sono molto belli i francobolli, in verità, ma è sempre un affettuoso omaggio ad un Italiano.

E ciò non è poco, sia ben chiaro! Non solo: si tratta di un omaggio che l'Italia filatelica non ha creduto di dover fare per un suo figlio amato nel mondo!



Qui sopra ecco una ripresa fotografica di 5 foglietti identici emessi dalla "Deutsche Post" per l'attore ripreso in 10 momenti della sua vita fotografica e non.

Sarebbe curioso capire perché per i Tedeschi, Bud Spencer sia diventato una sorta di leggenda per un'intera generazione, che si è "innamorata" di lui. Tanto che, anni fa, fu coniata un'espressione che, recita: "Picchiare come Bud Spencer", detta in senso non cattivo.

Quando morì, persino il Ministro della Giustizia tedesco, Heiko Maas, lo ha ricordato con un messaggio su Twitter alquanto commovente: *"Pugno duro, cuore grande, un simpaticone. Un eroe della mia infanzia. Riposa in pace, Carlo Pedersoli"*. Mi pare che ci si possa associare pienamente. Oltre alle Poste tedesche, va precisato che anche il Mozambico e le Isole Salomone hanno scoperto il per-



sonaggio e i suoi esilaranti film con un paio di serie di francobolli di bell'aspetto.

Il Paese Africano ha ricordato l'attore con quattro francobolli da 100 metical (la valuta locale) ed un foglietto con un quinto dentellato del valore di 350 metical. Ciascuno di essi è dedicato ad una pellicola in cui l'attore fu protagonista. Nell'ordine sono (da sx a dx) **"I quattro dell'Ave Maria"**, con la mitica immagine di lui che mangia i fagioli a spron battuto, **"I due superpiedi quasi piatti"**, nelle vesti di un poliziotto super dotato, **"Lo chiamavano Trinità"**, **"Dio perdona... io no!"** e nel foglietto: **"Il Corsaro nero"**.

L'interpretazione del gruppo di Isole Salomone è molto simile alla precedente.

Questa volta il primo francobollo di sinistra è dedicato all'uomo, allo sportivo, all'attore e al regista. A seguire troviamo: **"Piedone lo sbirro"**, **"Più forte ragazzi"**, anche in questa serie **"Dio perdona... io no!"** e, nel blocco: **"Lo chiamavano Trinità"**.

Peccato che in ambito Italia e San Marino nessuno abbia pensato a qualcosa del genere. Ma si sa, come recita l'adagio famoso "Nessuno è profeta in Patria". Almeno filatelicamente, s'intende.

Il canto dentellato!

L'"Odore" del Festival di San Remo produce sempre qualche novità canora. All'inizio del 2018, le Poste Italiane hanno emesso due francobolli celebrativi dedicati a **"Domenico Modugno"** e **"Mia Martini"**. Non sono particolarmente belli, ma in compenso era tanto bella la loro musica. Magica!



Qui comincia l'avventura!

De Vita e Prosdocimi; i due Capitani coraggiosi della "Banda Disney"

di Bruno Prosdocimi

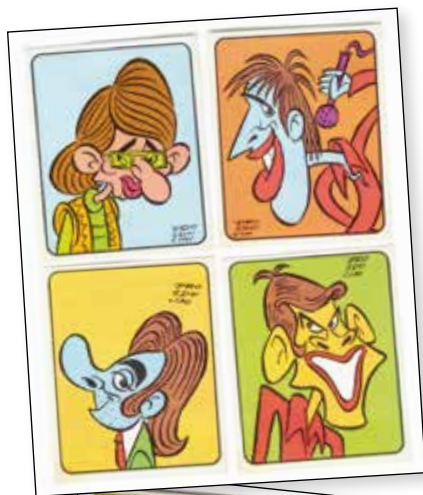
Un ragazzo alto e magro esce trionfante dall'ufficio del direttore Mario Gentilini sbandierando i fogli di una sceneggiatura di "Topolino"; se ne va dicendo: "ciao ragazzi, ci vediamo!"; ed infatti non si è più visto.

Lo ha ritrovato dopo più di cinquant'anni, l'altro ragazzo che aveva lavorato per oltre un anno sullo stesso tavolo di fronte a lui e aveva saputo casualmente da quel famoso regista, il dottor Pivoli, che il disegnatore abitava vicino a lui sotto la torre di Pozzolengo, un paese non lontano da Bussolengo.

Mario Gentilini, direttore di "Topolino", inventore della scuola Disney di Milano, quando è arrivato in redazione il ragazzo proveniente da Verona, gli ha detto: "tu siediti qui", indicando la sedia di fronte a quel ragazzo che era stato assunto per essere il rifinitore delle tavole che dovevano assomigliare il più possibile a quelle di Karl Barks, con quel tratto nervoso, "non gommoso" (come lo definiva Gentilini) di Romano Scarpa, il più abile disegnatore di quel momento.

Il timido aspirante disegnatore era Bruno Prosdocimi di Verona o meglio di Bussolengo, che lavorerà per più di un anno di fronte al giovane che lo accoglie con un: "piacere, De Vita", e l'altro di rimando: "quello di Martin Numa più leggero di una piuma, del Corriere dei Piccoli!", "quello era mio padre, che ha disegnato anche quel Tuffolino che ha sostituito l'epurato Topolino, e poi anche Saturnino Farandola e tanti altri, ora disegna Pecos Bill con Raffaele Paparella".

Massimo De Vita parte per la sua avventura armato di "assicella" ed astuccio con pennello e china. Bruno Prosdocimi invece, resta a quel tavolo dove è arrivato per fare ancora non si sa cosa, ma poi disegnerà tutta la "banda Disney" compreso quel Ludwig Von Drake ribattezzato proprio qui Pico de Paperis; ma anche Nembo Kid (ex Superman) Pecos Bill, Bracco Baldo e tutto quello che passa alla Mondadori Ragazzi "Gruppo C" di Enzo Angelucci. Ora De Vita sta ristampando tutta la sua produzione con i numeri unici dei Made in Italy.



Questi due giovanissimi che qui si incontrano, s'intendono subito e Massimo, vecchio milanese della scuola di Brera, si offre per insegnare a quello spaesato dove si può mangiare abbondantemente pagando la metà, ma vuole fargli scoprire la vita nella grande città.

Per cominciare gli fa conoscere un suo amico cantante che quella sera esordisce con il suo complesso de "I new dada", così vanno ad ascoltare Maurizio che urla e si agita facendo le linguacce come Mick Jagger dei Rolling Stones; nessuno lo sa, ma in futuro il cantante diventerà una delle figurine dei "Cantanti Panini".





Poco dopo Massimo De Vita, anche Bruno Prosdocimi lascia la Mondadori tradendo "Topolino", dopo aver disegnato la sua fidanzata "Minnie" nella trasmissione "Chissà chi lo sa?". E in questa trasmissione della Rai comincia la sua avventura con le caricature di tutti quei ragazzi coi quali era entrato in confidenza: **Lucio Battisti**, il cantante matematico come Leonardo da Vinci; **Adriano Celentano**, l'imprevedibile genio dei lazzi in diretta; **Peppino Gagliardi**, distruttore di pianoforti; **Petula Clark** che lo chiama Prosdocimique (prodotti chimici), **Shirley Bassey** che lo chiama "produce Mickey (disegna Topolino)", **Gianni Morandi** scappato da Albenga vestito da militare che fa impazzire il "mago Zurlì" (Cino Tortorella) distruggendo la scaletta della trasmissione, poi **Bobby Solo** il palestrato; quindi **Don Backy** e tanti altri ragazzi che ancora oggi incontrano con gioia questo loro giovane compagno di giochi che Vi scrive.

Bruno Prosdocimi



**Il Sacro
e il profano
visti da
Prosdocimi:
Papa Francesco
il Sacro
e Nembo Kid
il profano**



Il ritorno della popolana alla Veronafil!

di Valentina Zamperini De Palo

Da diversi anni ho iniziato la ricerca di vecchie cartoline che mi possano dare immagini del passato, raffiguranti il mio amato paesino, qui in provincia di Verona, che è Ferrara di Monte Baldo, dove soggiorno nei mesi estivi e al quale sono legata affettivamente.

Non posso dire di avere una vera e propria collezione, ma una semplice raccolta di cartoline del territorio: **si**. In una delle ultime manifestazioni della Veronafil però ne ho trovata una di Ferrara di Montebaldo (vedi qui sotto) che mi ha messo in confusione: non riuscivo a capire bene la localizzazione dei luoghi.

Armata di lente d'ingrandimento fissavo dei punti di riferimento, la giravo e rigiravo, poi arriva l'illuminazione

molto affezionata a questa cartolina "storta" e mi piace farla vedere agli abitanti del luogo che ne rimangono sbalorditi e la vorrebbero: **ma è mia!**

Questo fatto mi ha fatto pensare: ma allora sono state spedite cartoline raffiguranti paesaggi o scorci di paesi o città invertiti!

Quindi chi riceveva queste missive aveva, evidentemente, un'immagine del tutto diversa del posto?



COMUNE DI
FERRARA DI MONTE BALDO



Incuriosita da questo particolare mi sono messa alla ricerca di qualche altra di queste cartoline. E ne ho trovate.

Ovviamente alla Veronafil è avvincente rovistare e godere del brivido della ricerca di nuovi pezzi (e della gioia nel trovarli) mancanti, magari "storti". C'è molta offerta, in verità, che mi dà modo di saltellare qua e là, di banco in banco, e rovistare a dovere e quando esco con il mio bottino sono pienamente soddisfatta (ndr.: mi scusi Signora: anche suo Marito lo è?).

di mio marito: non vedi che è stata stampata dal lato sbagliato? Il campanile è alla destra della chiesa!!!

Accidenti... aveva ragione. (ndr. scusi Signora: guardi che capita spesso che i mariti abbiano ragione...!). Messa la cartolina davanti ad uno specchio tutto è andato al posto giusto!!! La cartolina bislacca, con il campanile a sinistra, è semplicemente frutto di una stampa a rovescio. Capitava anche allora di sbagliare in tipografia, quindi!

Forse non avrà nessun valore in più, ma mi sono



Il terzo hobby più diffuso dopo la collezione di francobolli e delle monete è proprio quello della raccolta di cartoline.

Si dice che persino la Regina Vittoria abbia posseduto una collezione personale di cartoline.

Perché collezionare le cartoline?

La nostalgia è sicuramente una delle ragioni per cui la gente colleziona cartoline: le immagini, gli scritti mostrati, sono spesso associati a memorie del proprio passato. Sono anche ottimi argomenti di conversazione e mostre; le persone adorano vedere com'è cambiato il luogo in cui vivono con il passare



Le **"storte"**; potrebbe essere proprio una buona idea cosa ne dite?

Vi posso fare una confidenza: volete sapere qual è la mia cartolina più bella?

Semplicissimo: è quella che devo ancora trovare!

Ma quale "Popolana": cara Signora. Lei ha proprio capito tutto! Le faccio i miei complimenti.

Vede, sono anch'io un accanito collezionista di cartoline d'epoca: gli Alpini, la Grande Guerra, altre. Quindi tra "Storti" ci si capisce bene!

Sì, le cartoline di una volta emanano un grande fascino: le immagini, gli scritti, le vicissitudini postali,

gli affetti trasmessi nei modi più strani, nei luoghi più disparati.

Non solo: le cartoline fotografiche come queste hanno valore di testimonianza nelle cause in tribunale. Vada avanti Signora: la vita è bella rovistando tra i mucchi di cartoline sui tavoli delle Veronafil: si trova sempre qualcosa: "dritto" o "storto" che sia va bene!

Ro. Ro.

del tempo. Era un ottimo mezzo per la comunicazione rapida – nel passato – per note di poche parole, sulle quali però si imponeva prepotente il messaggio dell'illustrazione. La cartolina illustrata era un potentissimo mezzo, tramite di cultura e di gentilezza.

Serviva ad educare al sentimento e per fare pubblicità alle meraviglie della natura e dell'arte, che facevano così bene al nostro Paese, favorendo l'affluenza dei forestieri anche nei centri minori; ma questo è un discorso di altri tempi... Le cartoline hanno ed avranno un valore di bene culturale anche in futuro. Serviranno, che si voglia o no, a vedere il tempo che scivola via.

Ma torniamo a noi.

Ecco qualcosa per chi conosce Verona: l'ingresso in Piazza Bra provenendo da Corso Porta Nuova.

Bisogna avere la mente allenata e conoscere bene il posto per capire quale delle due cartoline – qui sopra, di fianco riprodotte – sia quella giusta.

Un altro caso di stampa al rovescio? Ma certo! Vuoi vedere che adesso inizio una nuova tematica?



Una busta di Cucca, vecchia località del Veronese

di Enrico Meliàdò

Per un Collezionista di Storia Postale l'importante non è solo possedere il documento, ma anche conservarlo, studiarlo e approfondirne ogni aspetto di interesse storico che lo riguarda.

Mi permetto di proporre alla Vostra attenzione questa busta che reca un annullo particolare, non per la forma o la data e neppure per il contenuto; si tratta di una semplice comunicazione di cambio di residenza; la parte interessante è il Paese di partenza certificato dall'annullo tondo completo di datario e dal timbro in dotazione al Sindaco del Comune di Cucca.



Lettera in partenza da Cucca il 25 settembre 1888

Il paese è di lontane origini, famoso per la "Rotta di Cucca" del 589 d.C., una apocalittica inondazione che cambiò il corso del fiume Adige e la conformazione del territorio, ma anche per essere inserito nel 1581 tra le due "case di salnitro", esistenti nella zona del Colognese, che dipendeva direttamente dal Dogado; l'altra era proprio a Cologna Veneta, nota per la chiesa intitolata a S. Giovanni Battista

Donata da Antonio della Scala, il 25 Marzo 1382, al suo fedele Capitano Cortesia Marassi di Sarego, rimase per secoli nelle disponibilità della Nobile Famiglia.

Ma la parola "**Cucca**" non aveva un significato pregevole, anzi, nel dialetto dell'epoca ma ancor oggi, poteva dar adito a spiacevoli fraintendimenti, del tipo: raggirare, ingannare, o peggio, rubare.

Ed ecco che con lungimirante spirito l'allora "Sindaco" il nobile Alberto di Sarego ottenne con Regio Decreto n° XIV del 23.01.1902 la variazione della denominazione del Paese, da **Cucca** a **Veronella**. Pertanto da quella data in poi tutti gli annulli in dotazione all'Ufficio Postale furono cambiati, come indicato.

Oggi nessun Sindaco si sognerebbe di fare una simile operazione, al limite abbiamo esempi di unioni o aggiun-

te, anche del tipo folkloristico vedi "Vigata", dettate dal marketing turistico e dal celebre Commissario.

Nel caso sia di interesse del Lettore approfondire il tema trattato, potrà contattarmi tramite la Redazione.

Grazie per l'attenzione. Enrico Meliàdò

(N.d.r. - Caro amico, grazie per il bel pezzo che ci hai fatto vedere. In virtù di questa dissertazione, infatti, mi sembra di capire il perché del vecchio adagio che recita: "Quei de Veronella no i se fa mai... cuccar!".

Qualche dubbio però mi viene, caro Enrico, sull'opportunità di un aggiornamento del nome di alcune altre località italiane.

Vedasi, ad esempio: la località indicata dal cartello qui di fianco.

Potrebbe essere utile per lo sviluppo del Turismo del sesso, è vero.

Se però partisse una lettera diretta a "**Gnocca**" con annullo della località di "**Fallo**" (CH) qualche sorpresa ci potrebbe essere.



In virtù del sostegno psicologico e soprattutto fisico della località di "**Belsedere**" (SI), e dando

poi spazio alla pratica in atto a "**Vagli**", nei riguardi della tua



"**Innamorata**" che potrebbe portare, eventual-

mente, anche alla nascita di un "**Bastardo**" e allora sai che



"**Trepalle**"! Scherzi a parte, la mia aggiunta è un po' birichina e poco

filatelica, ma: come resistere? Chi volesse saperne di più: cerchi nomi strani di comuni, su internet.

Con tante scuse ai lettori per l'ardire... ma tant'è! Se tuttavia qualcuno volesse mandarmi a



visitare il paese qui a sinistra non potrò dire di no!

R.R.)



Le Figurine Liebig di Ciesse

Storia dell'estratto di carne (dal foglio illustrativo di Oscar e Valeria Sanguinetti)

Il chimico tedesco Justus von Liebig aveva inventato un sistema per conservare la carne riducendone le dimensioni, mantenendola però fortemente nutriente: era nato l'estratto di carne.

Questa invenzione piacque molto a una società inglese proprietaria di grandissimi allevamenti bovini in Sud America (precisamente a Frey Bentos, Uruguay) la quale capì l'importanza economica della scoperta che oltre tutto avrebbe anche facilitato il trasporto verso l'Europa e così, avvalendosi della collaborazione di Justus von Liebig, iniziò la produzione dell'estratto di carne che prese il nome del suo inventore. Bisognava quindi trovare il modo migliore per pubblicizzare il nuovo prodotto e, fatto non secondario, convincere le massaie ad utilizzare un prodotto considerato rivoluzionario e quasi spaziale! Non dimentichiamo che siamo a metà del 1800.



Via Solari 3, proprio di fronte al parco Solari, a Milano, c'è il negozio di Sanguinetti; ogni volta che capito nel capoluogo lombardo faccio un salto per rifarmi gli occhi. Eh sì, c'è proprio da rifarsi gli occhi nel vedere la bellezza di alcune serie delle figurine Liebig che il Signor Sanguinetti, con gli occhi che brillano d'orgoglio, mi illustra, spiegandomi tutti i dettagli e i particolari di detto materiale. *"Non scambierei mai il Penny Nero (N.d.r.: il primo e più prezioso francobollo della storia) con la mia collezione segreta di figurine Liebig"*.

Se lo afferma lo storico filatelico milanese Oscar Sanguinetti, vuol dire che le figurine del famoso dado da brodo hanno un valore speciale.

"È così", conferma il Patron del più antico negozio di francobolli di Milano, e prosegue: *"La mia famiglia con il*

nonno Renato, con lo zio Amleto e poi con mio padre Orlando, ha creato una dinastia nel collezionismo dei bolli postali, ma le figurine Liebig, opere d'arte prodotte per la prima volta nel lontano 1872 (l'ultima edizione nel 1975) hanno altrettanta importanza".

La storia della famiglia Sanguinetti è epica: nel 1906 le prime vetrine per gli appassionati del genere sono in via S. Giovanni Conca (foto qui sotto, strada che non esiste più) in zona Missori.



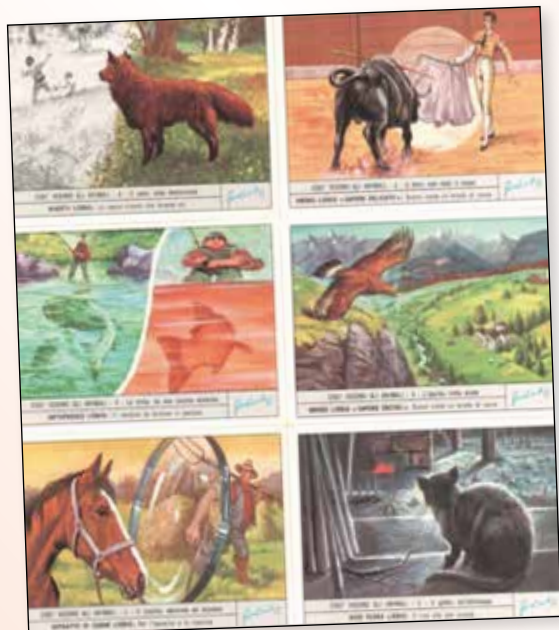
Poi la 2ª Guerra Mondiale, la fuga; solo una valigetta data in custodia a un amico collezionista sopravvive allo scempio. Saranno quei francobolli salvati a far ripartire l'attività. Il negozio cambia sede: via Victor Hugo e poi nel 1987 il trasferimento in via Solari, dove adesso c'è Oscar, 67 anni, che insieme alla moglie Valeria e con la stessa passione degli avi, continua la ricerca delle preziosità filateliche e delle più rare figurine Liebig.

Storia delle figurine pubblicitarie

(dal foglio illustrativo di Oscar e Valeria Sanguinetti)
Parigi, anni 1865-1872.

I grandi rotocalchi, la radio e la televisione non esistevano, come fare allora per reclamizzare un prodotto? Si narra che la felice idea venne al proprietario dei grandi magazzini parigini (*"Au bon Marché"*, per la precisione) il signor Boucicaut, che, mettendosi personalmente alla cassa ogni giovedì regalava ai bambini accompagnati dalla mamma una figurina, così da invogliarli a tornare a fare acquisti ogni giovedì per poter avere una nuova figurina.

Questo tipo di pubblicità si diffuse molto rapidamente nella capitale francese, dove nacquero produttori di cromolitografie che erano soliti preparare i bozzetti delle serie di figurine adattando poi la scritta reclamistica al prodotto che i vari committenti dovevano propagandare. È così possibile trovare serie di figurine con lo stesso soggetto ma con reclame di varie case quali: grandi magazzini: "LOUVRE" (fondati nel 1855), "AU BON MARCHE" (1872), "AU PRINTEMPS" (1868) cioccolata: "GUERIN" – "BOUTRON" – "SUCHARD" – "TOBLER", estratti di carne: "CIBILIS" – "KEMMERICH" ed ultima ma non ultima la "COMPAGNIA LIEBIG" che si impose per aver pubblicata le figurine per oltre un secolo. Per la precisione dal 1870 al 1975. Dopo aver pubblicato in tutta Europa oltre



11.000 figurine diverse, ogni argomento è raggruppato in una serie che è composta quasi sempre da sei figurine. La collezione delle figurine Liebig è tuttora viva perché la loro bellezza sia di stampa sia di disegno non è mai stata eguagliata.

Ci fu un altro fenomeno che ebbe molta risonanza in Italia nel 1935, ossia quello delle figurine Perugini, la più rara delle quali fu quella raffigurante il feroce Saladino, ma questa collezione non ebbe poi seguito perché il collezionista che riusciva a completare l'album lo doveva poi restituire alla casa produttrice per farsi consegnare un regalo. La Liebig non dava regali, ma per i collezionisti il più bel regalo furono proprio le figurine che col passar degli anni si valorizzarono.

I cataloghi hanno sicuramente contribuito ad elevare la fama delle figurine Liebig rispetto a tutte le altre. Il fatto di avere riferimenti precisi quali titolo, anno di pubblicazione, numerazione progressiva delle serie e valore commerciale, ha invogliato i collezionisti a raccogliere e annotare sempre più notizie su queste figurine.

Nel 1899, il "CATALOGO GENERALE DELLE FIGURINE LIEBIG" edito da Alberto Bollaffi (testata che sarà rilevata poi nel 1910 da Sanguinetti), lo Stoppani di Milano (il primo totalmente illustrato) il Fada-Fumagalli ed il Secchi. Per quanto riguarda l'estero: il Dreser e l'Arnold in Germania, Janssen, Van der Auwera e Tourteau in Belgio, ma spesso gli stranieri si limitarono a catalogare e quindi a collezionare solo le serie edite nella propria nazione.

Quando nel 1975 la Compagnia Liebig (che venne assorbita pochi anni prima dalla Brook Bond inglese) cessò la pubblicazione delle figurine, molti pensarono che le figurine Liebig avrebbero perso ogni loro interesse, mancando le nuove emissioni che fino ad allora avevano alimentato la collezione.

Successe invece il contrario; l'anno seguente Sanguinetti intuì che le figurine stavano per diventare storia, ed ebbe il coraggio di pubblicare un nuovo catalogo, migliorando ed ampliando quello del 1974 e corredandolo per la prima volta con oltre 600 illustrazioni in bianco e nero.

Questo catalogo si rinnovò sempre con cadenza biennale; ogni nuova edizione apportò puntuale qualche miglioramento tra cui quelli rivolti al mercato europeo. La svolta definitiva si è avuta nel 2004 quando Sanguinetti ha pubblicato un catalogo veramente rivoluzionario: 400 pagine a colori, 2000 illustrazioni ad alta definizione ed una grafica interamente nuova.

Un sentito ringraziamento al Signor Oscar Sanguinetti per la gentile concessione a riportare quanto da lui scritto nel foglio illustrativo che accompagna il catalogo "FIGURINE E MENU LIEBIG".



Un francobollo celebra "Carosello" per il suo sessantesimo Anniversario!

di Ro.Ro.



Nessun italiano di "Mezz'età" o comunque "Diversamente giovane" può aver dimenticato uno degli aspetti più suggestivi delle famiglie degli anni Sessanta e Settanta. Parliamo di **"CAROSELLO"**, l'indimenticabile inserto pubblicitario che caratterizzava un tempo le trasmissioni televisive della RAI, poco prima degli spettacoli della sera e subito dopo il Telegiornale.

All'epoca non si poteva, per legge, mandare in onda solo pubblicità e quindi le citazioni dei prodotti che si reclamizzavano andavano inserite all'interno di "Sketch" e siparietti comici, a cui lavoravano il fior fiore degli attori e personaggi tipici della cultura e dello sport.

Era il regno assoluto di "Calimero", delle scorribande di Carmencita e Caballero, di Topo Gigio alle prese con i biscotti, del Gigante buono. E ancora Joe Condor, l'Ercolino interpretato da Paolo Panelli e il Cynar di Ernesto Calindri "contro il logorio della vita moderna", di Gregorio "il guardiano di Pretorio" e il barbone vagabondo per il quale "triangoli, quadrati, strisce, tutto faceva brodo..." e tanti, tanti altri cari intermezzi.

In quei 7-8 minuti, tutti i più grandi talenti italiani apparivano recitando il proprio sketch, da Totò a Walter Chiari, Sandra e Raimondo Vianello, Franca Rame e Dario Fo, Nino Manfredi, Virna Lisi, Gino Bramieri, solo per citarne alcuni. Era nato nel 1957, il 3 febbraio, come un contenitore di pubblicità, poco prima delle 21, quando per la prima volta esordì sui giovani teleschermi.

Il sipario s'apriva con una allegra tarantella seguita dal-

l'apertura di una serie di sipari seguiti da brevi allegri filmati che, al termine, racchiudevano un efficace messaggio pubblicitario. Ben presto divenne un punto fermo di un paio di generazioni, con ascolti "folli" per quei tempi: non meno di 19 milioni di telespettatori!

Fu l'occasione per un'alleanza tra genitori e figli.

L'accordo era posto in questi termini: "potete stare in piedi fino a Carosello e poi tutti a dormire". Se non studi, questa sera niente Carosello: una minaccia terribile! Di questa generazione di "Adoratori di Carosello" fece parte anche l'attuale Presidente della RAI dr.ssa Monica Maggioni, che lo ricorda con simpatia.

Riempì schermi e colpì vite di milioni di italiani per 20 anni, dal 1957 al 1977.

Per ricordare la sua nascita, 60 anni fa, le Poste Italiane hanno emesso, in 1.200.000 esemplari il foglietto visibile più sopra. Il foglietto racchiude 6 francobolli da 0,95 euro l'uno. Vi appare la schermata che usciva all'inizio di Carosello. Il bel disegno proposto mostra la famiglia riunita, gatto compreso, tutti attenti ad assistere alla proiezione.

"Carosello ha tenuto insieme la cultura della rappresentazione, il mercato del consumo e del benessere, la vita sociale e familiare", è stato detto alla presentazione del francobollo, "In Carosello c'è la chiave del grande ruolo che la TV esercita nel Paese".

Caro vecchio amico: è proprio tutto vero! Sapessi come ci manchi oggi dopo il TG, con la tua fantasia!

Mostra in onore dei Carabinieri, a Verona

di Roberto Rossini

Nei giorni 20-22 maggio 2018, a Verona, i Carabinieri d'Italia in congedo si sono ritrovati per il loro raduno nazionale annuale. Con familiari e simpatizzanti sono stati poco meno di "Centomila". Una grande gioia per la vista, ma soprattutto per lo Spirito di ciascuno di noi!

Numerose sono state le iniziative che hanno nobilitato l'incontro: una mostra storica dell'ARMA, un grandioso concerto in Arena, Caroselli a cavallo e tanto altro. Purtroppo, fra le iniziative portate a termine non era prevista l'emissione d'un annullo filatelico e di cartoline, come sperano sempre i collezionisti.

La Scaligera non poteva, evidente, non fornire un sostegno all'evento ed ha potuto dare un contributo filatelico attingendo ad una bella e poderosa collezione sui Carabinieri di proprietà del Socio Renzo Maistrello, che è stata esposta nello "Spazio Filatelia" delle Poste Italiane, a Verona.

Nella foto qui sotto, ecco Maistrello, tra la bella direttrice dello Spazio (a sx) e il Presidente Citro (a dx). Sul lato sinistro due Carabinieri, sul lato destro alcuni Filatelici veronesi.



Eccoli ripresi nella fotografia qui sotto i Signori Maistrello. Lui orgoglioso di quanto fatto, Lei estremamente paziente nei riguardi della "mania" che tormenta il marito!



La bella collezione, composta da 72 fogli (è un estratto della raccolta completa) è stata disposta all'interno di alcune vetrine in dotazione all'ente Poste Italiane.

I collezionisti di francobolli che sistematicamente si recano allo "Spazio Filatelia" di Verona, in occasione di emissioni di francobolli o per altro materiale filatelico hanno avuto così il piacere di vedere quanto esposto, francobolli, buste viaggiare, cartoline e altro materiale riguardante i militi dell'ARMA nel corso della sua meritoria attività attuale e del passato, in pace ed in guerra.

Complimenti a Renzo.

Annullo speciale a Pastrengo (VR)

È uscito lunedì 30 aprile 2018, per celebrare i 170 anni della storica "**Carica dei Carabinieri a Cavallo**", nell'aprile 1848. È reperibile a Spazio Filatelia a Verona.



Non c'è due senza... uno!

1915-1918 La Grande Guerra: uniformi e oggetti raccontano... di Franco Pezzi

Tutti sanno che nel 2018 scade il Centenario della fine della 1ª Guerra Mondiale; essendo il responsabile delle mostre che periodicamente si organizzano nel Museo del Castello Scaligero di Torri del Benaco (VR) ho scelto di presentare una mostra sulla Grande Guerra. Essendo, almeno fino al 1 novembre 2018, anche il vice presidente del Comitato che lo gestisce, in procinto di organizzare l'attuale mostra, mi sono detto: anziché usare materiale proveniente da arsenali o musei – che è materiale sicuramente autentico, ma con nessuna garanzia che lo stesso abbia partecipato materialmente agli eventi bellici – perché non organizzare una mostra utilizzando materiale raccolto e messo a disposizione da collezionisti?

Mi sono messo alla ricerca finché sono riuscito a contattare un gruppo di Fara Vicentino; formato da alcuni collezionisti con specializzazioni diverse nel campo di "Militaria"; collezionisti che si sono messi assieme per formare una Associazione denominata **"MEMORIA ITINERANTE"**. Fra questi c'è chi colleziona divise (recupendole nelle soffitte o nelle cantine), c'è chi colleziona elmetti, buffetterie, reperti d'ogni genere. Chi, invece, ha la passione della ricerca sul campo dotato di patentino di ricercatore, nonché quello di abilitazione all'uso del metal detector e si reca dove si sono svolte le battaglie per raccogliere ciò che la terra custodisce).

Ho proposto loro la mia idea di allestire una mostra con i loro materiali, presso i locali del Museo di Torri e l'idea si è concretizzata in una mostra alla quale è stato dato il seguente titolo: **"1915-1918 La Grande Guerra: uniformi e oggetti raccontano"**.



La locandina della Mostra

Il lavoro è stato lungo e laborioso però sabato 24 marzo 2018, alle ore 10,30, la Mostra è stata inaugurata ufficialmente con la presenza di Autorità e di un vastissimo pubblico. Rimarrà aperta al pubblico fino al 21 ottobre 2018, con nostro grande piacere.

Cosa si può ammirare in questa Mostra? Abbiamo le vetrine laterali che ospitano numerosi manichini vestiti con le divise delle varie specializzazioni degli Eserciti che si sono fronteggiati, reperti d'ogni tipo, gavette, munizioni, ecc., oltre che ambientazioni tipiche.

Fra queste, un Posto di Primo Soccorso allestito con tenda (originale) con tanto di ferito – finto, ovviamente – (N.d.R. sperando che il ferito non l'abbia ottenuto il buon Pezzi dando un pugno in testa a qualche poveretto!...), Crocerossina e mobiletto farmacia.



Il momento del taglio del nastro da parte del Sindaco



Le vetrine con alcuni manichini con indosso uniformi d'epoca



Tenda di un "Posto di Primo Soccorso" con manichini di un'infermiera e di un ferito

Il centro della sala ospita varie vetrine contenenti centinaia di reperti in prevalenza recuperati sui campi di battaglia; questi, ci mostrano uno spaccato della vita di trincea; come si mangiava, come ci si svagava, come era (sicuramente scarsa) l'igiene.



Un momento sulla visita degli appassionati all'inaugurazione della Mostra



Una vetrina con reperti e baionette dell'epoca

Uno spazio espositivo è stato dedicato al Modellismo. In questo spazio (non potendo disporre di un'area adeguata dove esporre reperti di grosse dimensioni, (quali cannoni, bombarde, ecc.) l'Associazione Modellismo Storico di Verona ci ha fornito delle simpatiche vetrine contenenti i modellini di cannoni, carri armati, navi e quasi tutti i modellini degli aerei impiegati nel conflitto; oltre alle copie dei personaggi dell'epoca.

Trattandosi di modellini si è portati ad immaginare ad uno sminuimento della Mostra, ma non è in questo caso, perché oltre che essere tutti inerenti la 1ª G.M., molti di questi sono "ambientati" con tanto di addetti e vegetazione circostante, il tutto in scala millimetrica; pertanto, in grado di darci le dimensioni reali.

Con questa soluzione, in poco spazio abbiamo presentato veramente... l'impossibile.

I numerosi visitatori che già hanno avuto la possibilità di visitare la Mostra hanno espresso giudizi molto positivi; qualcuno ha voluto lasciare il proprio commento sul registro presente in sala sul quale uno di questi ha scritto: "Mostra molto bella ed interessante, la migliore mostra sulla Prima Guerra Mondiale che abbia mai avuto modo di vedere".

Tutto questo chiaramente ci riempie di orgoglio ed in parte ci ricompensa della grande fatica svolta, affrontata nella fase organizzativa.

Chi volesse visitare la Mostra, non deve fare altro che recarsi al Museo del Castello Scaligero di Torri del Benaco (VR) (tel. 045-6296111), aperto tutti i giorni escluso il lunedì pomeriggio.

Per chi ancora si sta chiedendo il significato del titolo di questo articolo **"NON C'È DUE SENZA... UNO"**, è presto detto. Nel 2017, presso il Museo era esposta una mostra dedicata alla 2ª Guerra Mondiale (visitata da oltre 22.000 persone) ora, ne abbiamo allestito una sulla prima. Mi sembra chiaro o no! (N.d.r.: ...beato chi capisce!).



COMUNE DI
TORRI DEL BENACO



È doveroso rivolgere un bravo a Franco Pezzi (N.d.R. detto dagli abitanti di Torri: "il pistolero"), grande numismatico e terribile "fustigatore" dei falsificatori di monete antiche.

Scrivo in ogni numero di questo periodico, come ben sappiamo, presentando tanti casi di falsi in commercio. Complimenti!

Lo vediamo qui sopra – stanco, ma soddisfatto della buona riuscita della mostra – in compagnia del Socio Adriano Visentini della Scaligera (a dx) presente in rappresentanza del Direttivo della nostra Associazione, impegnata, il giorno del "Vernissage", alla Milanofil.

Molto bene: Ma quando il **TRE SENZA... DUE?** Ro. Ro.



Iconografia del Tetraformo di M. Baldini

SMOM: Gesù Cristo in Maestà e i quattro Evangelisti

Data di emissione: 23 aprile 2018.

Valori: 4 pezzi del valore di 2.00 euro, ciascuno.

Soggetto: Copertina di Evangelario con Cristo in Maestà e i simboli dei 4 Evangelisti. Musée du Moyen et Thermas de Cluny.

Risalendo al profeta Ezechiele (1,10 e 1,26) e al capitolo 4 dell'Apo- calisse di Giovanni, dal II secolo nella tradizione cristiana, i Padri del- la Chiesa attribuirono al **Tetramorfo** – motivo iconografico di origi- ne orientale – i simboli dei quattro Evangelisti raffigurati, nell'**uomo**, nel **leone**, nel **toro** e nell'**aquila**, raccolti in un'unica immagine. Alla fine del IV secolo, San Girolamo (347 d.C. - 420) assegnò a ciascuno di loro il proprio simbolo, attribuzione derivata riferendosi alla narrazione del primo capitolo dei quattro Vangeli canonici: l'Uomo venne correlato a Matteo il cui Vangelo inizia riportando l'albero genealogico di Gesù; il Leone a Marco per la sua per- manenza nel deserto tra le fiere; il Toro a Luca perché inizia con il sacrificio di Zaccaria; l'Aquila a Giovanni per il Prologo Giovanneo. Per San Gregorio Magno, Papa dal 590 d.C. al 604, nell'interpre- tazione cristologica essi divennero i simboli dei quattro eventi sal- vifici di Gesù: in **Matteo** (l'uomo), l'Incarnazione; in **Luca** (il toro), il Sacrificio; in **Marco** (il leone), la Resurrezione; in **Giovanni** (l'aquila), l'Ascensione.

Risalgono intorno al IV-V secolo le prime iconografie del Tetramorfo, molte delle quali mostrano all'interno di un clipeo-mandorla l'imma- gine del Cristo trionfante con ai lati le lettere apocalittiche Alfa e Omega e, disposte all'esterno, i simboli dei quattro Evangelisti a si- gnificare l'instaurazione del Regno di Dio alla fine dei tempi (Parusia).

Formato del foglietto: mm 110 x 180.

Tiratura: 3.000 foglietti numerati progressivamente da 1 a 3.000.

Timbro: F.D.I.

Formato dei francobolli: mm 35 x 29 nei due francobollo visibili nel lato superiore; mm 30x40, invece, nei due francobolli disposti nel lato inferiore.



Marcello Baldini



A lato, è visibile l'Annullo speciale in uso nel corso del Vinitaly dello scorso aprile, a Verona. La manifestazione ha ottenuto un successo strepitoso. Incrementi nel numero di visitatori, di operatori commerciali, di vendita e di promozione. Quello del vino, come ben sappiamo, è una delle tante meraviglie del nostro Bel Paese!





Nello scorso numero di novembre, abbiamo accennato all'esistenza di banconote regolari del valore di "0" euro. Vengono prodotte in vari Paesi europei e rappresentano particolari artistici o culturali di particolare rilevanza o bellezza. Le pseudo banconote vengono distribuite da apposite macchinette sistemate nei musei, edifici speciali, luoghi di grande prestigio, dietro l'introduzione di una moneta da 2 euro o più.

In altri paesi, tale procedimento è già operativo da anni, mentre in Italia è appena giunto.



È stato nel corso della 129ª Veronafil che abbiamo visto una delle prime banconote: quella che riproduce l'Arena di Verona. La vediamo in alto, mentre nell'immagine più piccola appare l'altro lato del biglietto.

Questo lato è quello che appare su tutte le cartamonete prodotte, mentre sul frontespizio c'è l'immagine del monumento o opera d'arte da pubblicizzare.

L'iniziativa, in Italia, è stata di due operatori commerciali da sempre presenti alle Veronafil: la ditta Fantoni e la ditta E. Frontini, ai quali esprimiamo i nostri complimenti e gli "ad majora".

Detto questo ci siamo soffermati su quanto sarebbe ricercata da collezionisti e turisti una banconota dedicata al Balcone di Giulietta e Romeo e alla loro immortale storia.

Ebbene, il movimento turistico a Verona nell'anno 2013 recita circa 1.300.000 visitatori! Quanti di loro esiterebbero a spendere 3 euro per una banconota ricordo? È ragionevole pensare che il 30% di essi le acquisterebbe di certo come souvenir di Verona.

Il che significherebbe circa 1 milione di euro in entrata, oltre alla prospettiva di divulgazione.

Signor Sindaco di Verona, Signori Assessori alla Cultura e dintorni, non ci fareste un pensiero?

Quale business sarebbe più facile? Meditate, meditate.



Notizie Utili

La 130ª edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 9 della Fiera di Verona (vedasi piantina a lato), articolata nei seguenti settori: Filatelìa, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi, Militaria. Gli **espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "C", a partire dalle ore 11.00 della mattina di giovedì 24 maggio e potranno parcheggiare di giorno all'interno dell'area della Fiera. Essi, entrati nel padiglione n° 9, troveranno le casse all'inizio dello stesso, sul lato destro, per l'adeguamento economico dovuto. I **visitatori** dovranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera, gratuitamente, usufruendo della Porta "S. Zeno", secondo gli orari qui sotto riportati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni **Punti Bancomat** operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 22 - 51 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con successivo cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 25 maggio: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 26 maggio: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 27 maggio: Ore 09.00 - 13.00



La banconota da 0 Euro di "Romeo e Giulietta" di Ro.Ro.

Al momento di andare in stampa, ci è stata trasmessa la notizia che le due ditte precedentemente indicate hanno approntato, in tutta fretta, la "banconota" qui sotto visibile, dedicata ai celebri e sfortunati amanti veronesi.

Indubbiamente è un grande omaggio alla Città di Verona, dove il collezionismo ha radici e tradizioni notevoli. La banconota sarà reperibile presso i tavoli delle ditte "Fantoni" e "Frontini", ma se sarà possibile, si potranno ricavare anche da una macchinetta distributrice, sita all'ingresso del padiglione n° 9, nei pressi del guardaroba.

Piace far presente, presunzione a parte, che è la prima macchinetta ospitata da un Convegno filatelico-numismatico.



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2018-2019

Presidente

Michele CITRO

Vice Presidente

Giuseppe CIRILLO

Tesoriere contabile

Ercolano GANDINI

Segretario

Piero AMBROSINI

Consiglieri

**Sergio CORAZZA
Sandro CUCUZZA
Tommaso DE PALO
Renzo MAISTRELLO
Enrico MELIADÒ
Roberto ROSSINI
Gilberto TOFFALETTI**

Revisori dei Conti effettivi

**Livio CALÒ
Enrico TOFFALETTI
Adriano VISENTINI**

Collegio dei Provvisori

**Michele GALLIFUOCO
Luigi FRACCAROLI
Barbara GANDINI**

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30.**

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista** o **cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale

Ercolano GANDINI

Sezione Collezionisti di Posta Militare

Sergio COLOMBINI

Sezione Marcofilia

Gilberto TOFFALETTI

Sezione "Progetto Giovani"

**Livio CALÒ
Giuseppe CIRILLO
Enrico MELIADÒ**

Sezione Collezionisti di Cartoline

**Sandro CUCUZZA
Roberto ROSSINI**

Relazioni Pubbliche

Giuseppe CIRILLO

Biblioteca e Fototeca

**Piero AMBROSINI
Luigi FRACCAROLI**

Servizio Novità

Renzo MAISTRELLO

Periodico Associativo

Roberto ROSSINI

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti i cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA

Tel. e fax +39 045 8007714

e-mail: veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it

Recapito postale: C.P. 2261 - Business 1
37121 Verona



25 - 26 - 27 Maggio 2018



seguici su:

WWW.IPZS.IT

@IPZS  IPZSSPA 

@POLIGRAFICOEZECCADELLOSTATO





LA TUA COLLEZIONE, SEMPRE AL COMPLETO.

abbonamento filatelico

Sottoscrivi l'abbonamento filatelico e ricevi direttamente a casa tutte le emissioni del programma filatelico italiano. Puoi ritirare il modulo di adesione negli Uffici Postali abilitati o scaricarlo dal sito www.poste.it. Per informazioni chiama il numero gratuito 803.160.

Posteitaliane